QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 22 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 247
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-918, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 260 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

UNA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AI PARLAMENTARI D. C.

L'Italia attende comunicazioni dagli alleati e riconferma la solidarietà al Patto Atlantico

L'on. Pella afferma: "Aspettiamo di ricevere note relative ai termini ed alle modalità del passaggio dei poteri in "zona A„ - Il partito democristiano unanime nel sostenere il governo "nella difesa degli interessi nazionali ed a salvaguardia della pace„ - Misure precauzionali e difensive alla frontiera orientale - Non sono previsti richiami di classi - Il sottosegretario Bovetti riferisce al governo sulla situazione a Udine e Gorizia

Paziente attesa

Roma, 21 ottobre.

Dopo qualche giorno di tensione molto viva, dopo che si sono passati momenti nei quali tutto sembrava che fosse rimesso in causa — orientamenti, schieramenti, alleanze internazionali e sorte del governo —, dopo che addirittura si è affacciato alla mente dei più impressionabili il tremendo dilemma «guerra o pace», finalmente si è giunti nel corso della giornata di oggi ad una chiarificazione, interna ed internazionale, che si può considerare come abbastanza tranquillizzante.

Per riassumere i termini, prima di esporre i particolari delle situazioni più interessanti, basterà dire che sul piano interno la chiarificazione significa anzitutto una riaffermata solidarietà con il governo da parte della D.C. e di altri gruppi politici (socialdemocratici e repubblicani). Il governo, così rafforzato dal conforto di adesioni che gli è stato espresso calorosamente, continuerà nella sua azione diplomatica, fondata sul presupposto che non è in un momento come questo che una crisi ministeriale riuscirebbe giovevole agli interessi del paese. Conseguenza diretta di questa decisione è perseverare negli sforzi compiuti fino ad ora, è che ovviamente la linea atlantica della nostra politica non viene mutata.

Resta immutato anche il metodo d'azione fin qui seguito, compendiato da Pella, a suo tempo, nel famoso binomio: né fatalismo né sciovinismo. Di vigilanza e prontezza è stata data prova in ogni momento di queste ultime convulse settimane, ma non si può davvero dire, accettando come validi gli allarmismi di una parte della stampa straniera, che i modesti provvedimenti adottati per garantire la sicurezza delle frontiere possano avere aspetto provocatorio per chicchessia. Per singolare coincidenza, mentre il ministro Eden esprimeva giudizi non del tutto appropriati sulle misure di carattere tecnico che eravamo stati costretti ad applicare, il nostro ministro della difesa, on. Taviani, parlava al senato sul bilancio del suo dicastero: e chi ha ascoltato o letto il suo discorso non potrà non riconoscerne la responsabile pacatezza ed il sereno equilibrio.

D'altro canto, esaminando la situazione secondo un criterio obbiettivo che si potrebbe definire un criterio di pura tecnica, appare evidente che tutte le complicazioni di questi giorni sono derivate essenzialmente da alcuni errori ai quali non dovrebbe essere impossibile porre rimedio. La famosa dichiarazione dell'8 ottobre ci è stata fatta prima che i loro autori avessero compiuto la necessaria opera in preparazione. In mancanza di un chiarimento preventivo, Tito si è trovato di fronte a quello che ha giudicato un fatto compiuto: e se le sue reazioni hanno avuto carattere di isterismo e di provocazione, il fatto è abbastanza spiegabile da chi tenga conto della condizione psicologica di un dittatore che viva solo di prestigio.

L'errore della diplomazia anglo-americana è stato assai grave e non ci nascondiamo che esso ha creato nuove e superflue difficoltà. Per rimediarvi, ora, saranno certamente necessari molto più tempo e molta più paziente e perseverante applicazione diplomatica di quanto sarebbe stata richiesta se i governi di Washington e di Londra si fossero premuniti al momento opportuno. Tuttavia le difficoltà non dovrebbero riuscire insuperabili, e a questo scopo sarà bene affermare ancora una volta, richiamandosi al testo della dichiarazione dell'8 ottobre, che il trasferimento all'Italia dell'amministrazione della «zona A» non rappresenta la soluzione definitiva del problema del T.L.T.

E' piuttosto un avvio alla soluzione, e come provvedimento suggerito da una pratica opportunità non è ancor quello che pregiudica alcuna situazione di diritto. Quindici giorni fa, probabilmente, americani e inglesi avrebbero durato minor fatica a far comprendere questo concetto al governo di Belgrado; e sarà stata forse la maggiore prontezza e la migliore buona volontà alle intese dimostrata dal governo italiano a far nascere negli occidentali l'illusione che anche con la Jugoslavia si potesse parlare lo stesso piano e semplice persuasivo linguaggio. Ora si tenterà di chiarir meglio che ad una soluzione complessiva e definitiva si arriverà esplicando tutti i possibili mezzi d'intesa, e che pertanto è assurdo irrigidirsi, come Tito ha fatto, su negazioni pregiudiziali che non giovano a nulla ed a nessuno.

Così l'applicazione della decisione dell'8 ottobre procederà naturalmente con ponderazione, e potrà richiedere un periodo di tempo più lungo di quanto si pensasse necessario il giorno in cui venne formulata. Resta il fatto, però, che essa costituisce la base della politica anglo-americana per Trieste, e che i governi occidentali non intendono recedere dalla posizione che hanno presa. Per questo appunto, negli ambienti politici italiani si è riconosciuto che nella fase in cui ci troviamo, di fronte a delicati impegni di vigilanti trattative, la sola via da seguire è quella della costanza e della tenacia, oltre che della calma e della serenità. Di qui il mandato rinnovato al presidente del consiglio, come ad un pilota che non viene sostituito durante il corso di una difficile navigazione.

v. g.

Manifestazioni di studenti romani per il ritorno di Trieste all'Italia. (Telefoto)

"Aiutando il nostro Paese si lavora per la democrazia„

Roma, 21 ottobre.

«Pausa», «battuta di attesa», «riordinamento delle carte per lo sviluppo dell'azione diplomatica»: sono queste le definizioni che in questi ultimi tre giorni hanno incontrato maggior favore negli ambienti politici romani per fare il punto sulla «crisi triestina» come si è andata precisando dopo la chiusura della conferenza di Londra.

Palazzo Chigi, pur proseguendo con immutata intensità nella sua attività, non ha preso altre posizioni ufficiali od ufficiose, giudicando che ne sarebbe mancata, propriamente, la materia. Oggi si era sparsa la voce di una nota alleata, esplicativa della posizione anglo-americana, dove si sarebbe prospettata, «in termini perentori», la volontà di procedere ad una spartizione del T.L.T. sulla base del principio zonale (la «A» all'Italia e la «B» alla Jugoslavia). Il portavoce ha definito la notizia «priva di qualsiasi fondamento» ed ha qualificato «grottesca» l'accusa, raccolta da un giornale d'opposizione, secondo la quale «l'on. Pella non avrebbe messo in guardia il Parlamento contro i pericoli derivanti dal discorso di Tito a Sanbasso, discorso che il Presidente del Consiglio sapeva essere stato approvato dagli alleati».

Anche le dichiarazioni di Eden e di Foster Dulles non hanno provocato echi diplomatici. Poichè, se è vero che, sostanzialmente, si è delineata attraverso quelle dichiarazioni una interpretazione della decisione dell'8 ottobre sensibilmente difforme da quella che le avevano dato il Governo ed il Parlamento italiano, è altrettanto vero che formalmente la portata intrinseca della decisione stessa, la quale parlava di un trasferimento incondizionato dai poteri della «zona A» all'Italia, non è stata contestata. Perciò, come l'on. Pella ha avuto quest'oggi occasione di dichiarare: **«il Governo italiano resta in attesa di comunicazioni relative ai termini ed alle modalità del passaggio dei poteri in "Zona A"».**

E questo, sul piano diplomatico, è tutto quanto, a stasera, si può dire. Altri e ben più impegnativi elementi offre, invece, la cronaca se dal piano diplomatico si passa a quello più strettamente politico, dei riflessi che la vicenda triestina ha avuto sugli orientamenti di politica estera dei vari partiti e delle indicazioni che ne sono venute al governo. Qui il processo di decantamento dai giorni scorsi si può considerare ormai giunto a piena maturazione e proprio oggi ha dato i suoi primi frutti chiarificatori, per molti versi determinanti.

L'elemento fondamentale in proposito è stato offerto da una riunione di parlamentari democristiani qui hanno partecipato i componenti del direttivo del gruppo d.c., i membri della commissione parlamentare per gli Esteri della stessa parte politica, l'on. De Gasperi e l'on. Pella. E' stata una riunione di lunga durata, protrattasi per tre ore e mezzo, nel corso della quale il Presidente del Consiglio ha esposto con la doverosa franchezza gli esatti termini della crisi triestina e la parte che tutte le nazioni, direttamente o indirettamente interessate, hanno assunto sulla questione, chiedendo, nel contempo, che il suo gruppo si pronunciasse sulla intiera vicenda. Si è poi discussa ampiamente la relazione in ogni suo aspetto e si è concluso riconfermando unanimemente — come informa un comunicato ufficiale — «la fiducia al governo per la sua ferma ed equilibrata azione in difesa degli interessi nazionali ed a salvaguardia della pace nel quadro della solidarietà atlantica».

«A nostro avviso — ha più tardi commentato l'on. Moro, presidente del gruppo — devono continuare a caratterizzare l'azione del governo la fermezza nel perseguire la soddisfazione di quegli interessi nazionali in cui legittimità fu riconosciuta già in sede internazionale, la pazienza fatta di ragionevolezza e di comprensione per le difficoltà insite nei rapporti internazionali in questo delicato momento, la fiducia che nell'ambito della solidarietà atlantica siano trovati i modi e le procedure più idonei per dare attuazione ai solenni impegni assunti dagli alleati secondo le legittime aspettative del nostro Paese e nell'interesse della pace. Aiutando l'Italia a risolvere secondo giustizia il suo massimo problema nazionale, si lavora per la democrazia e si contribuisce a rafforzare la solidarietà tra i popoli liberi che non potrebbe non essere pericolosamente compromessa da una incomprensione e minore considerazione del nostro buon diritto».

I partecipanti si erano impegnati al massimo riserbo ed i chiarimenti dell'on. Moro costituiscono, perciò, l'unica fonte di notizie sulla riunione. Ve n'è abbastanza, comunque, per comprendere lo spirito che vi ha dominato e le indicazioni che sono state offerte a Pella. Il Presidente è stato confortato dal pieno appoggio del gruppo nella sua azione sino al suo pieno compimento (e ciò in relazione a quanto lo stesso Pella ebbe a dire al Senato), ma nello stesso tempo si è colta l'occasione per ricordare la pazienza, il senso di ragionevolezza e comprensione indispensabile nelle circostanze che il Paese sta attraversando e per confermare la solidarietà atlantica come costante della nostra politica estera.

Se si tengono presenti le impazienze e, a tratti, gli eccessi sciovinistici cui da qualche parte ci si è abbandonati nei giorni scorsi, sia pur nel trasporto della passione patria, si converrà che questi richiami alla calma non giungono invano.

e. f.

Trattative diplomatiche

Washington, 21 ottobre.

In merito alle dichiarazioni del ministro jugoslavo Vladimir Popavic, secondo le quali le tre grandi potenze occidentali avrebbero invitato la Jugoslavia e l'Italia ad una conferenza a cinque per risolvere il problema di Trieste, si dichiara negli ambienti ufficiali americani che nessun invito ufficiale è stato sinora trasmesso a Roma e a Belgrado, precisando tuttavia che questa questione è attualmente allo studio tenuto conto del carattere urgente del problema.

Secondo informazioni provenienti da buona fonte, i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia stanno attualmente tentando, mediante negoziati condotti con Roma e Belgrado per via diplomatica normale, di elaborare, tra le varie formule, una che sia suscettibile di servire da base ad una conferenza propriamente detta. Soltanto dopo che una tale formula sia stata trovata e accettata in linea di massima dai due governi direttamente interessati, gli inviti per la conferenza saranno trasmessi a Roma e a Belgrado. Per questa ragione, gli ambienti competenti americani ritengono che il rappresentante jugoslavo a Washington abbia «precorso un poco gli eventi». (Ansa).

Reparti della "Julia„ nella zona di Gorizia

(Dal nostro corrispondente)

Gorizia, 21 ottobre.

Da tre giorni i reparti dell'«Ariete», delle «Folgore» e della «Mantova», ai quali si sono aggiunti gli alpini della «Julia», presidiano saldamente tutte le località di confine con la Jugoslavia, dalle alture carsiche del Monfalconese a Gorizia, a Cormons e poi su su dalle propaggini del Matajur e del Monte Maggiore sino al Canin.

Gorizia, oltre che da reparti della divisione «Mantova», è presidiata anche da formazioni mobili di carabinieri. I jugoslavi, invece, hanno completato al confine lo schieramento di tre divisioni: la 9ª, la 13ª e la 22ª. Le prime due sono di truppe regolari, mentre l'altra è composta da partigiani e da attivisti.

Le nostre truppe, saldamente attestate lungo la frangia confinaria, costituiscono ora un elemento di sicurezza che consente una certa tranquillità ed a Gorizia si respira meglio. Dall'altra parte, pure essendosi compreso il significato della lezione, si continua ad inasprire gazzarre a ridosso della linea di demarcazione. Stamane ne sono state registrate tre: una alle sette e mezzo, una poco dopo mezzogiorno ed una verso le quattro del pomeriggio. Durante la prima manifestazione un gruppo di studenti di Salcano ha perfino bailato il «Kolo», danza alla quale la tradizione folcloristica jugoslava vuole attribuire significati bellicosi.

I contatti con i jugoslavi si svolgono come di consueto attraverso il valico della Casa Rossa. L'unica novità è costituita dal rafforzamento dei presidi di polizia disposti ala dall'una che dall'altra parte. Quanto al resto: camions carichi di legname vanno e vengono come di consueto, senza che si abbiano a registrare situazioni particolari.

Persone giunte dall'immediato retroterra jugoslavo hanno raccontato come sanguinosi litigi vadano scoppiando con frequenza fra reparti croati e sloveni, tra i quali rinfiora, ora che sono vicini, l'antica inimicizia. Questa notte, presso il confine, si è verificata un tafferuglio nel quale hanno perso la vita tre soldati sloveni.

Continua frattanto l'espulsione di nostri connazionali i quali si trovano nella Federativa muniti di regolare passaporto. Una donna partita giorni fa da Taranto per fare visita ad alcuni parenti residenti ad Aidussina, è stata fermata in treno dalla milizia popolare e inviata al nostro confine, sotto debita scorta.

f.

Chiarimento ufficiale sui richiami di militari

Normali cicli di istruzione degli specialisti

Roma, 21 ottobre.

Il Ministero della Difesa, attraverso un comunicato del suo Ufficio stampa, ha chiarito stasera le varie voci che in questi ultimi giorni erano circolate a proposito di spostamenti di truppe e di richiami alle armi.

«Sono state fatte circolare notizie false o inesatte — informa il comunicato — talvolta attribuite addirittura a fonte ufficiale, a proposito di spostamenti di truppe e di altri provvedimenti. A questo riguardo, si precisa che misure precauzionali rigorosamente difensive sono state prese alla frontiera orientale. Non sono in corso nè previsti richiami di classi nè di contingenti di classi. Taluni limitati richiami attualmente in corso rientrano nei normali cicli di richiami per istruzione».

Si può aggiungere, a maggior chiarimento del comunicato, che in effetti anche quest'anno, come sempre nel periodo autunnale, si è proceduto alla «chiamata» individuale di alcune migliaia di specialisti, tra cui parecchi ufficiali. Solo che, per esigenze tecnico-organizzative, invece che su tutto il territorio della Repubblica, le chiamate sono state concentrate prevalentemente su alcune regioni del Nord. Non si è trattato comunque di «richiami» di classi, bensì — come si è detto — di avvisi «ad personam».

Quanto alle preoccupazioni provocate dagli atteggiamenti jugoslavi nelle zone di confine, è da registrare che stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Sottosegretario ai Trasporti Bovetti, di ritorno da Gorizia e Udine, dove si era recato per prendere contatto con le autorità locali e rendersi conto direttamente delle misure difensive prese. Il Sottosegretario ha portato all'on. Pella notizie del tutto rassicuranti sulla serenità con cui quelle popolazioni seguono le vicende della crisi triestina.

Le famiglie degli americani cominciano a lasciare Trieste

I preparativi dei reparti inglesi - La nave "Pamelion„ ha imbarcato materiali per tutta la notte
Il segretario della d. c. triestina partito per Roma per un colloquio col Presidente del Consiglio

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 21 ottobre.

Se a complicare la complicatissima vicenda triestina ci si mettono anche i traduttori c'è veramente da non raccapezzarcisi più. Quando iersera la radio attribuì a Foster Dulles la dichiarazione: «Sono in corso i passi preliminari per lo sgombero delle truppe anglo-americane dalla Zona A», la città ebbe un brivido e si chiese se non si fosse ormai ad un momento decisivo; il ritiro degli Alleati non può che coincidere, e seguire, all'entrata degli italiani, essendo evidentemente irreale l'ipotesi di lasciare, anche per brevissimo tempo, Trieste alla mercè del primo occupante. Poi risultò che nessuno dei numerosi giornalisti presenti alla conferenza-stampa di Foster Dulles aveva capito bene, e che il Segretario di Stato americano aveva semplicemente voluto enunciare la lapalissiana verità che qualsiasi ritiro di truppe ha da essere preceduto dai necessari passi preliminari.

Episodi significativi

Sempre più perplessi, i triestini si chiedono che cosa siano, se non «passi preliminari», i fatti ai quali assistono ogni giorno. Il secondo treno di famigliari dei soldati inglesi partirà domani, il terzo domenica, il quarto giovedì prossimo; in porto la nave da carico Pamelion ha imbarcato materiali per tutta la notte; le famiglie degli americani se ne vanno, alla spicciolata, ma sempre più numerose, con le loro macchine; alle aste di casermaggio britanniche stanno per seguire quelle U.S.A.; si sono visti vagoni in partenza carichi alcuni di camionette ingolate. L'impressione è che i «passi preliminari» sono in fase di attuazione sin dall'8 ottobre e che l'ordine impartito in proposito quel giorno non sia stato finora seguito da un contrordine.

Mentre le forze alleate attuano il loro piano per partire — secondo un'altra tesi — per eliminare ogni intralcio in vista di un possibile stato di emergenza, la situazione a Trieste può essere caratterizzata da alcuni episodi. Oggi pomeriggio otto civili hanno attraversato il posto di blocco di Albaro Vescovà e sono saliti sulla corriera diretta a Trieste. Diversi profughi hanno riconosciuto in loro un ufficiale e sette militi della Difesa popolare di Capodistria, ma, dato che le carte esibite alla frontiera sembravano in regola, non hanno potuto far altro che pedinarli; tranquillissimi, gli otto sono giunti in città e si sono diretti alla sede della Osvobòdilna Fronta — organizzazione di ex-partigiani titini — dove le loro tracce si sono regolarmente perse. (Contemporaneamente al padre guardiano dei Cappuccini di Pirano, nonostante la regolarità dei suoi documenti, veniva inibito l'accesso alla «B»).

Gli otto di oggi erano in borghese: i quindici di ieri — dei quali la mancata uscita del giornale ci ha impedito di dar notizia — erano in divisa. Stufi, evidentemente, di starsene nella loro postazione di frontiera sopra San Dorligo, i quindici militari se ne son venuti in «zona A» a bersi un bicchiere all'osteria di Crogole. La polizia civile ha subito mandato correndo al telefono e provocando l'arrivo sul posto di una jeep inglese con due militari quando i quindici se n'erano già andati. Questo è il caso più grosso, ma gli sconfinamenti di singoli militari jugoslavi sono all'ordine del giorno: nè potrebbe essere altrimenti su questa singolare frontiera piena zeppa di armati in «zona B», senza una pattuglia in «zona A».

Cosa pensano i comunisti

Altra «curiosità» della regione affidata agli alleati, il numero di splendenti bandiere jugoslave che abbiam visto ieri al vento durante una rapida escursione nei centri alforno a Trieste, San Dorligo, Bagnoli, Padriciano: a Basovizza han tirato su davanti alla chiesa un pennone di una ventina di metri per issarci un immenso vessillo bianco-rosso-blu con stella rossa. E non c'era un poliziotto od un militare che si decidesse a far cessare la provocazione: quanto alla popolazione, pure in maggioranza anti-titina, nessuno aveva il coraggio di muoversi, dopo le intimidazioni degli ultimi giorni.

A questo punto, passiamo la parola al segretario del partito comunista triestino, Vidali, il quale ha tenuto oggi una conferenza-stampa davanti ad un centinaio di giornalisti, radio-reporters, operatori della televisione di tutto il mondo. Risulta a Vidali che il compito dello sconfinamento metodico e del terrorismo è affidato a speciali gruppi di frontiera, aggregati ma non incorporati nell'armata federale, in modo da permettere allo Stato Maggiore jugoslavo di negare la responsabilità di qualsiasi violazione sulla frontiera ed oltre. A Trieste, fallito il tentativo di un movimento di massa, gli agenti jugoslavi sono organizzati ora in gruppo terrorista.

E' stato chiesto a Vidali quale sarebbe l'atteggiamento del partito comunista triestino in caso di invasione jugoslava della «zona A». «Il problema — ha risposto tranquillo e sorridente — è per noi molto semplice: sappiamo benissimo (e ce lo ripetono ogni giorno per lettera con ogni sorta di minacce) che, se vengono, vengono per impiccarci. E siccome non abbiamo intenzione di scappare, combatteremo qui, sul posto. Il comitato di intesa del P.S.I. e del P.C.I. ha deciso di far fronte ad ogni evento a Trieste, e si riserva di chiamare i suoi militanti e la classe lavoratrice appena lo ritenga opportuno. Non credo comunque che Tito si muova, per quanto lui e i suoi siano specialisti in azioni incontrollate: penso che gli anglo-americani lo tengano abbastanza bene per la briglia».

Un giornalista jugoslavo ha cercato di mettere nell'imbarazzo il leader comunista: «Lei che è un sostenitore della tesi del Territorio Libero si batterebbe anche contro gli italiani se fossero loro a voler entrare in "zona A"?». «Ma gli italiani — ha replicato Vidali sorridente — non verrebbero per impiccarci: semplicemente continueremmo sotto l'amministrazione di Roma a sostenere le nostre tesi». Altro giornalista jugoslavo (ma che libertà per questi nostri colleghi: noi italiani — ci spiegano cordialmente — non possiamo andare nella «B» perchè ci ammazzerebbero): «Come giudica lei, sostenitore del trattato di pace, l'adesione del gruppo comunista al voto unanime del Parlamento di Roma per il passaggio dell'amministrazione della "zona A" all'Italia?». «Ritengo che il partito comunista, in Italia, abbia preso la posizione più giusta per il popolo italiano».

Prima di questa diplomatica risposta, Vidali — e questo era lo scopo della sua conferenza stampa — aveva chiarito che i comunisti triestini si ripropongono sempre, come soluzione definitiva, la creazione del «territorio libero» previsto dal trattato di pace, ma cercano in questo momento di realizzare l'unità della cittadinanza nella richiesta di un plebiscito (e sarebbero già confortati da venticinquemila firme d'adesione) come misura immediata per riavviare almeno la soluzione definitiva delle due zone.

D'altra parte, anche i quattro partiti di centro han giudicato — in un passo compiuto presso il consigliere politico prof. De Castro — «inaccettabile» l'interpretazione data da Eden alla nota dell'8 ottobre. Essi hanno incaricato il segretario della D.C., prof. Romano, che è subito partito per Roma, di saporre al Presidente del Consiglio il punto di vista di Trieste: «Per quanto Belgrado abbia ablimente manovrato, i termini non possono essere spostati: il problema è soprattutto quello della "zona B", e non quello della "zona A"; spaccato in due, il bubbone — per adoprare l'espressione di Eden — non guarirà, ma diventerà focolaio d'infezione».

Intanto dalla «zona B» sempre tristi notizie. Cinque sacerdoti sono stati costretti a firmare una dichiarazione contro il Pontefice (chiedendo che l'Osservatore Romano smentisca una dichiarazione del Santo Padre sull'italianità di Trieste), contro il vescovo «fascista» mons. Santin, contro i parroci «imperialisti» della diocesi. Uno dei cinque però — a quanto pare — è riuscito a fuggire, a raggiungere Trieste.

Stasera l'«Associazione grigioverde», che, sotto la presidenza di Guido Slataper, riunisce indistintamente i combattenti di tutte le guerre, ha inviato da Trieste «un saluto fraterno ai soldati d'Italia attestati alla frontiera, in attesa di salutarli presto sulle rive e sui colli della città».

Giovanni Giovannini

I confini tra Italia e Jugoslavia (segnati dalla linea nera), e le Zone «A» e «B» del Territorio di Trieste

Londra e Washington ricercano un compromesso per l'Adriatico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 ottobre.

«Nessuna novità, nessun mutamento; proseguono le consultazioni anglo-americane». Con quest'unica laconica frase il Foreign Office ha oggi risposto a tutte le domande sulla vertenza triestina: non una parola di commento alle dichiarazioni di Dulles, non un accenno alle reazioni di Roma e di Belgrado al comunicato conclusivo della conferenza tripartita. La stampa ha seguito lo stesso atteggiamento. Si leggono molte notizie da Trieste e dalle altre capitali interessate, ma non si trova un solo editoriale che commenti la crisi adriatica e le dichiarazioni pronunciate ieri ai Comuni dal ministro degli Esteri Eden.

Evidentemente si è entrati in quella fase diplomatica segretissima che i portavoce inglesi e americano avevano «confidenzialmente» preannunciato domenica pomeriggio al termine dei colloqui fra Eden, Dulles e Bidault. Cosa sia avvenuto dietro le quinte, cosa avverrà nelle cancellerie e quale rotta stiano seguendo queste consultazioni anglo-americane è impossibile dire: si può segnalare solo che Londra e Washington sarebbero ora decise a trovare un compromesso con la massima rapidità possibilmente entro i prossimi giorni.

La teoria del lasciar «intiepidire» prima di nuove dichiarazioni l'arroventata atmosfera creatasi tra Roma e Belgrado sembra sia stata definitivamente scartata. La ragione è evidente e cioè l'ansietà provocata dagli spostamenti di reparti militari italiani.

Il rafforzamento delle divisioni italiane lungo il confine orientale ha preoccupato gli inglesi e non è giunto loro gradito. Lo si è compreso da dichiarazioni «ufficiose» raccolte negli ambienti britannici, dai commenti dell'«uomo della strada», dalle osservazioni contenute nei dispacci inviati ai loro giornali dai corrispondenti inglesi a Roma. Il loro ragionamento è, più o meno, il seguente: il Governo italiano invece di lasciare rasserenare l'atmosfera sta inasprendo la situazione e sta aumentando il pericolo di incidenti di frontiera. E' un ragionamento sbagliato in partenza perchè trascura i vari spostamenti militari dei jugoslavi e i loro bellicosi intendimenti. Si tratta soltanto di misure precauzionali che qualsiasi governo avrebbe adottato come, per esempio, hanno fatto gli stessi inglesi quando hanno inviato rinforzi in Egitto nel momento in cui l'atteggiamento del Governo del Cairo divenne pericoloso ed aggressivo.

Le dichiarazioni fatte ieri da Eden ai Comuni hanno deluso ed irritato l'opinione pubblica poichè egli non ha indicato alcuna via di uscita, limitandosi a ripetere che «la vertenza, se affrontata con calma, potrà essere risolta pacificamente». In conseguenza si è accresciuto il senso di preoccupazione.

L'unica novità della giornata è la dichiarazione pronunciata oggi alla Camera dei Lords da lord Salisbury per correggere quanto aveva detto ieri appunto nella Camera dei Lords. Egli aveva affermato che Italia e Jugoslavia erano state informate con qualche giorno d'anticipo della decisione dell'8 ottobre. Proprio mentre lord Salisbury sosteneva questa tesi ai Lords, Eden ai Comuni affermava il contrario e cioè che Italia e Jugoslavia non avevano ricevuto alcun preavviso. Il contrasto fra le due dichiarazioni provocava aspri commenti e oggi lord Salisbury è stato costretto a smentire le sue parole.

in. c.

Bidault è favorevole alla spartizione del Territorio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 ottobre.

Georges Bidault ha fatto una lunga relazione alla Commissione degli Affari Esteri del Senato sulla recente Conferenza di Londra. Egli ha detto, fra l'altro, che il Governo francese non ha mai mosso la più piccola obiezione alla proposta di sir Winston Churchill per una Conferenza fra i quattro Capi di Governo per definire i contrasti fra Oriente e Occidente.

Di particolare interesse per l'Italia è stata la parte della relazione che il Ministro degli Esteri francese ha dedicato al problema di Trieste. Egli ha fatto una esposizione molto particolareggiata degli avvenimenti che si sono svolti dal 1946 in poi ed ha insistito sul contributo della Francia, e di lui personalmente, per una soluzione giusta ed amichevole «che — ha specificato — non potrà essere nè quella del 1948 nè quella del 1945». Secondo Bidault la spartizione del territorio non dovrebbe poter essere accettata dalle due parti: a questo tendono appunto le conversazioni in corso col Governo di Roma e con quello di Belgrado ed il loro andamento, a quanto ha affermato il Ministro degli Esteri francese, non è affatto scoraggiante.

s. v.

CRONACA CITTADINA

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Cento milioni dello Stato per ricostruire la "Mole,,

L'esazione bimestrale delle bollette del gas - Assistenza ai richiamati per istruzione L'acquisto dell'esercizio per la Torino-Druent-Pianezza - La rete tranviaria e p. Sollerino

Il capolinea della Satti in [illegible] a quel prezzo la concessione della STEP. Non si dimentichi che si tratta, in questo caso, del pubblico denaro ». Fautore appassionato e abile di quest'ultima tesi è in particolare l'avv. Malchiodi, sostenuto dai cons. Passoni (p.s.d.i.), Todros (p.c.i.), Cravero (p.l.i.).

Il sindaco, che pure avrebbe facoltà di decidere egli stesso il passaggio in seduta segreta, si rimette al parere del Consiglio e, per non influenzare la votazione, dichiara che egli e la Giunta si asterranno. E qui saltano fuori gli strenui rigidissimi difensori del regolamento: non vogliono discutere, vogliono la seduta segreta e basta, perchè lo prescrive il regolamento. Sono i cons. Costamagna (d.c.), Guglielminetti (d.c.) e Gola (p.s.d.i.). Ribattono ancora, con energia, coloro che vogliono si parli chiaro, e apertamente. Poi si vota.

Votazione stranissima: diciassette voti a favore della «segreta» (tutti i democristiani meno tre, l'indipendente Chiarioni, i socialdemocratici Gola e Bartoletti, i monarchici Olivero e Cavaglià, il missino Casalena e il [illegible] missino scissionista Invrea), diciassette a favore della «pubblica» (i liberali, i socialcomunisti, il democristiano Grosso, la socialdemocratica Pagella; si astengono, oltre la giunta [illegible] democristiane Schiavo e Artom).

Il sindaco fa ripetere la votazione, e questa volta — grazie all'arrivo di due democristiani che prima erano [illegible] (Zanotti e Golzio) la seduta segreta vince: della STEP, e dei milioni del Comune, si discuterà privatamente.

Sulla trasformazione della rete tranviaria, in seguito al riordino di piazza Solferino, si ha una valanga di critiche e di proposte. C'è chi non approva la soppressione del [illegible] sbarrato in via Santa Teresa e via Maria Vittoria; chi non accetta le cinque lire per il trasbordo dal 30 all'1 (peraltro non ancora applicato); chi lamenta la riduzione del percorso del 21; chi chiede si faccia subito entrare in funzione la linea automobilistica sul percorso del 20 sbarrato. Rispondendo agli intervenuti, l'ass. Anselmetti afferma che, non potendosi rinviare la sistemazione della piazza Solferino, si è dovuto studiare il modo di applicare subito una parte del piano elaborato dall'A.T.M. per migliorare il servizio. Tutto è ancora in fase sperimentale, nulla è compromesso. Questo rappresenta un passo avanti, senza dubbio. Altri se ne faranno tenendo presenti tutte le richieste ragionevoli e motivate.

Altre notizie dà il Sindaco. Ricostruzione della Mole, anzitutto: il ministro ai Lavori Pubblici informa di aver presentato in Parlamento un disegno di legge per lo stanziamento di 100 milioni. Quanto agli accordi con l'Italgas, firmati il 10 di questo mese, si è stabilito che l'esazione bimestrale delle bollette comincerà il 1° maggio dell'anno prossimo.

Il Sindaco comunica, inoltre, che sta esaminando il complesso problema delle cooperative edilizie, accusate di pagare i lavoratori al di sotto dei minimi stabiliti dai contratti. Vien fuori il caso della ditta Ramella, che ha scritto al Sindaco di far le cose in perfetto ordine; e ciò spinge il cons. Todros (p.c.i.) a ribadire le accuse, rivolte non solo a quella ditta ma a tutto il settore. Energiche misure contro questo che egli definisce uno «scandalo» vengono chieste dal sindacalista democristiano Donat-Cattin. Anche il cons. Chiarioni (ind.) ritiene gravissimo questo problema, ma pensa che non tocchi al Consiglio comunale risolverlo. Altri duri interventi sono fatti da numerosi consiglieri, i quali chiedono che il Comune controlli con il massimo rigore l'operato delle ditte che appaltano i suoi lavori, e invocano un'azione immediata dell'Ispettorato del Lavoro.

Una discussione curiosa (ma solo in apparenza) si accende sulla opportunità, o meno, di esaminare in seduta segreta il grave problema dell'acquisto della concessione della STEP che esercisce (meglio, esercitava) il servizio Torino-Druent-Pianezza. «Ci sono molti interessi di privati in ballo — sostengono i fautori della seduta segreta — non è bene mettere tutto alla luce del sole». «Ci sono anche gli interessi pubblici in ballo, gli interessi quindi di tutti i torinesi — ribattono vigorosamente gli altri. — Tutti debbono sapere se il Comune fa o non fa un buon affare acquistando».

Il bimbo scomparso fotografato qualche mese fa con la mamma

Una ragazza battendo i tappeti precipita nel cortile dal 3° piano

Un pensionato si uccide gettandosi da una finestra

Alle 7,45 di stamane gli inquilini della casa di via S. Tommaso 25, udivano un grido lacerante e poi un tonfo nel cortile. Coloro che si affacciavano, scorgevano sul selciato il corpo inanimato di una donna.

Subito qualcuno accorreva, scendevano anche i coniugi presso i quali la giovane è a servizio e si cercava di portare i primi soccorsi all'infelice, la cameriera Lavinia Licheri di Andrea, di 22 anni. Poco dopo a mezzo di autoambulanza della Croce Verde la poveretta, che era priva di conoscenza e perdeva abbondantemente sangue da ferite al capo, veniva trasportata al vecchio S. Giovanni dove i sanitari la facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Poichè nessuno aveva assistito alla caduta, il Commissariato di P. S. Mercantile iniziava subito le indagini del caso.

Per ora l'ipotesi più attendibile è quella della disgrazia. La Licheri, alzatasi presto, stava appunto sul ballatoio del terzo piano, battendo i tappeti. Uno di questi — è stato trovato appunto nel cortile — le deve essere sfuggito di mano e la ragazza, cercando un gesto per afferrarlo, ha perso l'equilibrio precipitando nel cortile.

— Un pensionato si è ucciso gettandosi dal secondo piano del vecchio S. Giovanni dove era ricoverato da qualche tempo. Si tratta del 63enne Giovanni Ronconi, domiciliato in v. Giolitti 51.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 19,4; minima 10; media 15,3. Umid. 87%. Pressione 727. Venti deboli, cielo variabile, visibil. ridotta. Previsioni: cielo nuvoloso, venti deboli, nebbia in pianura al mattino. Temper. stazionaria.

La tragica morte di un bimbo di 5 anni caduto nella Dora e scomparso fra i vortici

Il piccino giocava sul greto con un altro fanciullo quando è scivolato nel fiume in piena - Lo strazio della madre che cercava il suo bambino

Un bimbo di 5 anni, Antonio Garino di Giovanni, che abitava in piazza Fontanesi 2, ha perso la vita annegando nella Dora. Il tragico fatto è accaduto martedì pomeriggio.

Erano circa le 17, «Tonino», come lo chiamavano in famiglia, chiedeva alla mamma il permesso di scendere un momento sulla piazza a giocare. La donna, che mai in aveva lasciato andare solo in strada, di fronte al piccino che la scongiurava abbracciandola e baciandola teneramente, si lasciava strappare il consenso; tanto più che avrebbe dovuto scendere anche lei pochi minuti dopo per alcune compere. Felice, il bimbo abbracciava ancora una volta la madre e si lanciava di corsa per le scale. Era la prima volta che poteva andare a giocare in piazza. Davanti al portone di casa, Tonino incontrava un amico, Ernesto Zigliati, di 8 anni, domiciliato in corso Belgio [illegible]. Quest'ultimo [illegible] di andare all'oratorio, come aveva detto alla mamma, stava recandosi [illegible] in Dora. Sulle rive del fiume vi sono rifiuti d'ogni sorta, vecchi coperloni, [illegible] d'aria inverosimili, con le quali si possono fare fionde per tirare ai passeri, e che costituiscono una irresistibile attrattiva per tutti i bambini. Tonino ed Ernesto vi giunsero correndo. Si fermarono su un breve spiazzo erboso, in fondo alla piazza Fontanesi, a destra dell'imbocco del ponte Emanuele Filiberto, sulla Dora. Lo spiazzo non ha parapetto. E' a picco sul fiume. In quel punto, in questi giorni, si può avere uno spettacolo impressionante: le acque torbide, per le abbondanti piogge, passano mugghiando sotto il ponte. Cavalloni ricoperti di spuma giallastra, si infrangono contro la riva.

E i due bambini giocavano su quello spiazzo d'erba umida senza che nessuno dei passanti si curasse di allontanarli dal burrone. Ad un tratto, fulminea, la tragedia. Il piccolo Antonio, correndo, metteva un piede su un mucchio di sabbia e carburo bagnati, una fanghiglia viscida, sdrucciolevole. Scivolava, tentava di afferrarsi ad un appiglio qualsiasi, cadeva nel vuoto. Cercava ancora con le manine di aggrapparsi all'orlo del precipizio, ma inutilmente. Il suo urlo di terrore veniva coperto dal fragore della corrente impetuosa. Scompariva preso nei vortici del fiume.

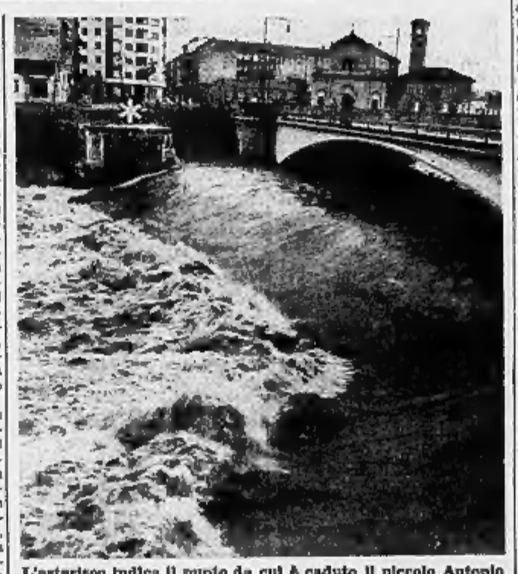
Ernesto rimaneva terrorizzato. Guardava per qualche istante come ipnotizzato le acque mugghianti nelle quali era scomparso il suo piccolo amico, poi si voltava di scatto e correva nella vicina chiesa di Santa Croce, che si trova nella stessa piazza Fontanesi. Correva dal parroco, il teologo don Mellone, per avvertirlo della sciagura. Il sacerdote telefonava ai vigili del fuoco ed alla Celere che giungevano sul posto poco dopo.

Nel frattempo la signora Garino, la mamma di Tonino, usciva di casa. Vedeva sulla riva una piccola folla e credendo trattarsi di curiosi attorno ad un pescatore, non si preoccupava. Volgeva gli occhi cercando sulla piazza il suo figlioletto, ma non lo trovava. Lo chiamava ad alta voce e, scorgendo alcune donne che la fissavano mute, ebbe un triste presentimento. Corse sulla sponda del fiume e, facendosi largo, si portò sullo spiazzo erboso dove fino a pochi minuti prima stava giocando il piccino. Chiese ai presenti se lo avevano visto, ma nessuno aveva il coraggio di dirle la verità. La compresse soltanto quando un sottufficiale della Celere, facendole dolce violenza, la prese sottobraccio e la accompagnò a casa.

I vigili del fuoco effettuavano le prime ricerche, ma data l'impetuosità della corrente non potevano [illegible] accendere in acqua l'imbarcazione per gli scandagli. Si limitavano a percorrere la riva, coadiuvati dagli agenti della Celere, scrutando le acque limacciose. Scendevano a valle, fino a San Mauro, ma del corpo del piccino nessuna traccia.

Ancora ieri mattina, lo sventurato padre di Tonino continuava da solo le ricerche che si protraevano per tutta la giornata. Era affranto dal dolore.

L'amico di «Tonino»



L'asterisco indica il punto da cui è caduto il piccolo Antonio

Un giovane motociclista si uccide nel violento scontro con un camion

Altri incidenti stradali con numerosi feriti e contusi

Una tragica, mortale sciagura è accaduta ieri pomeriggio nei pressi di Cuorgnè: vittima ne è rimasto un giovane di 24 anni che a giorni doveva presentarsi sotto le armi: Mario Feira Cottino, residente a Sparone.

Verso le ore 16 egli percorreva lo stradale di Pont su di una motoleggera. Ad un tratto da opposta direzione, e cioè proveniente da Cuorgnè, sopraggiungeva un camioncino guidato da Bernardo Buffo da Pertusio.

Secondo quanto lo stesso Buffo ha più tardi raccontato ai carabinieri sembra che il Feira si sia distratto per un istante, e nonostante l'autista gli avesse segnalato il pericolo con un colpo di clacson, andava ad urtare contro la pedana dell'automezzo. Sbalzato di sella urlava con il capo contro il montante del parabrezza e si fratturava il cranio.

Lo sventurato restava ucciso sul colpo.

— Un pullman della linea C percorrendo ieri via Nizza, alla altezza del n. 8, è venuto a collisione con una macchina, al cui volante sedeva l'agente di commercio Antonio Dalle Ore fu Bernardo, di 60 anni, domiciliato in via Morosini 18. In seguito all'urto il Dalle Ore riportava ferite per cui doveva essere ricoverato al Molinette. I sanitari gli riscontravano fratture costali giudicandolo guaribile in un mese.

Due incidenti tranviari sono accaduti nella giornata di ieri, però senza gravi conseguenze. Il primo si è verificato verso mezzogiorno in corso Vinzaglio proprio davanti alla Questura. Sopraggiungeva, fermandosi per il servizio passeggeri, un autobus della linea D, ma [illegible] sostava arrivava alle sue spalle una vettura tranviaria della decima linea che, slittando sulle rotaie rese viscide dal fogliame, le investiva violentemente. Circa venti passeggeri, sbattuti l'uno contro l'altro, rimanevano contusi e feriti.

— L'altro incidente è accaduto in via Antonio Cecchi in un tratto dove la strada è in riparazione. La signora Francesca Romanero in Casa, di 44 anni, abitante in via Carmagnola 34, che teneva in braccio la figlioletta Marinella di 16 mesi, per scansare un veicolo che stava occupando tutto un passaggio angusto, veniva urtata da una vettura tranviaria della nona linea, il cui manovratore nemmeno si accorgeva dell'incidente. La donna si vedeva, dall'urto, sbalzata dalle braccia la bimba che, per vero miracolo, non finiva sotto le ruote del tram. Nella caduta la piccola riportava ferite multiple che ai Martini venivano medicate. Anche la mamma riportava [illegible]

Avvelenate dai funghi

Altre tre persone sono state avvelenate da funghi non commestibili. Si tratta della signora Caterina Lombardi in Clivio, di 59 anni, abitante in via M. Coppino [illegible] anni [illegible] signorina Jole Canegallo di 58 anni, abitante con

Complici delle spie torinesi sono stati arrestati a Vienna

In seguito alla scoperta a Torino della nota organizzazione spionistica, la polizia militare americana di Vienna ha proceduto in questi giorni all'arresto di otto persone. Si tratta di austriaci e di stranieri che sarebbero stati in contatto con le spie italiane, le quali, com'è noto, si recavano spesso a Vienna per recapitare le informazioni raccolte agli emissari della centrale spionistica di Praga. Le autorità americane mantengono un severo riserbo sull'operazione, che pare [illegible] avere ulteriori sviluppi.

Anche la polizia austriaca ha arrestato, pure a Vienna, una persona sospettata di aver avuto rapporti con le spie italiane. Essa è una donna, cittadina ceca, a nome Amelia Langer, che si faceva anche chiamare con altri nomi.

Nel corso degli interrogatori ha ammesso di aver fatto, per incarico del servizio segreto ceco, la spola tra la Cecoslovacchia e Vienna allo scopo di spedire lettere o denaro, di attingere informazioni e di scovare [illegible] digli in cui poter depositare, o dai quali ritirare informazioni destinate ad altri agenti o portate da informatori stranieri.

U.N.U.C.I. — Gli ufficiali in congedo che desiderano intervenire alla cerimonia del 4 novembre a Redipuglia possono prenotarsi in sede (via Arsenale 33), non oltre il 26 corrente.

Necrologia. — E' morta ieri in età di 80 anni Carmelina Soffietti vedova Bonino, madre del nostro dipendente Luigi Bonino del reparto spedizione. I funerali oggi alle 15,30 a San Gillio. Vive condoglianze al nostro compagno di lavoro.

Assemblea dei commercianti per concessioni delle licenze

Un'assemblea dei commercianti torinesi si terrà venerdì al teatro Alfieri per discutere un argomento di grande importanza.

Attualmente, in base ad una legge che risale al 1926, l'apertura d'un qualsiasi negozio è condizionata alla concessione d'una licenza da parte di apposite commissioni comunali. Contro il deliberato di tali commissioni gli interessati possono ricorrere in prima istanza presso le giunte provinciali amministrative e, in seconda istanza, presso il consiglio superiore di stato. Orbene i commercianti torinesi asseriscono che dalla fine della guerra ad oggi il numero delle aziende commerciali si è accresciuto in modo eccessivo rispetto all'incremento della popolazione. In particolare essi citano queste cifre: dal 1° gennaio al 15 ottobre del corrente anno nella nostra città sarebbero state complessivamente rilasciate 841 licenze.

Il miracolo del telefono

Quando succede, si possono invitare gli amici a casa, per assistere allo spettacolo. Altro che televisione! Costa meno, la si può avere a tutte le ore, dura di più. Molto di più.

Uno si attacca al telefono e chiede — poniamo — Verona. Oppure Savona, o Ancona, o Roma, o Napoli. Scambia quattro piacevoli chiacchiere con la telefonista (« Che cosa vuole lei? Parlare subito? Ma guarda che pretese. Non lo sa che la linea ha molto traffico? Ma dove vive, lei? Nella luna? ») e si prepara. Ha davanti a sè due, tre, quattro ore di attesa, a seconda della località chiamata, più o meno lontana, più o meno secondaria.

Quel giorno è tutto [illegible] pato, in attesa del grande avvenimento: lo squillo del ricevitore, dopo la lunga attesa. Se il disgraziato sa che in Svizzera, per esempio, si hanno le interurbane con la stessa automatica facilità delle comunicazioni cittadine, finirà per strapparsi i capelli ed insultare la povera, innocente centralinista. Ma, di solito, noi non sappiamo quel che succede fuori di casa, ed è una fortuna.

Noi aspettiamo. Aspettiamo il «prodigio» della voce lontana. Siamo rimasti ai tempi del «cinematografo Lumière». «Potremo telefonare?» chiedemmo con il cuore in gola, ed è come se chiedessimo: «Delagrange volerà?». La stessa cosa, la stessa ansia.

Questi sono i telefoni italiani. Un prodigio, ogni volta, con la gente a bocca aperta davanti al ricevitore. Quasi un miracolo.

La simulata rapina alla Satti

Il commerciante Armando Maggi, di 41 anno residente a Montanera (Cuneo), in seguito alla pubblicazione riguardante le sue relazioni col figlio del cassiere della «Satti» Luigi Motta che simulò la rapina di via Fiochetto, si è presentato spontaneamente ai carabinieri della Squadra investigativa. Interrogato in proposito, il Maggi ha precisato di essere stato in rapporto con Carlo Motta per l'acquisto di un bosco in Francia, ma di aver sempre ignorato nel modo più assoluto la provenienza dei denari utilizzati dal giovane per i suoi affari. In seguito a ciò, i carabinieri hanno modificato il primo rapporto.

Omonimia — Il sig. Carlo De Maria fu Giuseppe, comproprietario della Ditta C. &G. De Maria di Torino, via Cavour 16, grossista filati maglierie e calze, dichiara di non avere nulla a che vedere coll'omonimo processato e condannato per ricettazione di articoli di abbigliamento nel fallimento Bogino.

Condannato a 28 anni di carcere riacquista in appello la libertà

Il processo in Assise d'Appello per l'uccisione del commerciante Mario Pera compiuta il 20 aprile del 1946 nei pressi di Bettole di Mergozzo (Domodossola), si è concluso con una conferma di condanna e con due assoluzioni. Del feroce delitto erano stati ritenuti colpevoli, come è noto, il ventisettenne Eligio Trincheri di Frassinone (già condannato all'ergastolo per crimini compiuti durante la sua appartenenza alla «volante rossa» di Milano) e Paolo Turconi di Giovanni. Al primo la Corte d'Assise di Novara aveva inflitto per l'uccisione del Pera 30 anni di reclusione ed al secondo 28 anni della medesima pena. Nel giudizio di primo grado erano state processate altre persone fra cui [illegible] Turconi il quale era stato assolto per insufficienza di prove dal reato di subornazione di teste. Anche quest'ultimo aveva presentato ricorso.

Il Pera era stato fermato da due individui in divisa della polizia militare alleata mentre con il suo camioncino si dirigeva a Domodossola. Sparate una raffica di mitra per allontanare quattro passeggeri che erano sull'automezzo, i due [illegible] agenti si avvicinavano al commerciante, lo rapinavano del portafogli, dell'orologio e della pistola e, prima di andarsene, sgranavano ancora una raffica con il mitragliatore. Alcuni proiettili raggiungevano il Pera che spirava poco dopo.

Le indagini dei carabinieri per identificare gli assassini diedero risultati negativi. Fu soltanto nel 1949 che, in seguito alla pubblicazione sui giornali della fotografia del Trincheri, arrestato perchè appartenente alla «volante rossa», l'inchiesta sul delitto di Domodossola venne riaperta. Infatti coloro che viaggiavano sul camioncino del Pera la sera in cui fu ucciso affermarono di riconoscere il Trincheri per uno dei due falsi agenti che aggredirono il commerciante; qualche tempo dopo [illegible] tratto in arresto Paolo Turconi che venne riconosciuto [illegible] come il secondo rapinatore.

Ma nel giudizio d'appello gli elementi d'accusa contro questo ultimo imputato sono caduti e la Corte d'Assise d'Appello (pres. Cottafavi, giudice Bersano, P. M. Lorenzo, canc. Quaglia), accogliendo le tesi dei suoi difensori avvocati Armando De Marchi e Arriconi, lo ha assolto per insufficienza di prove e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione. La Corte ha assolto anche Rodolfo Turconi perchè il fatto non costituisce reato e confermato, invece, la condanna del Trincheri.

Per la Svizzera sono richieste cucitrici o sarte provette, nubili dell'età tra i 19 e i 35 anni e provette rammendatrici per tessuti in lana. Rivolgersi subito all'Ufficio del Lavoro, corso Stati Uniti 17.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Sabato 24 ore 21,30, domen. 22 unico spettacolo ore 16
Le Spettacoli Errepi presenta
MAURICE CHEVALIER
nel suo repertorio internazionale di varietà

EDEN DANZE
16,30 trattenim. e debutto di
CARMEN LARIS
Ore 21 grande serata con premi della Distilleria Piemontese
Orch. Gemy, canta Elsa Latti

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21: serata del Sfeso. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze *Mo Gatto*.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione Dame 150. Ore 21 trattenimento.

EL TROCADERO
17 e 21 *Orch. Bery*, c. *Lia Alion*. Novità per Torino. Gran successo.

COLLEGIO CONVITTO MAGARA via *Maria Vittoria 36*. Istituto interno per Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico parificati, Liceo Scientifico autorizzato. Il Collegio provvede anche per studenti di scuole esterne di qualunque ordine e specie: statali, parificate autorizzate. Accurata assistenza.

ISTITUTO POGLIANI - *Corso Francia 3* - *Telef. 42.620* - Corsi accelerati diurni, serali - Scuola Media - Istituto Magistrale, Tecnico (Ragionieri - Geometri).

SCUOLA MEDIA POGLIANI - Corsi speciali per i respinti agli esami d'ammissione e di idoneità.

ISTITUTO MAGISTRALE POGLIANI - Corsi accelerati diurni e serali per ricupero anni di studio. *Corso Francia 3* - *Tel. 42.820*.

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio. Diurna-sera. *T. 44.976*.

NUOVA PRODUZIONE CITEX Stoffe in pura lana e pura lana sempre garantite. I tessuti Citex oltre che direttamente nel deposito della nuova tessitura, si trovano in molti negozi e buone sartorie. Si concede anche il pagamento rateale. Deposito e vendita per il Piemonte. *Torino, via Barbaroux angl. via Principe Tommaso 14*.

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla *Fabbrica via Madama Cristina 125 ang. c. Daste*. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatemi da *Pedrazzini, c. Monginevro 86, tel. 380-052*, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano, viale Gabriele d'Annunzio 8* (già Bastioni Porta Genova), tel. 35-40-50.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Guglia, via Barbaroux 28* (interna).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAFF di Sibona, via Bardissa n. 5, Torino*.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE Camere 55.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia via *Garibaldi 8 (corrilei)*.

PALETOTS, tailleurs per signora pura lana 15-19.000. Giacche moda 10-12.000. *Ruggero, Sacchi 34*.

LA PARIGINA celebre indovina cartacei infallibili. Scienza Egiziana, *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 16-17.

SCAGLIOTTI SARTORIA nuova sede *Torino, corso U. Martelli 3* - *Tel. 320.617*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateax. Sostituz. mobili usati e *Garibaldi 4, t. 681-107*.

STATO CIVILE

20 Ottobre

Parturite Francesco, a. 68, pensionato, via Alassio 42; **Bella Secondo**, a. 77, pension., v. Morgeo 34; **Amerio Maurizio**, a. 61, pension., c. Sebastopoli 51; **Quattrocio Filippo**, a. 65, pension., v. Bra sulmo 13; **Terzolli Cesare**, a. 57, commerciante, v. Vigone 9; **Cavalla Ernilio**, a. 71, pens., v. Della Rocca 11; **Giachino Lucia**, a. 71, casal., v. Ellero 7; **Oberto Silvia**, a. 7, scolara, c. Belgio 34; **Borello Giuseppe**, a. 51, pens., v. Filiberto 1 bis; **Rosanti Pierino**, a. 37, operaio, str. Valdellc 300; **Sharp Winifred**, a. 59, sprintz (U.S.A.), casal., c. Sommeiller 15; **Gerotto Giacomo Antonia ved. Dovalniento**, a. 79, casal., v. Cellini 33; **Panatore Carolina ved. Perino**, a. 77, casal., str. Vallette 209.

Pecchioni-Lanza Siste, a. 68, sarto, deceduto in ospedale; **Bianco Carolina ved. Papone**, a. 77, casal., id.; **Panizzolo Pietro**, a. 26, operaio, id.; **Cardano Pier Giuseppe**, mesi 6, id.; **Bonaiticenti Giuseppe**, a. 79, pens., id.; **Giannotta Giuseppe**, a. 53, impieg., id.; **Carbarino Miseria**, a. 48, manov., id.; **Napoli Paolo**, a. 65, muratore, id.; **Cavagna Ermenegilda in Cipolla**, a. 47, casal., id.; **Malchiodi Virginia ved. Cirodo**, a. 78, casalinga, idem.

21 Ottobre

Grace Domenica, a. 79, pensionato, via Cagliari 4; **Peggio Luigia ved. Piccione**, a. 72, casal., v. Bertola 39; **Colbertaldi Teresa in Cosetta** a. 52, casal., v. Bardonecchia 66; **Ferraris Maria ved. Quadrello**, a. 76, casal., v. Massena 58; **Gai Bartolomeo**, a. 65, pens., v. Belfiore 15; **Passera Camillo**, a. 55, impieg., v. Enrico Giacobini 69; **Rosso Virginia ved. Rosaldo**, a. 76, casal., v. Giolitti 4.

Ciamba Maria ved. Cuglielmetta, a. 80, rilevata in ospedale; **Polesi Gaetano**, a. 48, calzolaio, id.; **Valentina Giuliana**, mesi 3, id.; **Marcellli**, a. 81, casal., id.; **Buscaglione Anna in Motta**, a. 74, casal., id.; **Barzio Valerio**, mesi 1, id.; **Perino Ermenegildo** a. 48, muratore; **Barroni Giovanni**, a. 65, falegname, id.; **Bianco Giuseppe** a. 52, tecnico, id.; **Risaino Carlo**, a. 70, pension., id.; **Vigna Giuseppe** a. 13, idem.

Morti 41 - Nati 28 - Matrimoni 49

METRO COLOSSALE
Data l'eccezionale affluenza e le [illegible] richieste del pubblico, la "Metro Goldwyn Mayer" ha deciso di proseguire la proiezione del
COLOSSALE
QUO VADIS
OGGI ALLA SUA
150ª REPLICA
per una
ULTIMA SETTIMANA
• Per esigenza di programmazione nessuna ulteriore proroga sarà possibile.
• QUO VADIS per il corrente anno non verrà più proiettato a Torino.
Spettacoli continuati ore 14,30-17,45-21
PLATEA L. 400
Mattinata ore 10 - L. 300

DORIA
DOMANI
BURT LANCASTER SHIRLEY BOOTH

CARL WALLIS
TORNA, PICCOLA SHEBA
TERRY MOORE · RICHARD JAECKEL
DANIEL MANN

PROSSIMAMENTE
JUDITH
ANDERSON
«LA REGINA ERODIADE»

SALOME

VITTORIA

DESTINAZIONE TERRA...3-D
INGRESSO Lire 300

ASTOR
DOMANI
COLUMBIA CINEMASCOPE
Volontà di popolo volontà di Dio.
CORNEL WILDE + TERESA WRIGHT
LA CONQUISTA DELLA CALIFORNIA
Tecnicolor
Regia LEW LANDERS

LA CITTÀ SPENTA
Un sensazionale episodio di delinquenza presentato con estremo verismo
LA CITTÀ SPENTA
Interpretato da
STERLING HAYDEN
G. NELSON - P. KIRK
LA CITTÀ SPENTA
Un film «WARNER BROS» narrato con il più perfetto stile del «giallo»
DOMANI AL
CORSO

FARO
OGGI
Un grande Technicolor
IL DIARIO DI UN CONDANNATO
con
ROOCK HUDSSON
JULIA ADAMS
Un film umano e suggestivo nella suggestiva terra del Texas
Un film Universal-International

SCASSA & C°

TORINO
VIA MEDICI 43
TEL. 82.295
LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

REPOS!
UN GRANDE SUCCESSO DEL CAPOLAVORO in GEVACOLOR DI MATARAZZO:
LA NAVE delle DONNE MALEDETTE
con
KERIMA - MAY BRITT - TANIA WEBER
ETTORE MANNI - L. TOSI - E. CIANNELLI
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

OGGI ALEXANDRA - CAPITOL OGGI
meglio della «FOSSA DEI SERPENTI»
meglio di «REBECCA»
MIA CUGINA RACHELE
CON L'INSUPERABILE
OLIVIA DE HAVILLAND
RICHARD BRESTON
Prodna, 20th CENTURY FOX

Invitato dalla Direzione del Cinema Teatro
MAFFEI
e per gentile concessione della RAI
LUCIANO
TAJOLI
presenzierà alle ore 16,30 e 21,30 al suo film
LA PATTUGLIA DELL'AMBA ALAGI
Per l'occasione
LUCIANO
TAJOLI
accompagnato dal Mº MARAVIGLIA vi farà ascoltare alcune delle sue appassionate canzoni

AVVISO PUBBLICO della WARNER BROS
CONTRATTO DI NOLEGGIO CINEMATOGRAFICO
LA WARNER BROS. CONTINENTAL FILMS INC., TROVANDOSI PER LA PRIMA VOLTA NELLA ASSOLUTA IMPOSSIBILITA' DI SODDISFARE LE RICHIESTE DELLA TOTALITA' DEGLI ESERCENTI CINEMA CHE DESIDERANO ASSICURARSI IL FILM
LA MASCHERA DI CERA
TRIDIMENSIONALE IN TECHNICOLOR
SI VEDE COSTRETTA, PER RAGIONI DI IMPARZIALITA' DI INDIRE UN APPALTO TRA I Sigg. ESERCENTI DEI CINEMA DI PRIMA VISIONE IN TORINO PER LA AGGIUDICAZIONE DI TALE FILM. LE OFFERTE DOVRANNO ESSERE PRESENTATE PERSONALMENTE, IN BUSTA CHIUSA, ALLA SEDE DELLA AGENZIA DELLA WARNER BROS., IN VIA POMBA 20 ALLE ORE 12 DEL 24 OTTOBRE 1953, DOVE UN FUNZIONARIO DELLA SOCIETA' ASSISTITO DAL LEGALE DELLA COMPAGNIA AMERICANA PROCEDERA' ALLA APERTURA DELLE BUSTE IN PRESENZA DEGLI ESERCENTI CINEMA.
LE OFFERTE DOVRANNO CONTENERE:
1°) impegno di iniziare le proiezioni entro e non oltre il 31 ottobre 1953;
2°) descrizione particolareggiata del lanciamento pubblicitario e costi relativi;
3°) deposito cauzionale di lire 5.000.000;
4°) le offerte della percentuale di noleggio dovranno partire da un minimo del 50 % dell'incasso.
LA WARNER BROS. SI IMPEGNA DI STIPULARE IMMEDIATAMENTE IL CONTRATTO DI NOLEGGIO ALL'ESERCENTE CHE AVRA' PRESENTATO L'OFFERTA PIU' VANTAGGIOSA CON L'IMPEGNO DELLA "ESCLUSIVITA' ASSOLUTA"

ELIA KAZAN
(OSCAR 1952)
IL REGISTA DI:
«UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO»
«UN ALBERO CRESCE A BROOKLYN»
«PINKY, LA NEGRA BIANCA»
«BARRIERA INVISIBILE»
«BANDIERA GIALLA»
«VIVA ZAPATA»
«BOOMERANG»
presenta
— OGGI —
al Cine LUX
IL SUO ULTIMO FILM PRODOTTO PER LA 20th CENTURY FOX
SALTO MORTALE
(MAN ON A TIGHTROPE)
INTERPRETATO DA
FREDRIC MARCH

La cronaca

Ho letto nei quotidiani del 14 ottobre scorso le seguenti notizie: *Due identiche morti nella stessa ora a Milano - Accusò il figlio di veneficio per non farlo sposare - Colpito da una malattia inesorabile uccise matricida nelle carceri di Poggioreale - Dieci persone rapinate da banditi presso Agrigento - Eseguita al Cairo una sentenza capitale - Giovinetta aggredita da un malvivente - Un cinico cinese autore dell'assassinio della donna fatta a pezzi - Un operaio maciullato dai rulli di una cartiera - Sfracellata dal tram una bambina che correva a comprare medicine per la mamma agonizzante - Aquila uccisa da un dodicenne - Undici morti per uno scoppio in miniera - Un fattorino impazzito sopprime a colpi di revolver due impiegati - Autista schiacciato nella cabina di guida - Travolto da una piena che stava abbattendo - Arresto de'* banda del cimitero - *Confermati i trent'anni al delatore di don Morosini*, eccetera.

Il tono di queste notizie è obiettivo, scarno, dimesso. Fatti e non parole. Espressioni, anzi interi periodi, già mille volte usati in circostanze simili, voci d'archivio, tutto un frasario che i cronisti si tramandano di padre in figlio, e che se contenevà un'originaria forza di rappresentazione l'ha di anno in anno, di crimine in crimine e di sciagura in sciagura, certamente perduta. E' ovvio che non mi riferisco ai grandi «servizi» di cronaca, talora svolti da penne eccellenti, e che all'informazione aggiungono profondi, meditati giudizi sugli eventuali sentimenti dei personaggi delle varie tragedie, o sull'atmosfera di esse, o in generale sul costume. Tali «servizi», peraltro, non sono di tutti i giorni. Accade che li meriti soltanto l'aristocrazia dei cadaveri e dei massacratori, purtroppo. La maggior parte delle notizie del 14 ottobre che ho qui citate, occupavano invece poco o pochissimo spazio, erano veloci e *asciutte* come un «donne e buoi dei paesi tuoi» o un «avere compagno a duol scema la pena»... sì, senza indubbio ma lontane ed assenze come i proverbi. Ho sia ben chiaro, il massimo rispetto dei cronisti: so che in dieci o trenta righe atteso col sangue agli occhi dai tipografi non c'è da sbizzarrirsi; molte notizie, poi, sono di Agenzia, fornite da una sorta di macchina delle notizie, eguali per tutte le redazioni. Ma esse (ecco il punto) non stanno trasformando il pubblico in una gelida macchina di lettura?

Non vedo mai nessuno afflitto o commosso o irritato dalla cronaca. I guai del prossimo dovrebbero svelarci innumerevoli ense di noi stessi; e perciò scuoterci, graffiarci, rimproverarci; altrimenti a che serve indicarli? Ripeto, non ignoro le sevizie dell'impaginazione, venti colonne di «piombo» che debbono ridursi a otto, e così via; ma un'illuminante osservazione qua e là, un'angolazione infrequente, una vellutata insidia per il cuore o per la mente di chi legge, darebbero, suppongo, tutt'altro effetto alla cronaca.

Prendiamo, nell'ordine in cui li ho elencati, gli avvenimenti del 14 ottobre. Agguantiamoli e scrolliamoli un attimo... accarezziamoli o frustiamoli... insomma svegliamoli. Ecco due muratori che in due opposte zone di Milano cadono simultaneamente dalle relative impalcature e muoiono. La notizia finisce qui; chiuso, basta. Ma essa non vale un bottone senza qualche narrativo di risposta alle domande che suscita. I due muratori, per esempio, si conoscevano o no? Erano, conoscendoci, in buoni o cattivi rapporti? La morte li ha colti arbitrariamente nel medesimo giro di falce, oppure aveva uno scopo, un'intenzione? Perchè proprio quei due? Erano le spighe più alte del campo di grano su cui vagava l'ombra della falciatrice, o erano, al contrario, le più basse? Quale vuoto saranno andati a riempire insieme? Wilder ha scritto un famoso romanzo imperniato sulle quattro o cinque persone che il crollo di un antico ponte sembrò scegliere, per eliminarle, come si sceglie merce in una bottega. I due muratori di Milano avevano diritto, è probabile, a un minuto di raccoglimento, di riflessione, di paura; invece, diciamolo, sono morti inutili.

«Accusò il figlio di veneficio per non farlo sposare». Bene, ho una plausibile giustificazione della vecchia, non esito a proporla. «Signor giudice, nominai l'arsenico per semplificare... ma l'idea di quelle nozze mi procurava sofferenze peggiori del veleno e mi avrei... fatalmente uccisa... dunque mentii». Segue il matricida morente di tisi nelle carceri di Poggioreale; *il destino sembra aver voluto anticipare il responso della Corte d'Assise nei confronti di questa bella*, afferma il cronista; ma io voglio aggiungere, per inchiodarvi al fatterello, che non si tratta di una banale vendetta della madre; anzi con la grigia testa in mano (fu decapitata) ella geme nelle anticamere dei Santi, affinché guariscano il suo ragazzo. Esagero? Ho un debole per le madri, non lo nego, passiamo in fretta ai banditi di Agrigento. Le braccia alzate degli sbigottiti viaggiatori della corriera, umiliazione da una parte, sudicia gloria dall'altra; una effimera prevalenza scontata subito dopo con la vergogna della fuga, con le notti all'addiaccio nei dirupi, con le veglie, con il freddo, con la solitudine, con la fame, con gli spettri del terrore. Affrontando il problema da questo lato, notiamo che alla base dell'antagonismo fra la vittima e l'esecutore della rapina sta un grosso equivoco. Ciascuno fa il suo danno. Possibile che non se ne accorgano? Perchè non spiegarsi e don cercare un'accettabile soluzione? La vita, di un uomo o di una stella o di una pulce, è sempre un ragionevole compromesso fra il tutto e il niente.

«Eseguita al Cairo una condanna capitale». Amen... quanti secoli e quanti impiccati guarderanno un futuro Napoleone dall'alto delle Piramidi? Soggiungo incidentalmente che la prima innovazione di qualunque innovatore è la forca; indi mi accosto alla «giovinetta aggredita da un malvivente». Il solito bruto e la solita bella. Eppure quale uomo non ha mai provato a rubare (d'impeto, di sorpresa) almeno un bacio? Io e Olga ci vogliamo un torrido benz, oggi. Ma supponete che invece di incontrarci e di apprezzarci man mano, civilmente, fossimo stati lei ed io la giovinetta e il malvivente. Avrebbe lottato e urlato; sarei finito in prigione; Olga mi disprezzerebbe e mi odierebbe. Ah, questa buffa storia dei rapporti sessuali. Mi viene da ridere al pensiero che forse il bruto del 14 ottobre è colpevole soprattutto di non aver dato alla fanciulla il tempo di invaghirsi di lui.

Cuoco cinese che tagliasti a pezzi Kay Gibson, e tu? Prima di confessare hai preteso un lauto pranzo. I trafiletti che i giornali ti dedicano sono d'altronde non meno concreti e perentori. «L'uomo stipò le gambe di Kay in una valigia nera; il torso e le braccia li mise in un bauletto, la polizia non ha rintracciato ancora un fagotto contenente il capo e tre dita della donna». Cuoco, ma i tuoi pensieri? Chi rovescia ogni muro e ogni nuvola di New York per snidarli e ricongiungerli alle tue azioni? Disse il *tenente della Squadra Omicidi*: «Perchè l'hai ammazzata?»; e tu dichiarasti: «Per gelosia». La legge si ritenne immediatamente appagata; idem la cronaca; ti irrigidirai e crepiterai sulla infame *sedia*, cuoco, e non sapremo in quanti frantumi la Gibson, prima che tu l'assassinassi, aveva ridotto te.

La mia professione mi obbliga ad usare molta carta; può darsi ch'io scorga in un foglio, nell'anima di un foglio, quando che sia, una impercettibile macchiolina rossa. Ebbene? Continuerò distratto a lavorare: la sillaba «nu» o la sillaba «za», una virgola magari, abolirà definitivamente, una pagina, quella sorta di neo. Dell'*operaio maciullato dai rulli di una cartiera*, abbiamo appreso che era il quarantanovenne Emilio Zearo. Perchè hanno divulgato il suo nome? Chiunque lo ha istantaneamente dimenticato, leggendo della bambina distrutta dal tram mentre correva ad acquistare insulina per la madre agonizzante. Ma anche questa notizia è avarissima di particolari. Non rileva, si badi, che la realtà imita volentieri, beffando gli odierni epigoni di Zola, i «racconti mensili» del De Amicis. Non arrischia l'ipotesi che Dio, ricevuti i frammenti della quattordicenne Francesca Brazzi, li abbia personalmente ricomposti, detergendo con uno speciale unguento ogni traccia di sutura. Non chiede se, morendo, Francesca pensò fulmineamente a se stessa.

I pensieri, insisto, i pensieri. L'aquila colpita dal fucile del dodicenne si sarà detta: «E io che l'ho risparmiato!»? Gli undici minatori dilaniati dallo scoppio di gas, come avranno accolto l'improvviso nuovo odore, o sapore, della terra su di loro? Il pazzo di Bologna, mentre sparava sulla Ferrari e sul Marozzo, era convinto che essi, tornando l'indomani regolarmente all'ufficio, lo avrebbero salutato per primi? All'autista schiacciato nella cabina di guida ripugnò soprattutto il tenace lungo sudore delle proprie mani sullo sterzo che gli fracassava il petto? Sì è certi che al boscaiolo travolto dalla caduta dell'albero dispiacque una morte così verde? E i componenti della «banda del cimitero» venivano mai respinti da qualche madre sonnolenta che bisbigliava: «Io cittadino integerrimo e padre esemplare... E voi?». Infine il delatore di don Morosini... Che diavolo starà succedendo in lui? Liberato, espierebbe per suo conto, s'infliggerebbe spontanei castighi e lacrime, o ricomincerebbe tra guillamente, in qualsiasi propizio mercato, a vendere uomini agli uomini?

I pensieri, l'interno della gente, una *sostanza* dei fatti che parli efficacemente alla sostanza nostra, mancano a scarseggiano, dico io, nelle notizie dei giornali. Vediamo nefandezze ed orrori, farse e drammi che o ci nauseano come panorami abissali, o, resi sciabbi da un linguaggio futile e monotono, ci lasciano indifferenti. In entrambi i casi l'iniqua illusione di essere che forti e saggi lettori, indipendenti dalla cronaca, totalmente estranei ad essa, ci loda e ci rassicura.

Giuseppe Marotta

ATTESA DA 200 PADRI ADOTTIVI

Carmela Lavecchia, l'orfana di 9 anni di Tricarico (Lucania) adottata dall'intero equipaggio del cacciatorpediniere americano «Davis», è partita in nave da Ciampino diretta a New York, per raggiungere i duecento padri adottivi

DIETRO LO SCHERMO

Il «loro» primo film

Ricordi e impressioni, da Clair a Cocteau, da Clouzot a Disney - Un esempio di modestia - Bersaglieri a Tripoli e alpini sull'Adamello - Un disegno animato italiano - Film per le scuole e una enciclopedia per lo schermo - Ostracismo in Olanda

C'è un po' di sentimentalismo più o meno nascosto nell'aver chiesto, a registi e attori, quale sia stato il primo «loro» film, il primo che ricordino di aver visto. E qualche attrice non più giovane avrà sospirato, ripensando al «suo» primo film, come avrà sospirato sua madre o sua nonna ripensando al suo primo ballo. Ma la domanda, fatta da una rivista francese, non dà quasi risposte d'attrici; quelle poche, le lascia anonime (fra la primissima esperienza cinematografica e l'età, la correlazione potrebbe essere stretta, facilmente accertabile); e l'unica saporita risposta ricorda uno strano titolo, Morgana la sirena, che aveva stranamente colpito una fantasia adolescente: dinanzi a un fosco castello, in Bretagna, una fanciulla, dalla chioma copiosa ruscellante sulle spalle, sorgeva dal mare con i capelli incredibilmente asciutti.

Per il resto, non si tratta del primo film effettivamente visto, quanto del primo che abbia lasciato un'impronta, forse inconsciamente determinante tutta una vocazione. Per René Clair, è stato un vecchissimo filmetto di Méliès, forse Barbablù; ricorda soltanto due uomini che furiosamente si picchiavano, per poi precipitare in un trabocchetto. Per Clouzot la visione è rivelatrice: una lunga mano di donna, guantata di nero, che solleva una grande dalia bianca (Bellugar, di Feuillade). Per Cocteau un film di William Hart, che su di un ring rincorreva e curava il suo stremato avversario, fin quando aveva ripreso un po' di fiato e d'energia, in modo da poter poi subire un'altra tremenda scarica di pugni. Da Sica si è estasiato a un'inquadratura di Maciste, nella quale il gigante sollevava a due braccia un secchio d'acqua e tutto se lo versava nelle fauci spalancate. Disney è stato colpito, verso il 1910, dalla visione di una giungla i cui fotogrammi erano colorati a mano. Jean Marais s'è goduta, ne I misteri di New York, Pearl White legata a un grande asse trascinato verso una sega elettrica; e Charles Spaak, il notissimo soggettista, si rivede piccolino verso il 1913, fare la coda dinanzi a un bottegaio, per I miserabili, non ricorda più in quante serie.

Ma il più sicuro di sè, e forse non il più modesto, è un italiano, Carmine Gallone, il primo film ad averlo veramente colpito fu un film di... Gallone; e lo cita, netto, preciso. La donna nuda, 1919, con Lyda Borelli.

Penna al vento il bersaglieri, del battaglione che lasciò nel 1911 una caserma di Trastevere per partecipare alla guerra di Libia, in Tripoli bel suol d'amore, di Ferruccio Cerio, con Andrea Checchi, Alberto Sordi, Leonora Ruffo e Fulvia Franco. — Anche Le memorie di un ottuagenario, del Nievo, dovrebbero apparire sullo schermo. — Glauco Pellegrini dirigerà un Franz Schubert, probabilmente con Gérard Philipe. — Sui ghiacciai dell'Adamello si stanno riprendendo alcuni episodi de I cinque dell'Adamello, regista Pino Mercanti, rievocazione della guerra degli alpini fra il 1915 e il 1918; fra gli interpreti, Franco Balducci, Nadia Gray, Massimo Serato e Saro Urzì. — Si è ricostruito un paese dei campanelli, a Cinecittà, per un omonimo film tratto dall'omonima operetta di Lombardo e Ranzato; regista Jean Boyer, riprese a colori, cinquanta girls, e Sophia Loren, Sergio Tofano, Carlo Dapporto, con i quattro «Frères Jacques». — Rompicollo è un ampio disegno animato italiano, in lavorazione da alcuni mesi, con tutto un suo piccolo stato maggiore (Ranuglia, Geridoni, Kremos, Gibba, Scudellari, Coretti, Ricci, Orakian, Bucci) di tecnici e di «animatori». — Dopo cinque mesi di lavoro le prestazioni di Kirk Douglas per Ulisse sono finite. Kirk ha finalmente potuto radersi la barba.

* *

La SEI, una casa editrice torinese che da quarant'anni cura la pubblicazione di testi scolastici, produrrà d'ora in poi anche film didattici per le scuole elementari e secondarie, con una organicità d'indirizzi davvero sorprendente: libro e film, lavagna nera e schermo bianco. Una sezione storica (Dall'Ebro a Canne, L'esercito consolare), una serie geografica (Che cosa è la geografia, Sicilia, Piemonte) storia dell'arte (Arte greca, Etrusca, Roma nell'architettura), e le scienze (La fisica, Il granchio e la rosa, Giungla sommersa), vedono già compiuti i film citati e altri se annunciano. Contemporaneamente la «Filmeco» sta lavorando a una sua Enciclopedia cinematografica brevi e brevissimi documentari che, con la collaborazione di consulenti specializzati, dovrebbero saporire le singole «voci» della singolare raccolta, naturalmente predisposta secondo un ordine alfabetico. Il primo numero, si potrebbe dire la prima dispensa, appartiene alla lettera B, è stato compilato da Michele Gandin, e illustra le tre «voci» Barometro, Bilancia e Boxe; altre dispense sono in lavorazione. Sarà un'enciclopedia non tanto semplice da sfogliare; e sarà convincente se obbedirà a una massima evidenza e a una assoluta stringatezza, come i forse insuperabili Film di tre minuti, del De Rubeck.

* *

Rank, lo «zar» del cinema inglese, ha dichiarato: «L'influenza negativa della televisione sulla nostra industria va continuamente aumentando in Inghilterra, anche perchè gli spettacoli televisivi sono virtualmente gratuiti; dall'anno scorso a oggi gli apparati riceventi in funzione sono aumentati di 800.000, da 1.500.000 sono saliti a 2.300.000». Ma Goldwyn, l'ex-zar di Hollywood, afferma: «La televisione non ucciderà il cinema, anzi, ne migliorerà la produzione; questa, per resistere e imporsi, dovrà badare soprattutto alla qualità dei suoi film; e poi, al cinema, si andrà sempre, almeno fin quando ci saranno innamorati». — In America il pubblico comincia a preferire film a passo ridotto, di carattere culturale, a certi spettacoloni di certi «super-colossi»; negli ultimi diciassette anni il numero dei proiettori a 16 mm. è salito da un migliaio a più di quattrocentomila. — Negli studi di Gottinga Harald Braun sta riprendendo, protagonisti Dieter Borsche e Ruth Lenwerik, Altezza reale, dal noto romanzo di Thomas Mann. — Si è iniziato a Istanbul il primo film di co-produzione italo-turca, La sultana Safiyé, diretto da G. B. Martin, con molte riprese in quello che fu il palazzo imperiale; la consulenza storica è di Fuat Kecci, presidente della commissione statale turca per i musei e le opere d'arte. — Dal prossimo primo gennaio i film americani non saranno più presentati in Olanda, i noleggiatori olandesi vi si rifiuteranno perchè avevano invano chiesto che la percentuale di noleggio fosse, caso per caso, proporzionale al valore del film.

* *

Piccolo conservatorio — Si è chiusa, nel salone de La Stampa, *la Mostra del Museo del Cinema di Torino, dopo sedici giorni di ininterrotta affluenza di pubblico. Parecchi giornali non ne hanno interessanti, e alla radio Gigi Michelotti ha avuto parole quasi commosse, per questi cimelii nei quali rivive anche il vecchio e glorioso cinema muto torinese. L'ultima domenica il pubblico ha dovuto «fare la coda», per accedere alle due sale gustosamente allestite da Maria Adriana Prolo e dagli architetti Mosso. Un successo, dunque; ma fino a quando, per l'incuria dei torinesi, questo loro singolare Museo dovrà considerarsi un derelitto a un senza-tetto?*

m. g.

NELLA GERMANIA CONTROLLATA DAI RUSSI

Alla Fiera di Lipsia afflusso di stranieri

La vecchia città ridestata da un letargo di 11 mesi - Lussuose automobili americane per le strade Progressi nella tecnica e nella produzione - Il padiglione sovietico al posto d'onore - «Il nuovo orientamento»: acquistare all'estero beni di consumo - Numerosi mercati aperti agli occidentali

(Dal nostro inviato speciale)

Lipsia, ottobre.

In questi ultimi anni Lipsia non è gran che mutata. Mentre in altri centri della Germania orientale si vanno costruendo, con molto chiasso pubblicitario, «viali del socialismo» ed edifici alla moscovita ispirantisi ai grattacieli americani, la capitale della Sassonia conserva la sua fisonomia un po' vecchiotta di città borghese di provincia.

Tuttavia, al momento della Fiera, destandosi dal suo lungo letargo di undici mesi, Lipsia si anima d'improvviso di una vita singolarmente esuberante per una città sassone. L'invasione degli stranieri — tedeschi dell'Ovest, slavi, danesi, olandesi, scandinavi, anglosassoni o latini — fa quasi dimenticare che ci si trova in provincia e sotto un regime comunista.

Intensa è l'animazione in prossimità della stazione ferroviaria. Gruppi di scolari, membri della Frei Deutsche Jugend, incolonnati per tre, s'incamminano verso la Fiera, dove i loro insegnanti, infaticabili, mostreranno loro i grafici della ricostruzione, il padiglione dei lavori degli apprendisti e, soprattutto, il vasto salone della U.R.S.S. Delegazioni operaie e contadine giunte dalle varie regioni della Germania orientale vanno in estasi davanti al movimento e alle ricchezze di Lipsia, capoluogo di provincia promosso per dieci giorni alla dignità di città internazionale.

I passanti stupefatti

Un avvenimento che si ripete ogni anno è l'apparizione nelle strade della vecchia città di lussuose automobili, nelle quali s'intravvedono uniformi americane. La vita sembra fermarsi un attimo. Inchiodati sui marciapiede, i passanti seguono stupefatti con lo sguardo questi strani che, secondo la propaganda ufficiale, vogliono conquistare il mondo. Nei tram, i viaggiatori, simili a figurine di un disegno animato, si volgono a guardarle d'un movimento solo. Poi, le conversazioni riprendono, animate: «Le avete viste? Sono in divisa. Di che marca sono le auto?». Si va parlerà a lungo, quasi come delle macchine più moderne esposte negli stands.

Se i ristoranti statali della Handels Organisation sono rigurgitanti, — ma gli stranieri hanno la risorsa di rifugiarsi in quella parte della storica Cantina di Auerbach (di faustiana memoria), che è loro riservata, — altrettanto non può dirsi dei negozi. E' ormai lontano il tempo in cui il viaggiatore poteva riportare da Lipsia porcellane di Sassonia, pellicce o quadri. I negozi, vuoti di clienti, non presentano che vetrine mai guernite con oggetti di modesto valore o con gli aggeggi di legno fabbricati d'inverno dai contadini della Turingia: balocchi, pipe, statuine, ecc. Solo i russi e i contadini provenienti dalle campagne della Germania orientale danno l'assalto alle rivendite di Stato alla ricerca di quel che non trovano nelle loro guarnigioni e nei loro villaggi. Ci sono tuttavia due negozi della Handels Organisation che attirano anche la clientela occidentale: essi vendono, delizie dell'esotismo, articoli importati direttamente dalla Cina. Ma i prezzi sono molto alti, perchè il marco orientale, che a Berlino vale 20 franchi francesi, qui è arbitrariamente quotato a 110 franchi, contro molto di più del marco occidentale (83,40 franchi), che è una moneta sana, mentre quello della zona sovietica è quasi privo di valore.

Enorme la ressa alla Fiera. Una folla gioiosa, esuberante, meravigliata, percorre i chilometri di stands occupati dalla Repubblica democratica tedesca, dall'U.R.S.S. e dalle altre democrazie popolari. La maggior parte della gente vi passa l'intera giornata.

Nell'insieme, è un successo. La Fiera del 1953 è nettamente più importante di quelle precedenti. Non solo i prodotti esposti sono molto più numerosi, ma denotano, — specie per quanto concerne le macchine agricole, — reali progressi tecnici.

Ripresa degli scambi?

Al posto d'onore è pur sempre il padiglione sovietico. Esso s'impone all'attenzione per il suo stile «colossale», cui i tedeschi non resistono mai insensibili. Nel vasto salone pieno di macchine d'ogni sorta, grandi tabelle statistiche ricordano che, nell'U.R.S.S., il reddito nazionale — indice 100 nel 1940 — è salito nel 1952 a 233 e toccherà quota 262 nel 1955; e che la produzione industriale è ascesa, nel '52, a quota 221. In ogni caso, il materiale esposto nel padiglione attesta che l'U.R.S.S. è ormai in condizione di sostenere in quasi tutti i campi la concorrenza straniera. Nel padiglione della Cina, il pubblico, stufo di girare intorno a macchine e a telai, si sofferma, colmo di ammirazione, davanti alle seterie multicolori, agli avori, alle giade.

La partecipazione occidentale aumenta anch'essa di anno in anno. I rappresentanti di alcune ditte dell'Ovest, da principio scettici, hanno finito con l'entrare nel gioco. Vengono in testa i Paesi Bassi, seguiti dai Paesi Scandinavi. Così quest'anno hanno visitato la Fiera più di millecento olandesi, contro trecento inglesi soltanto e centocinquanta francesi. Nessuno dei Paesi occidentali ha organizzato sinora un'esposizione collettiva: con la spiacevole conseguenza che gli stands degli Stati capitalistici sono sparpagliati in vari edifici.

La maggior parte degli stranieri si mostrano soddisfatti del loro soggiorno a Lipsia e risoluti a tornarci, nonostante le difficoltà che incontrano le più semplici transazioni commerciali: regolate da un sistema di compensazioni alle quali gli acquirenti debbono provvedere da sè.

Pure, il momento sembra propizio a una ripresa degli scambi con la Germania orientale. Impegnandosi nel nuovo Kurs, nel «nuovo orientamento», il governo Grotewohl ha preso, infatti, la decisione di abbandonare la importazione di beni strumentali per comperare all'estero soprattutto beni di consumo. E' una decisione che non può non interessare l'Occidente.

Varie difficoltà

La politica di embargo — soprattutto per i cosiddetti «materiali strategici» — seguita verso l'Europa orientale, rischia in definitiva di ritorcersi contro i suoi autori. Non potendo comperare nei Paesi occidentali i prodotti di cui hanno bisogno, le democrazie popolari sono state spinte, negli ultimi anni, a cercare di sbrogliarsi da sole. L'avventura capitata a una ditta di Monaco invita a riflettere. Essa esportava, in passato, in Rumenia materiale per la installazioni petrolifere. Le fu proibito di continuare a farlo. Quando, poco tempo fa, il divieto venne tolto, essa si sentì rispondere dalla Rumenia che questa non aveva più bisogno dei suoi prodotti, perchè nel frattempo l'Ungheria aveva messo in piedi una industria di materiale per installazioni petrolifere abbastanza soddisfacente.

Beninteso, le difficoltà non vengono solo dalle concezioni politico-militari dei governi occidentali. Dall'altro lato del «sipario di ferro», l'uomo d'affari urta egualmente contro numerosi ostacoli o divieti. L'industria orientale non può avere contatti diretti con i compratori. Questi debbono passare attraverso una lunga trafila d'intermediari burocratici. Così, in certi casi, prodotti pronti a essere consegnati al compratore restano lunghi mesi nelle loro casse, in attesa di un ordine che si è smarrito sul tavolo di qualche funzionario apatico o severabista dal lavoro.

Comunque — nonostante la complessità del sistema delle compensazioni, le reticenze dei governi degli Stati occidentali e il linguaggio burocratico dell'organizzazione orientale — gli uomini d'affari sono, in genere, d'accordo nel ritenere che gli scambi commerciali tra Occidente e Oriente «possono e debbono» riprendere su più larghe basi. La conclusioni di molti di essi, dopo l'ultima Fiera di Lipsia, si possono riassumere nei tre punti seguenti:

1) le democrazie popolari si sforzano di aumentare le transazioni commerciali con i Paesi dell'Occidente;

2) l'evoluzione della situazione interna le costringe a importare beni di consumo, al fine di elevare il tenore di vita delle popolazioni, anzichè beni strumentali, come in passato;

3) nonostante la crescente industrializzazione dei Paesi orientali, vi restano aperti numerosi mercati. L'Occidente può ancora fornire per molti anni all'Oriente i prodotti che esso non può ancora fabbricare. Per l'uno come per l'altro, ciò sarebbe molto più vantaggioso che mantenere in vigore un blocco economico d'altronde illusorio.

Georges Penchenier

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»

Sfarzo spropositato e poco spirito

Alle «riviste» non si ride più

(Nostro servizio particolare)

Roma, ottobre.

All'apertura dell'anno teatrale abbiamo trattato della carenza delle compagnie di prosa, chiedendoci se gli italiani, e non soltanto i romani e i milanesi favoriti dalle «stabili» e dai lunghi soggiorni delle formazioni «di giro», potranno ancora andare a teatro. Di scarsità di compagnie, però, non si può parlare almeno per un genere: la rivista.

Ma furono numerosi come quest'anno i complessi leggeri. Prima ad esordire fu la Macario-Osiris; poi vennero la Nino Taranto e le Nava. Sono recenti i «debutti» della Giusti-Tognazzi, della semi-stabile romana Billi-Riva e a Milano quello della Dapporto; in progetto la Crocolo-Palumbo-Pica-Turco; la Walter Chiari, la Anna Magnani e la Rascel. Sono in tutto dieci complessi, quanto basterebbe per saturare il mercato ed esaudire ogni richiesta, se anche qui non si palesasse, come già si è visto gli anni scorsi, il fenomeno osservato per la prosa: lunghi periodi a Milano e Roma, carattere addirittura di «semistabilità» di talune formazioni, fuggevoli stagioni e «debutti» nelle altre città, i cui teatri rimangono lungo tempo chiusi.

Lo spensieggiare delle compagnie, l'affluenza di pubblico (2 milioni e 300 mila spettatori nell'annata 1952-53) e gli alti incassi (12 miliardi e mezzo) rivelano l'interesse delle folle per lo spettacolo leggero (la lirica ha circa la metà di introiti e la prosa meno di un terzo). Come palesano i referendum, gli italiani, che preferiscono alla radio le canzonette e il varietà, a teatro mostrano spiccato gusto per la rivista, che «non fa pensare» ed è un genere effimero quant'altri mai, fatto di scenette brevi, coreografie, canzoni e musiche.

Il quadro è apparentemente roseo. Ma esiste una crisi anche per la rivista: crisi di autori, di copioni, di idee, di spunti, di comicità. Lo dicono tutti con rimpianto: «Alle riviste non si ride più». Gli autori sono numerati, sempre gli stessi. Talora già «esauriti» dalla stesura di un copione si assumono l'incarico del lavoro per un'altra compagnia. Suddividono, ripartiscono le idee e gli spunti comici, appena sufficienti per un solo spettacolo, fra due o tre lavori.

Il successo e la validità dello spettacolo leggero sono basati per gran parte sulla coreografia e sulla messinscena. A poco a poco i maestri e le maestre del balletto sono diventati i veri autori e coordinatori dello spettacolo. E (lo avrete notato) i loro nomi sono «in vedetta» sul cartellone, con rilievo quasi pari a quello dei capocomici. L'abile ed esperta Gisa Geert — che da tanti anni vivifica e tonifica la rivista italiana, ha allestito i balletti e le pantomime di ben due compagnie (la Taranto e la Billi-Riva); altri coreografi e coreografe, per la maggior parte stranieri, recano oggi un contributo decisivo alla scena leggera.

Sempre più si assottiglia, negli organici di riviste, il numero degli attori, dei comici «di spalla», dei generici, dei cantanti; i ballerini, i mimi, le *soubrettine*, le file di *boys* e di *girls* sono diventati un esercito. Servono a riempire i vuoti della scarna recitazione comica e del canto insufficienti, ad infittire i «passaggi» fuori velario, a creare i *tableaux* di ballo, ad imbottire i finali. I fogli-paga e i viaggi di queste sproporzionate formazioni sono diventati iperbolici: circa mezzo milione al giorno.

La messinscena si è ingigantita in proporzione. Scale su scale, principali e quinte in luogo dei fondali sintetici e pratici, macchine di scena e trucchi, costumi e attrezzeria a non finire. I costumi, oggi, sono passanti, come materia, dalla percallina e dalla seta leggera visitosa e di poco costo, dallo *strass* dei «punti» e dalle esigue piume dei finali, al panno pesante, alla seta puriscima, al velluto, ai diademi di cinque chili, agli strascichi di cinque metri. Una compagnia primaria abbisogna di un treno per far viaggiare il materiale, di un palcoscenico da opera per agire. Si eliminano gli spostamenti, si sopprimono le «piazze», si cercano solo i grandi teatri delle grandi città. L'allestimento di una rivista, da costi contenuti e di sicuro utile, è salito a cifre altissime: non meno di 40 milioni, talvolta molto di più.

«Ci svegleremo da questo incubo?» si chiedeva un impresario. «Non è possibile che la rivista continui su questa strada. Ragioni amministrative e soprattutto motivi di gusto ci impongono di, ravvederci».

a. n.

Grave epidemia di tifo in un paese presso Modena

45 persone all'ospedale; bimbi e bimbe in condizioni preoccupanti L'infezione sembra causata dall'inquinamento di un acquedotto

Modena, 21 ottobre.

Una gravissima epidemia di tifo si è verificata nei giorni scorsi nel comune appenninico di Guiglia: 45 persone sono state colpite dalla malattia e giacciono ora nelle corsie dell'ospedale Ramazzini di Modena, e talune versano in gravi condizioni. I primi sintomi dell'epidemia — che si è manifestata in forma assai grave — si registrarono una quindicina di giorni fa. Dieci persone, in gran parte di giovane età, furono trasportate all'ospedale di Modena e, grazie alle pronte cure, furono poste fuori pericolo. Severi accorgimenti profilattici furono attuati nella zona e parve che il morbo si arrestasse.

La situazione invece è improvvisamente peggiorata negli ultimi giorni. Tra ieri e oggi altre 35 persone sono state trasportate d'urgenza al Ramazzini: talune di esse, particolarmente bimbi e bimbe, versano in grave stato, mentre per la maggioranza il decorso della malattia è stato definito normale dai sanitari. Secondo una prima indagine, è da ritenere che la causa dell'infezione sia da ascriversi all'inquinamento dell'acquedotto comunale di Guiglia. L'acquedotto, a cui tutta la popolazione attingeva acqua, avrebbe provocato i primi casi di infezione una quindicina di giorni fa, poi venne chiuso.

Ma evidentemente il morbo si era già propagato e l'infezione, dopo un periodo di incubazione, è scoppiata in questi giorni in tutta la sua virulenza. Disposizioni d'urgenza sono state impartite nella località per attuare una profilassi completa e combattere un ulteriore estendersi del pericoloso contagio.

Accoltella la figlia vicina alla maternità

Foggia, 21 ottobre.

Un contadino ha ferito a coltellate la propria figlia in stato di avanzata gravidanza, nel corso di una violenta discussione per motivi di interesse.

Il grave fatto è avvenuto in contrada Chiancate, presso San Marco in Lamis. La giovane Maria Donata Rentine, di 20 anni, è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. Il padre, il 42 enne Antonio Rentine, si è dato alla latitanza.

ABBIAMO SCELTO. PER VOI

le tre più pregiate varietà di riso, e le presentiamo le tre originali confezioni sigillate da gr. 500 e 1000

SACCHETTO VIOLA
La perla del Polesine

SACCHETTO ROSSO
Fior della risaia vercellese

SACCHETTO VERDE
Economico ma gustoso

Accomandita F.lli BOSCO
Via Baltea 3 - Telefono 20-178
Torino

Non più tinture!

— Lo vedo sempre in compagnia di bellissime donne. — Infatti. Da quando ha smesso di tingersi i capelli e usa solo la Cubana, ha un fascino irresistibile...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

Ecco la sveglia che fa per voi!

Volete una sveglia che vi duri 50 anni? Una sveglia robusta, precisa come un cronometro, fabbricata senza economia di materiale? Fatevi mandare il mod. *Mondiale* dell'antica Marca Veglia. E' esattamente quello che voi cercate e il suo prezzo è onestissimo: costa L. 3.200 (dazi esclusi).

VEGLIA
E UN PRODOTTO BERLETTI

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Ditta distributrice Italia privilegio Uso Estero
FRIGORIFERI CONDIZIONATORI
ventilatori motorini elettrici
CERCA AGENTI
Scrivere indicando referenze. Casella 1262, SPI, TORINO

la conserverete anche voi prendendo ogni sera un

GRANO DI VALS
LASSATIVO - DEPURATIVO
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. - MILANO

A.C.I.S. n. 2736 del 26-3-1952

LE "IMPRESE„ DEI BRIGATISTI DI CUNEO

Sanguinosi episodi rievocati da testi a difesa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 ottobre.

Ancora testimoni al processo per le «imprese» della brigata nera di Cuneo. Si comincia questa volta da un sacerdote: don Michele Giordanengo. Era parroco a Demonte quando venne impiccato dai fascisti Lorenzo Spada. Ebbe occasione di rimproverare aspramente il federale qualche minuto dopo la esecuzione, ma non vide il Bellinetti. La difesa ha annotato attentamente la circostanza.

Il rag. Cavallaro, già rappresentante della federazione fascista a Saluzzo. Conobbe il Bellinetti. In un primo momento ha spiegato che il tenente della brigata nera rimase in servizio sino al febbraio 1945; poi, avendo riflettuto meglio, precisa che il Bellinetti tornò a vita privata qualche mese prima, come cioè aveva già dichiarato l'imputato. Altra annotazione della difesa. Sembra sia una circostanza importante. E' per questo infatti che l'avv. Antonucci ha fatto venire la sig.ra Severina Ravelli il cui figlio venne arrestato a Savignano nell'aprile del 1944. E cosa ha da dire la testimone? «Che si rivolse alla moglie del Bellinetti, perchè si interessasse di suo figlio: ma la signora le rispose che il marito da tempo ormai non faceva più parte della brigata nera. «E perchè tornaste a casa?», ha chiesto il Presidente al Bellinetti. «Per un dissenso con i miei superiori».

Poi, passiamo a testimoni che collaborarono con i tedeschi. Enzo Branchi. Era sergente maggiore della divisione Littorio e fu processato dopo la Liberazione. Dice che il partigiano Rabaglio non venne ucciso, come sostiene l'accusa, dai fratelli Ferrari, «Il 25 aprile 1945 ero in caserma, quando venne — ha spiegato il testimone — il sergente Angelucci, il quale mi disse che aveva arrestato un partigiano, non costui s'era ribellato ed allora lui lo aveva ucciso sulla piazza di Cuneo».

Emilio Balbo. E' stato segretario amministrativo della federazione fascista di Cuneo. E' stato fatto venire dalla difesa di Bellinetti. Ha da spiegare un episodio di San Chiaffredo di Busca. «Ero nell'ufficio — ha detto ai giudici — del vice federale e comandante la brigata nera, il capitano Gian Luigi Rigoli. Entrò Carlo Ferrari e disse: "M'avete dato l'ordine d'andare a San Chiaffredo per recuperare la salma di Gabriele Contù ucciso dai partigiani. Beniamino: ma datemi degli uomini". E allora Rigoli rispose: "Appoggiatevi al tenente Bellinetti". Da questo deduco che nella rappresaglia a San Chiaffredo Bellinetti non ha alcuna responsabilità».

Dell'episodio Galimberti ha poco da dire. «La notte fra il 3 e il 4 dicembre 1944 — ha chiesto il P. G. — Galimberti venne interrogato da Braghetti?».

«Non lo so — ha replicato il testimone. — Posso dire solo che l'interrogatorio comunque non avvenne in federazione».

E sulla fucilazione dei due cittadini che a Castelletto Stura stavano pescando? «Io so — ha chiarito il dott. Balbo — che un milite, Carlo Migliari, si lamentava perchè il tenente Pissarri lo voleva denunciare per quella che fu in definitiva una inconsulta azione».

Il teste Valletti è stato presidente del Consorzio agrario di Cuneo e vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia. Ha da difendere Tommaso Braghetti per un'accusa: aver ucciso un manovale, Michele Tonello. «Io so che fu un uomo del tenente Salvi — ha spiegato il testimone; — Braghetti non c'entra in questo episodio. Me ne interessai perchè Tonello fu ucciso dinanzi al Consorzio agrario e da una inchiesta risultò che gli avevano sparato perchè non si era fermato alla intimazione di una pattuglia».

Il teste Fortunato Albonetti, ex-colonnello della g.n.r., fu lui che avviò l'inchiesta per l'uccisione dei due partigiani Franco e Nino inviati come parlamentari dalla Brigata Mauri a Cuneo. «L'inchiesta stabilì — ha spiegato l'Albonetti — che i due partigiani, dopo essersi recati in Federazione, stavano uscendo da Cuneo in motocicletta quando una donna, la vedova del milite Fannocchi, li vide e riconobbe colui che le aveva ucciso il marito. La donna avvertì i brigatisti neri i quali, ignorando che i due erano dei parlamentari con regolare salvacondotto, si misero ad inseguirli e poi, non essendosi fermati alle intimazioni, spararono. I due caddero, la motocicletta s'incendiò, i due cadaveri furono bruciati. Il responsabile di quanto accadde fu il milite Antonino Pedrini».

Il processo viene rinviato a sabato prossimo.

g. g.

L'uccisione del gioielliere

Corinna Grisolia in Appello alle Assise di Firenze

Firenze, 21 ottobre.

Davanti l'Assise di secondo grado ha avuto inizio stamane il processo contro Corinna Grisolia, già condannata a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Genova perchè ritenuta responsabile dell'uccisione del proprio marito.

Il 17 febbr. '44 la coppia rientrò a casa, «accesi il gas — racconta la Grisolia — e preparai il pranzo. Stavo seduendomi quando suonò il campanello. Mio marito aprì, disse a un uomo di accomodarsi e mi fece cenno di allontanarmi. Mi ero poco udii un urlo. Accorsi. Vidi mio marito per terra in un lago di sangue. Due uomini erano nella stanza».

La Grisolia fu costretta a pulire i pantaloni di uno dei due, che erano macchiati di sangue. Poi venne legata e chiusa nella propria camera da letto. Clemente Mazzarello fu trovato ucciso con 47 coltellate. Un colpo gli aveva reciso la carotide. L'arma non fu mai trovata. Dall'appartamento scomparvero preziosi e 310.000 lire. Dopo i funerali dell'ucciso esplose fra i Mazzarello e la Grisolia la lotta per la divisione dell'asse ereditario. Poi una notte in villa di Cupriata, ove si trovavano le otto casse con le pellicce l'argenteria e i gioielli, fu saccheggiata dai ladri e vi furono reciproche accuse per quel furto. Corinna Grisolia, su cui si erano addensati gravi sospetti, fu infine arrestata sotto l'accusa di avere ucciso il marito.

L'udienza ha avuto inizio con una istanza presentata dall'avvocato Tucci, difensore dell'imputata, perchè la causa venga rinviata a nuovo ruolo in attesa che la Grisolia si ristabilisca da gravi disturbi al fegato, ma l'istanza è stata respinta.

Recuperati otto quadri rubati a Coldirodi

Sanremo, 21 ottobre.

Gli otto quadri rubati alla pinacoteca Coldirodi nel gennaio scorso sono stati tutti recuperati e restituiti alla loro sede. La notizia che era già trapelata negli scorsi giorni, è stata ieri sera confermata dal Sindaco di Ospedaletti, di cui Coldirodi è una frazione.

Il furto era stato commesso nella notte tra l'8 ed il 9 gennaio scorso e comprendeva: una tavola di Lorenzo di Credi e sette tele, di Salvatore Rosa (due tele), Paolo Veronese, Giovanni di San Giovanni, Nicolò Pussin, Pussin-Daughet e Velasquez.

Venne arrestato a Sanremo certo Giacomo Rossi, trovato in possesso della tavola del Di Credi. Il Rossi confessò di avere partecipato al furto e indicò quale complice tale Carlo Barizano: questi fu pure arrestato. Dei sette quadri rubati, comunque, non si ebbe più notizia finchè nello scorso mese di settembre l'avvocato Subba che si interessava della causa, fu avvicinato a Genova dal signor Bruno Maffi che si dice in grado — dietro versamento di un compenso — di recuperare i dipinti rubati. Il Maffi ha consegnato in questi giorni i sette dipinti che sono tutti in ottimo stato, ad eccezione del Velasquez leggermente danneggiato.

Intossicato in casa dal gas

L'attore Sandro Ruffini dichiarato fuori pericolo

Roma, 21 ottobre.

Sandro Ruffini, che com'è noto era rimasto semi asfissiato dal gas mentre si trovava nel suo appartamento, ha ripreso conoscenza all'alba di stamani e poco dopo i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Per tutta la giornata è stato un continuo accorrere all'ospedale di Santo Spirito — ove l'attore è ricoverato — di personalità del teatro, del cinema e della radio, di attori, di registi, tutti ansiosi di conoscere lo stato di salute del loro compagno di lavoro. Tra questi vi erano Evi Maltagliati, Roldano Lupi, Camillo Pilotto e Orazio Costa, con i quali il Ruffini avrebbe dovuto domani sera lavorare in una novità postuma di Ugo Betti, al teatro Valle.

Il noto attore stava appunto ripassando il copione nella cucina del suo piccolo appartamento di Via del Seminario, allorquando si addormentava. Nel frattempo la fiammella del gas su cui il Ruffini aveva messo a scaldare un po' di caffè si spegneva lasciando che il gas si diffondesse per la stanza. L'attore poteva essere salvato dall'improvviso e fortunato arrivo del fratello.

CRONACHE DELLO SPORT

Buona prova dei giovani nell'allenamento degli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 21 ottobre.

Il secondo allenamento dei calciatori nazionali, svoltosi oggi a San Siro, è stato una copia sciatta di quello di Bologna. E' mancato l'agitamento, l'impegno da parte degli atleti non è stato continuativo e la franchezza il gioco non è stato a tratti. I veterani protagonisti erano tutti molti rispetto alla precedente convocazione e complessivamente apparivano di classe meno elevata. Non mancavano però le eccezioni, ad incominciare dai due interni Vivolo e Lorenzi. Eppure è stato proprio l'esperimento — se così si può chiamarlo — di trasformare i due centravanti in mezze ali che ha suscitato un senso di perplessità. Vivolo non stava bene; è sceso in campo con una grossa fascia elastica alla gamba destra ed in trentacinque minuti di gara veramente ha trovato l'intesa con i compagni di linea.

Lorenzi, puntiglioso e tenace in entrambi i tempi della partita, ha fatto le cose migliori quando si è trovato per combinazione di gioco nel posto di centravanti.

Gli interni più interessanti sono stati quelli... dell'avvenire: il ventinovenne Tognin, il ventiquattrenne Pozzan e soprattutto il diciannovenne Montico. Nel futuro la nazionale italiana avrà mezze ali di ruolo fisse e di grande valore: per ora occorre sperare nella buona forma degli atleti scelti di volta in volta.

Sempre nel campo dei giovani vi è da segnalare, nella prova odierna, la bella linea dei difensori atalantini Rota-Bernasconi-Corsini (il primo specialmente), l'intraprendenza di Olivieri, un ragazzotto robusto e veloce di appena diciannove anni, lo stile di Passarin e l'indiscussità di Cadè II. Feccia, Giuliano e Mariani in questa formazione della primavera facevano la parte del professori: sono questi giocatori che non han più bisogno di una prova per essere considerati nel giusto valore.

Non ha molto impressionato, invece, Giarraca, il «juventino del Palermo» che ha attraversato in su ed in giù tutta la penisola, per giocare trentacinque minuti a San Siro.

Nella squadra maggiore, quella scesa in campo con le maglie gialle che sono in genere preannuncio di azzurro per chi le indossa, buona la prova di Ferrario e di Tognon, alternatisi al centro della mediana e sicuri i due laterali Bergamaschi e Sassi II.

Cervellati, sebbene avesse una caviglia in disordine, ha dato brio alla prima linea nella metà gara in cui ha giocato e Motta è stato attivo ed efficace, come pure Brighenti II.

Mancato rientrava da un permesso di alcuni giorni e non appariva nelle migliori condizioni fisiche. Peccato, poichè il terzino sinistro bianconero attraversa un periodo di buona vena ed oggi non ha reso secondo le sue possibilità, pur svolgendo il suo compito con sicurezza.

L'incontro come si è detto ha avuto un tono sciatto. Hanno segnato per primi i «verdi» (di maglia e di età) con Mariani, il quale ha sfruttato un passaggio di Pozzan. Lorenzi ha pareggiato per i «gialli», concludendo un bel lancio di Motta. Nella ripresa, rete di Brighenti, poi un palo colpito da Motta all'8'. Cadè al termine di una serie di passaggi tra Tognin e Mariani ristabiliva l'equilibrio, ma Motta riportava i gialli in vantaggio, approfittando di una disavventura di Pin incianpatosi e caduto mentre stava scattando per intercettare un traversone di Brighenti, Olivieri, che si era trasferito nel secondo tempo dalla squadra dei giovani a quella dei più esperti per sostituire Cervellati, ha chiuso la serie dei gol. Il punteggio finale è stato di 4-2 per i gialli.

Lorenzi al termine della prova, ha ribadito il proposito di non viaggiare in aereo. E' quasi certo, pertanto, che l'interista non farà parte della squadra azzurra impegnata al Cairo. Se mai Lorenzi sarà capitano della nazionale B.

Paolo Bertoldi

SQUADRA GIALLA: Buzzati; Comaschi, Manente (Zaghetti); Bergamaschi, Tognon (Ferrario), Sassi II; Cervellati (Olivieri), Vivolo (Montico), Brighenti, Lorenzi, Motta.

SQUADRA VERDE: Pin; Rota, Corsini; Giuliano, Bernasconi (Bernardin), Feccia; Mariani, Olivieri (Tasmin), Tortul (Gierraroo), Pozzan (Passarin), Cadè II.

Arb.: Marchetti di Milano.

Reti: Mariani (squadra verde) 22', Lorenzi (squadra gialla) 26' del primo tempo; Brighenti (G.) 5', Cadè II (V.) 17', Motta (G.) 27', Olivieri (G.) 21' della ripresa.

Coppi si è recato a far visita a Bartali

Il campionissimo non ha permesso la fotografia dell'incontro

Milano, 21 ottobre.

Il decorso dell'infermità di Gino Bartali non desta più le apprensioni dei giorni scorsi; però la prognosi non è stata ancora ufficialmente annunciata. Questa sera alle ore 19 è stato emanato il bollettino n. 7 che per soddisfare l'interessamento della piccola folla che si rinnova continuamente all'ingresso della casa di cura «San Camillo De Lellis» è stato esposto al pubblico. Il bollettino, firmato dal prof. Oscellatore, è stato redatto nei seguenti termini: «Notte e giornata relativamente tranquille. Condizioni generali stazionarie. Temperatura in diminuzione; polso e pressione ritornati normali. La emottisi intestinale, pur ancora stentata, è in ulteriore ripresa».

In mattinata Fausto Coppi — proveniente da Torino — aveva fatto una breve visita a Bartali; dell'incontro non è stata fatta nessuna fotografia, perchè Coppi non ha voluto, tanto che per avere a tutti i costi una documentazione dell'incontro alcuni fotografi non ricorsi ad artificiosi fotomontaggi: il campione del mondo ha espresso a Bartali l'augurio di vederlo presto al proprio fianco nelle corse ciclistiche.

Anche una rappresentanza dei calciatori convocati a Milano per la partita di selezione allo stadio di S. Siro era recata alla clinica. Il direttore tecnico Alfredo Binda, non ammesso verso le 14 perchè Bartali stava riposando e non voleva essere disturbato, è stato poi ricevuto nel tardo pomeriggio.

L'ansiosa attesa dell'investitore di Bartali

Legnano, 21 ottobre.

Ore di ansia sta vivendo Ettore Rossi, il quale pilotava la macchina scontratasi con quella di Bartali. Il Rossi è un modesto impiegato, come dicevamo, presso una ditta di Busto Arsizio: è assicurato per due milioni e spera che l'incidente al famoso asso del ciclismo italiano non debba costargli più di quanto egli possa pagare.

Tutto dipende da Bartali... si dice il Rossi, ossia molto dipenderà dalla comprensione del campione fiorentino.

Col risparmio di anni di lavoro, l'impiegato di Legnano era riuscito a comperarsi la macchina il 24 giugno scorso. Il Rossi ha 24 anni e ha la patente da 18. Sembra che la macchina di Bartali procedesse a circa 70 chilometri all'ora e quella del Rossi a non più di 20; la giornata era piovigginosa. Così dice il Rossi.

Appena sceso di macchina, dopo l'incidente, Ettore Rossi pensò questa frase: «Nella macchina c'era Bartali ed è morto». Per fortuna la realtà era diversa.

Olson e R. Turpin di fronte per la successione di Robinson

New York, 21 ottobre.

Randolf Turpin e Carl Olson che stanotte si inguantano al Madison Square Garden per il titolo mondiale dei medi lasciato vacante da Robinson si sono pesati: Turpin pesava kg. 71,210 ed Olson kg. 72,350.

L'incontro avrà inizio alle ore 4 italiane di domani 22 ottobre. L'arbitro che con i giudici sarà nominato all'ultimo momento, si crede sarà Al Berle.

Si ritiene che saranno presenti almeno 15.000 spettatori e che milioni di altre persone vedranno l'incontro per televisione o l'ascolteranno per radio: la televisione, per altro, non è ammessa nel raggio di 75 miglia da New York. L'incasso lordo, non comprendente i diritti di radio e televisione, si aggirerà sui 175.000 dollari.

Cuscela squalificato per due giornate

Milano, 21 ottobre.

La Lega Nazionale ha squalificato per 4 giornate Klein (Catania) per ingiurie alla classe arbitrale; per 3 giornate Nordio (Venezia); per 2 giornate: Cuscela (Torino), per aver colpito un avversario non in azione di gioco (rapporto del commissario di campo), Bay (Alessandria), Matè e Spezzotto (Padova), Menia (Piacenza), Stabellini (Lecce) e Palma (Lucchese); e per una giornata: Santamaria (Catania) e Ghezzani (Pisa). Ha ammonito inoltre: Tortul e Grattoni (Sampdoria), Genzer (Triestina) e Mirabelli (Alessandria).

La Lega ha infine multato con 100 mila lire il Monza per lancio di pietre e bottiglie, e la Lucchese per tentativo di invasione del campo e di irruzione nello spogliatoio dell'arbitro; con 65 mila la Sampdoria per contegno ingiurioso nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite; con 45 mila l'Inter

I calciatori della Lazio sono in "ritiro„ ad Asti

Si preparano alla partita di domenica col Torino

Asti, 21 ottobre.

La Lazio è qui giunta questa sera col rapido delle 23,17 da Roma. Erano ad attendere i laziali il presidente dell'Asti, sig. Ercole, il vice presidente sig. Visconti, il vice presidente del CONI provinciale, rag. Marchia, e altri dirigenti della società astigiana. Da Roma sono arrivate sedici persone; tredici giocatori: Sentimenti IV, Sentimenti V, Antonazzi, Mastanarl, De Veroli, Vivolo, Bredesen, Lodigren, Puccinelli, Alzani, Bettolini, Bergamo e Spario; l'allenatore Sperone, il massaggiatore Fiezzi e il dirigente Fiorio.

Alla stazione c'erano molte macchine, messe a disposizione dall'Asti, ma i giocatori hanno preferito fare a piedi il tratto della stazione all'albergo Reale, che è in piazza Alfieri, al centro della città. All'albergo, l'Asti ha offerto naturalmente l'asti spumante, dopo di che i giocatori si sono ritirati nelle loro camere.

Il programma prevede domani pomeriggio allenamento atletico. Nessuna partita di allenamento è in programma, almeno per ora. Sperone pare voglia sottoporre, per venerdì i suoi uomini ad allenamento atletico. La squadra laziale rimarrà fino a domenica ad Asti; sarà a Torino poco prima della partita col granata.

Il Genoa rinuncerebbe all'acquisto di Piccinini

Genova, 21 ottobre.

Poichè la linea mediana rossoblù, col progredire continuo del giovane Corrente e col miglioramento di forma di Martini, ha dimostrato di poter continuare onorevolmente il campionato, l'allenatore Barosi ha consigliato i dirigenti, i quali l'altra sera avevano senz'altro deciso di aderire alle richieste della Juventus per la cessione di Piccinini e Carapellese, a richiedere alla Juventus la sola ala sinistra, rinunciando a Piccinini.

Peraltro, in luogo del mediano, il Genoa si orienterebbe all'acquisto di un terzino, che potrebbe essere con ogni probabilità il laziale Furiassi, se questi non pretendesse una cifra esorbitante. Con Furiassi, quindi, le trattative sembrano per il momento ferme, mentre il Genoa si sarebbe orientato sul cesenate Origgi.

Trattative del Novara per Nyers e Savioni

Milano, 21 ottobre.

Stasera è avvenuto un colloquio tra l'avv. Gatti, dell'Inter, e l'avv. Omodei, del Novara, per l'eventuale cessione di Nyers e di Savioni; tuttavia, l'assenso del presidente Masseroni, il quale si trova a Roma per affari personali, ha fatto lasciare tutto in sospeso. Le trattative sono a buon punto e non è escluso che uno dei due calciatori si trasferisca al Novara.

Una riunione di boxe avrà luogo domani sera alle 21 al teatro del Parco Michelotti, imperniata sull'incontro fra i professionisti pesi welter Biason-Cheddiato.

Pallone elastico: a Torino, per la Coppa Nasi, oggi Balestrero-Gioetti, domani Gioetti-Galliano; ad Alba, oggi: Manzo-Solferino.

Lui (Trieste) ha battuto Fusaro (Vercelli) ai punti ieri sera a Milano.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato a fine novembre si è iniziato con una netta presa di posizione in senso pessimistico: al tradizionale ribasso di un'apertura cauta ed incerta la quota è stata accompagnata a larghe ed insistenti offerte che hanno stroncato le possibilità di resistenza del mercato in quanto soprattutto hanno scomputato la causa principale dell'attuale tipica di un inizio di liquidazione. La situazione incerta ha destato preoccupazioni ed ha avviato a larghe offerte sovente incontrollate ancora sui minimi del listino, che hanno confermato sensibili perdite dai prezzi di ieri, l'atmosfera di turbamento è apparsa evidente. Anche a Rivalutazioni sono apparse particolarmente depresse, mentre qualche vivo forte è risultato lievemente resistente. Titoli di stato ribassisti. Dopolavoro nervoso ed irregolare, tendente a lievi discussioni con l'intervento di qualche ricuperatore. Le azioni Italgas sono state quotate ex-assegnazione gratuita. Le azioni Ansi sono state quotate raggruppate.

	20	21		20	21
Rem.02	60 20	60 20	Meridi.	6000	6025
Rem3½	64 50	64 15	Merid.	1330	1330
» f. c.	64 60	64 25	Ter.N.	165 —	162 —
Rem5½	80 35	80 —	Italgas	1291	1165
» f. c.	80 45	80 10	Ilp	1202	1192
Rem5%	94 05	93 90	Ierni	196 —	196 —
» f. c.	94 15	94 —	P.O.E	520 —	520 —
Rem5%	90 30	90 50	Unes	665 —	665 —
» f. c.	90 40	90 40	Sai	1978	2940
Rim3½	71 50	71 50	Sasa	2920	2990
» f. c.	71 60	71 60	Viscosa	1560	2560
Rim5%	91 60	91 50	Marelli	143 —	443 —
» f. c.	91 70	91 60	Fiat	620 —	619 50
Rim. '59	97 60	97 55	Navigi.	—	—
» '60	97 70	97 60	Rubbio	9 —	9 —
» '61	97 70	97 50	Linoleum	148 —	148 —
» '62	97 50	97 45	Mont.	987 —	987 —
Per3%	86 —	86 —	Pirelli	443 —	440 —
Eli4½	87 50	87 75	Riva	279 —	279 —
Iri 5½	91 25	91 30	Ansaldo	100 —	100 —
Imi4½	96 —	96 —	Viscosa	1580	1570
Imi5%	94 50	94 50	Gabbiti	2190	2140
Imi.4.4%	206 —	206 —	Cir	2780	2750
Imo5½	93 45	93 45	Serfilco	790 —	790 —
Iri-El.6	97 50	97 10	Anic	1447 —	1423
Ter4½	91 —	90 60	Rum.ca	1180	1145
»5%'53	85 50	85 50	Mont.pom	1620	1500
»5%'57	85 —	85 —	Mecnici	948 —	944 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1315	1315
» 4%	95 —	95 —	Linea	90 —	93 —
» 5,5%	85 —	85 —	Cert.fil.	4075	4079
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9780	9780
Imi 6%	96 60	96 60	Farm.R	16.400	16.400
»X.I-5%	88 50	93 50	Farm.F	1000	11000
»XV-4%	93 —	93 —	F.Betti	1120	1120
»PF.S.	91 60	91 50	M.A.I.	16.200	16.200
Fiat5%	100 —	100 —	Ghilla	70 50	70 50
» 6%	93 85	93 70	Vetrer.	4250	4250
Pir.6%	98 35	98 —	Mer.S.	973 —	970 —
Oliv7%	103 10	102 60	Safib	925 —	930 —
Mag.69	96 —	96 —	Formit.	210 —	207 —
»68-AB	95 60	95 60	Saam	346 —	346 —
»68-O	97 50	97 50	West	240 —	245 —
Elet7%	102 50	103 50	Parm.	670 —	670 —
Vis.7%	100 25	100 25	Gilard.	300 —	300 —
Cal7%	99 —	99 50	Pirelli	1700	1690
Wat.7	94 —	94 —	Safia	1317	1315
Fons6	89 —	88 —	Lig.gas	1135	1143
Cart7%	101 50	101 —	Talco	18.400	18.400
Sade5%	95 40	95 40	Borgos	13.500	13.500
Vis6%	88 20	88 20	Cotoni.	355 —	355 —
Cat 5%	97 50	97 50	Fisac	177 —	177 —
Sipel 6	96 60	96 60	Lanza	4000	4000
Tirso 6	95 25	95 —	Amiata	5370	5370
Tirso 6	95 —	95 —	Ass.P	2160	2125
For.7%	89 —	88 75	Florio	19 —	19 —
Terni 6	91 75	91 75	Bonisi.	9150	9100
Idp 6%	94 375	94 40	Sites	4050	4050
Terni 6	89 —	89 —	Ilvam.	5750	5800
A.Can.	13.240	13.130	G.m.R	106 —	104 —
An.Aes	18600	18600	Rinyrol	3307	3307

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,03; dollaro canadese 636,25. Valute libratiche.

MILANO. — La prima riunione del nuovo conto liquidativo ha registrato un ristagno, in parte inatteso, ma non può parlarsi di vera e propria ritirata di prezzi. Tuttavia, lentamente sembra del ritorno, le liquide appaiono sempre più esili. La seduta si è iniziata su una intonazione resistente; ma i prezzi esistenti non hanno resistito al di là della apertura. Un'ondata di realizzi premendo alla spicciolata gli operatori, i quali non potevano fare altro se non lasciare che la spinta invasse da sola una nuova linea di equilibrio. Infatti, ora prezzi minimi il denaro cominciava timidamente a scarseggi e riusciva a determinare una chiusura un po' al di sopra del minimo. La causa della flessione non sono facili da individuare, all'indomani di una riassestamento delle prospettive, effettuata colla massima facilità. L'ipotesi più plausibile è quella di un sublimato scoraggiamento della minuta speculazione al rialzo, la quale abbandonava frettolosamente le posizioni, se pure non le sorpassava, per restare il rialzo. Poche voci di lieve rimbalzo al cessare con qualche apprezzabile vantaggio. Fra esse ricordiamo qualche isolata, come Cicirlol, Lane Rossi e Cascami qualche elettrico minore, i valori telefonici, Mira-Lanza e Burgo, Pirelloni offerti anche i titoli a reddito fisso. Pomeriggio lievemente mistione. L'Ansi è quotata per titoli raggruppati. Quotano ex-assegnazione gratuita La Centrale, Gas Torino, Orobia e Edilizia. Titoli: Interi 70; Iri-Elettrici 6. Titoli: quotati n. 746.533 di cui Fiat 229.700, Cutini 19.500; Anic 43.500; Pirelli 28.600; Gas Torino 33.225; Linoleum 29.025; Safib 24.750.

Quotazioni (lire 5810): La Centrale 11.350; Sviluppo 5100; Ras 5023; Nord Milano 4350; Giovine 2250; De Angeli 3845; Lanificio 750; Unione Manifatture 22.500; Lane Rossi 16.500; Italmine 2220; Safib 2950; Edison 1915; Rumianca Elettrica 4140; Tell A 3150; SM 1160; Metallurgi 1575; Bombrini Parodi Delfino 18701; Balzaretti 12.350; Pirelli e C. 1673.

Prezzi informativi: sterlina oro 1755-1477; marengo 5500-5355; sterlina inglese 1850-1660; dollaro carta 630,50-631,50; franco svizzero 147,25-147,50; franco francese 129,150,50; oro fino 740-742; argento 14,40-16,50.

GENOVA: Aceto 4150; S. Giorgio 1860; O.E.S. 2175; Cieli 2158; Eridania 10.650; Industria Zuccheri 14.250; Volano 5100; Sarimie 6220; Industria Agricola 16.450; De Ferrari 1575; Nicolay 3425; Mira Lanza 1300.

PARIGI. — Dopo una giornata cosa quella di ieri che registrava una tendenza al rialzo, si temeva assai per quella di oggi; invece il mercato è stato più sostenuto. Alla fine della giornata le richieste superavano le offerte, in certi casi, e per il resto si notava un certo equilibrio. Le miniere d'oro hanno dimostrato talvolta una certa pesantezza.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono stati scambiate complessivamente 1.300.000 azioni. Sostenuti gli acciai e le gomme, deboli i petroli e gli automobilistici.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in guadagno rispettivamente a 191,5 ed a 140,625 cent per bushel.

FALLIMENTI. — TORINO: Peschiere Eugenio, Moncalieri, via Giordana 17, Ditta G. Fonchione & C., produzione liquori e sciroppi; sentenza 17 ottobre; curatore Romagnoli; verifica 27 novembre. - Vesapelli Michele, Torino, commercio materiale ed apparecchi elettrici, via Pianezza 67 E; sentenza 17 ottobre; curatore Ravaioli, Giacomo; giudice Romagnoli; verifica 28 novembre. - Galli Aldo, Torino, Ditta I.M.C.A., Industria Meccanica Costruzioni Agricole, corso Casale 225; sentenza 17 ottobre; curatore Ravaioli, Giacomo; giudice Romagnoli; verifica 28 novembre.

Mercati delle uve

Asti. — Freisa Mg. 80 a lire 567,45.

Castagnole Monferrato. — Barbera Mg. 2302 a L. 454,80; grignolino Mg. 813 a L. 414,40.

Castelnuovo Don Bosco. — Barbera Mg. 8358 a L. 414,40.

San Damiano. — Barbera Mg. 620 a L. 605,64.

Novi Ligure. — Verdea e americana Mg. 150 da L. 600 a L. 800; uva «regina» Mg. 50 da L. 1500 a L. 1700.

Canelo. — Mg. 4490 di uvaggio, prezzo medio L. 465 al Mg.

Gabiano. — Mg. 890 di uvaggio, prezzo medio L. 517.

Murisenga. — Mg. 24.760 di uve di alta collina, prezzo medio L. 591.

Olivola. — Mg. 2000 di uve di alta collina, prezzo medio L. 550.

Casale. — Il prezzo medio delle vendite della giornata risulta di L. 532,275 al Mg.

SPETTACOLI

Sullo schermo

LA NAVE DELLE DONNE MALEDETTE, di R. Matarazzo (Reposi). — Queste donne erano nate «perdute», poi per volontà della Censura si son dovute restringere a essere «maledette»: creature infelicissime ad ogni modo. Ladre, prostitute, infanticide, della settecentesca Francia di Manon, che stivate in un bastimento se ne vanno alle Colonie a scontarvi lunghe condanne. Viaggio senza ritorno: perchè, anche supponendo che sopravvivano ai patimenti che le aspettano, nessuna di esse accetterebbe di rifare un'altra traversata come quella: meglio a nuoto.

Ammucchiate su poche tavole e trattate come bestie, nutrite con farinate, frustate a ogni minimo mancamento disciplinare, non sono nemmeno lasciate litigare tra loro fra loro: chè ai più piccoli accenno di rissa, giù secchionate d'acqua fredda, senza guardare che molte di loro battono i denti per la febbre. In un punto solo la giustizia di Francia è loro clemente: nel «decollate», larghi e profondi come di più non si desidererebbe: qui il capitano chiude un occhio, e lo spettatore li apre tutt'e due.

Tra queste deportate è una innocente: Consuelo, che vittima di un raggiro familiare, ha dovuto accollarsi la responsabilità d'un infanticidio commesso dalla sua cugina Isabella. Quest'ultima, con lo sposo anziano e malaticcio, si trova, per un curioso caso, in viaggio di nozze sulla stessa nave delle deportate, per modo che la Colpa e l'Innocenza sono a faccia a faccia. E su quella nave è anche un giovane avvocato che persuade dell'innocenza di Consuelo ne stabilito di seguirla e salvarla. Che Isabella sia rea, apparirà chiaro anche al capitano della nave; senonchè fortemente preso di lei (il cui marito è sempre in cabina a tossire), le promette il silenzio e con questa compra il suo amore.

Per derrata fa poi frustare l'avvocato e la povera Consuelo. Allora le deportate non ci vedono più, rompono i serrami, e con la complicità della ciurma s'impadroniscono della nave. Isabella sarà così crudelmente punita da muovere a pietà la sua gentile cugina.

E s'intenderà bene e non tempesta: quelle erinni passano i confini d'una lecita sollevazione, e' danno all'orgia; e la nave sempre governa sciallo, lasciando appena il tempo al cuoco, «quondam» abate, d'intonare un paternostro per tutti.

Non occorre dire che Consuelo si è nel frattempo messa in salvo col suo sacrificio, e che in Patria le sarà resa giustizia da quegli stessi giudici che l'avevano condannata.

Imbellito dai colori, governato da un buon mestiere, il film vuole avere e ha un carattere popolaresco; e in questi limiti non manca di presa. Il proemio, coll'intrico a danno di Consuelo, è la cosa migliore; e l'ambiente e il costume settecenteseo vi sono trattati con proprietà. Il cattivo gusto, gli effettacci, entrano nel film con le deportate, e culminano con le loro aregolatezze. Qui fermentano cattive reminiscenze dei tanti film di comunità femminili in rivolta, e anche qualche solarizio della «Fossa dei serpenti».

Gli interpreti: Kerima, May Britt, Tania Weber, Ettore Manni e Luigi Tosi. l. p.

Teatro Carignano. - Stasera e domani ultime due recite della compagnia «Spettacoli gialli» diretta da Carlo Lombardi, con «Harry and John» di Fausto Pantoni. Per sabato è annunciato il primo spettacolo di Maurice Chevalier.

Mostre d'arte

Disegni di Longanesi

Se è vero che il disegno è per un artista il mezzo migliore, più spontaneo e pronto, di confessare com'egli intende l'arte, e quindi la vita, nei pochi disegni esposti da Leo Longanesi alla Libreria Faber c'è tutt'intero il temperamento artistico, il mondo morale di questo scrittore acre e lenero, cinico e sentimentale, di questo uomo scontento e per natura contemplativo che vicenerna divora la propria esistenza con una straordinaria attività, e trae dall'insoddisfazione i motivi artistici d'una sdiscinta ma continua censura del costume. Di lui si potrebbe dire altrettanto bene ch'è un letterato che disegna e dipinge, e ch'è un pittore che scrive. Il suo linguaggio grafico richiama immediatamente a quello di un altro artista che spiritualmente gli è affine, benchè con una più forte carica di romanticismo: Mino Maccari. Ma la padronanza espressiva di quest'ultimo subito svela, al confronto, le insufficienze e le incertezze di Longanesi disegnatore: non del Longanesi psicologo penetrante e spietato. Vogliamo dire che l'efficacia, spesso potente, di queste immagini è più letteraria che figurativa; maggiormente affidata al «soggetto» cruelmente scelto in una società equivoca o disfatta, di quanto non lo sia all'incisività ed alla eloquenza del segno. Son figure che escono dalle pagine «scritte» dei libri qui esposti accanto ai fogli — *Una vita, Un morto fra noi, In piedi e seduti, Parliamo dell'elefante, Il destino il cambiato cavallo*, ecc. —, non da una fantasia propriamente plastica: e perciò van considerate soprattutto come commenti delle pagine stesse. Insomma, è sempre il Longanesi dell'*Ital

DUE RETI DI BONIPERTI IN INGHILTERRA-CONTINENTE: 4-4

La più emozionante partita davanti a 100 mila spettatori a Londra

La squadra britannica ha corso un grosso rischio di subire, per la prima volta, una sconfitta sul proprio campo - Pareggio degli inglesi a 30 secondi dalla fine, su calcio di rigore

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 21 ottobre.

Proprio all'istante in cui in centomila si credeva che l'Inghilterra avrebbe finalmente subito la prima sconfitta sul proprio suolo, è avvenuto il salvataggio. Più *in extremis* di così non è materialmente possibile. Si era giunti all'ultimo minuto della partita, e gli inglesi si trovavano da quasi una mezz'ora in svantaggio per 3 reti a 4. Le occasioni di pareggiare erano già avevano fatto due volte in precedenza le avevano avute, ma le avevano sciupate tutte. Ultimo minuto, allora. Mortensen, proprio quello che gli sportivi italiani ricordano, parte, piomba a tutta velocità in area, si scontra duramente con un palo di avversari, fa un volo spettacoloso e finisce lungo e tirato a terra. L'arbitro concede la punizione massima. Avanza il terzino Ramsey che realizza. Quattro a quattro.

Il punteggio aperto con un rigore ai danni di uno dei contendenti, è terminato con un secondo a favore del medesimo. L'una punizione neutralizza l'altra. Rimangono altre tre reti per parte che pure costituiscono l'equilibrio. Ed anche l'andamento del gioco e la prova tecnicamente fatta dalle due squadre dicono che il risultato è giusto. Ha segnato per primo l'ungaro-spagnolo Kubala su rigore, come già detto, al 5' della partita. Sgambetto al jugoslavo Vukas proprio sul limite dell'area. Concessione immediata della punizione. Il portiere Merrick è nettamente battuto prima ancora che l'attacco del Continente abbia potuto distendersi in uno sforzo offensivo convincente.

Dura due minuti il vantaggio, poi scompare. Un lungo passaggio trasversale dell'ala sinistra Mullen trova Mortensen a posto: una fulminea puntata in avanti che perfora lo sbarramento, un secco tiro basso nell'angolo lontano e il portiere Zeman s'inchina anche lui. Allora, con tutto da rifare, le due squadre prendono fisionomia e il gioco assume carattere. Pieno equilibrio di azioni e una difesa inglese che attraversa brutti momenti. Al 13' l'ala sinistra jugoslava Beara. Se ne accorge l'arbitro ed interviene: esamina Zeman e, trovato che non è ferito, gli ordina di rimanere al suo posto. Bravo!

Il primo episodio di rilievo della ripresa — nella quale Beara sostituisce definitivamente Zeman — ha per protagonista e per vittima l'arbitro. Viene colpito netto da due secche sventole, l'una a ripetizione dell'altra. La seconda lo prende in pieno viso ed egli va giù nel modo classico dei pugilatori: cade come corpo morto, e ci vogliono cure su cure e minuti su minuti perchè possa riprendersi.

Ora gli inglesi puntano sulla carta che si chiama Matthews e questi risponde dando spettacolo. Al 8° minuto egli avanza a serpentina e termina con un passaggio trasversale così preciso che arriva alle Mullen altro non resta da fare che spedire la palla in rete. Nuovo stato di parità sul 3 a 3. Su di esso si resta per un quarto d'ora.

Poi il Continente torna a farsi avanti. E' Kubala che al 18° minuto sferra improvvisamente da fuori area e di sinistro un tiro così preciso che il portiere Merrick non può che accennare a un tentativo di parata. Nella loro reazione gli inglesi fanno ora maturare occasioni su occasioni, ma le sciupano tutte. Mortensen fruisce della migliore di esse, ritenta la sorpresa che a Torino aveva visto coronata dal successo: questa volta colpisce il palo. E si va avanti e ognuno guarda l'orologio in attesa di quel primo crollo inglese che deve essere così rumoroso. E il crollo non viene. Viene in vece sua quel rigore che proprio all'ultimo minuto rimanda ogni cosa ad altra occasione. La quale può anche essere di prossima data. Nel mese prossimo, per esempio, quando gli ungheresi tenteranno da soli e sullo stesso campo l'avventura.

La squadra del Continente esce con le bandiere al vento dalla prova. Contro un avversario dalla difesa incerta, si è comportata in modo superiore ad ogni attesa. Ha dato battaglia in tono tale da portare l'incontro su un piano tecnico di ottima levatura. E la piacere poter notare che metà del risultato è stato ottenuto per opera del solo italiano al cento per cento presente in campo. Boniperti è quest'anno tanto lucido e presente a se stesso nel momento culminante delle azioni come l'anno scorso era opaco e precipitoso. Costretto a giocare da ala destra, ha segnato due ottime reti dalla posizione sua naturale, quella del centravanti. Farà parlare di sè, questa partita, tanto è stata densa di contenuto e ricca di episodi. Permettete che si tragga un sospiro di sollievo in un periodo di generale incertezza tecnica del gioco.

Vittorio Pozzo

INGHILTERRA: Merrick; Ramsey, Eckersley; Wright, Ufton, Dickinson; Matthews, Mortensen, Lofthouse, Quixale, Mullen.

CONTINENTE: Zeman (Austria) per la prima metà tempo, Beara (Jugoslavia) per la seconda metà tempo; Navarro (Spagna), Hanappi (Austria); Cjaikowski (Jugoslavia), Posipal (Germania), Ocwirk (Austria) capitano; Boniperti (Italia), Kubala (Spagna), Nordahl (Svezia), Vukas e Zebec (Jugoslavia).

Arbitro: H. M. Griffiths.

Mentre il portiere è a terra, Ramsey ostacola un'azione di Boniperti che tirerà fuori. (Tel.)

Primi commenti francesi

Gioco magistrale dei «continentali»

Parigi, 21 ottobre.

I commenti dei tecnici francesi che hanno assistito all'incontro Inghilterra-Continente sono quanto mai favorevoli alla squadra continentale i cui giuocatori seppero — scrive Jean Eskenazi nelle ultime edizioni della sera — fondere nel crogiuolo della collettività la loro virtuosità di individui di grande talento.

Se il dio del calcio non fosse inglese — aggiunge fra l'altro Eskenazi — la Gran Bretagna avrebbe conosciuto oggi una clamorosa sconfitta sul proprio terreno in quanto che l'undici continentale meritava largamente la vittoria sia per la magistrale dimostrazione di giuoco che ha fornito, sia per l'intelligenza e il cuore che i suoi componenti hanno profuso durante i 90 minuti di giuoco. Essi hanno saputo trasformare un incontro che avrebbe dovuto essere solamente un attraente «balletto» di calcio in un combattimento che è stato talvolta duro e senza esclusione di colpi. Al posto d'onore di questa indimenticabile giornata — conclude Jean Eskenazi — bisogna tuttavia mettere il quartetto che fu di gran lunga superiore a tutti e al quale va il maggior merito di aver quasi realizzato un'epica vittoria: l'italiano Boniperti, l'austriaco Ocwirk, l'ungherese Kubala e il jugoslavo Vukas.

(Lon$) 21 Oct WEMBLEY-G. Boniperti outside right of FIFA team (at left) scoring the second goal for his team. At right is England goalie G. Merrick and second from right A. Ramsey

Il secondo goal di Boniperti; accanto al portiere inglese Merrick il terzino destro Ramsey. (Telefoto)

Tempestose udienze al processo per vilipendio della Marina

Trizzino ribadisce le sue critiche alla condotta della guerra aeronavale

Egli afferma che l'Italia era in possesso del radar fin dal 1933 - Un difensore avverte la Corte che il libro «Navi e poltrone» non deve essere preso alla lettera - Strascichi della battaglia di Capo Matapan - Polemica su mancate azioni di mas e sommergibili

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 21 ottobre.

Dopo tre intense giornate di udienza, l'interrogatorio dell'imputato Antonio Trizzino non è ancora esaurito. Pagina per pagina, tutto intero il volume incriminato, Navi e poltrone, viene letto pubblicamente in aula, ora dal Presidente e ora dal giudice a latere. Siamo stasera a pagina 157, ne mancano ben 40 alla conclusione.

L'udienza è stata tempestosa. Il Trizzino rimprovera l'ammiraglio Bruno Brivonesi e lo accusa di viltà perchè, al comando di due incrociatori — il Trento e il Trieste — di scorta a un nostro convoglio, la notte del 10 novembre 1942 ordinò di ripiegare appena ebbe avvistata la flotta nemica e dopo avere sparato solo alcuni colpi che andarono a vuoto. Per questo episodio vi fu a suo tempo un processo militare, da cui però l'ammiraglio Brivonesi uscì prosciolto. Ora il Trizzino afferma che quella scissione fu ordinata dal duce, desideroso di non inimicarsi gli alti gradi della Marina. Donde il Trizzino abbia ricavato questa notizia è rimasto oscuro, malgrado le domande del Presidente.

L'avv. Zegretti — patrono del Brivonesi, parte lesa — è insorto a confutare l'affermazione dell'imputato e nella schermaglia sono corse parole offensanti; l'imputato si è levato di scatto dalla sedia, rosso in volto e agitatissimo, e ha violentemente protestato contro l'avv. Zegretti, mentre tra il pubblico scrosciavano applausi e mentre gli avvocati avversari roteavano le toghe e battevano urlando i pugni sui banchi. L'incidente ha costretto il P.M. a chiedere lo sgombero dell'aula.

L'urto delle tesi

Come si è giunti a queste intemperanze? Nella rievocazione contrastata dell'episodio Brivonesi, l'avv. Zegretti aveva fatto rilevare che non potevano le nostre navi affrontare il combattimento notturno perchè sprovviste di radar. Il Trizzino rispondeva recisamente che il radar era conosciuto dagli italiani prima ancora che dagl'inglesi. «Il radar fu inventato da Guglielmo Marconi nel '33», egli afferma con gagliarda sicurezza in un memoriale consegnato alla Corte. La Marina, in seguito, ebbe l'incarico di proseguire gli studi dello scienziato e li affidò al prof. Ugo Tiberi, il quale provvide a completare le esperienze. Alla data della nostra entrata in guerra, già due apparecchi sarebbero stati pronti e installati sulla corazzata Littorio e su una torpediniera; altri radar sarebbero stati costruiti — secondo Trizzino — nei mesi successivi. E altri ancora sarebbero stati consegnati ai nostri camerati tedeschi.

Per sventura, tuttavia, la nostra Marina non avrebbe saputo trar profitto da questi strumenti, poco credendo alla loro efficacia. Proprio dopo queste rivelazioni, che colpiscono l'immaginazione del pubblico, è caduta la malizioso osservazione dell'avv. Zegretti. «Se lo dice il commodoro Trizzino, bisogna crederci». Ed è scoppiata così l'ira dell'imputato, gli urli dei suoi difensori e il battimani tra il pubblico.

Quanto c'è di vero nelle affermazioni del Trizzino a proposito dei radar? Secondo quello che abbiamo appreso da un ufficiale dello stato maggiore della Marina presente in aula, effettivamente vi furono degli studi per un congegno capace di avvistare degli ostacoli in mare. Tuttavia non si trattava dal radar così com'è concepito oggi, bensì soltanto del radiotelemetro, che permette l'avvistamento dell'ostacolo in una sola direzione o a pochi chilometri.

Per la scarsità dei finanziamenti — pare si aggirassero sulle 18.000 lire di allora — gli studi del prof. Tiberi procedettero a rilento e non portarono a grandi risultati; soltanto nel '42 — e non nel '40 — furono pronti i due strumenti di cui parla il Trizzino. Si trattava comunque soltanto di radiotelemetri e non di radar. Così ci è stato dichiarato.

Dopo il clamoroso incidente che abbiamo riferito, l'esame delle pagine di Antonio Trizzino è continuato: il Presidente ha spesso fatto noto all'autore di Navi e poltrone che le sue cifre e i particolari narrati non corrispondono al testo sulla guerra navale compilato dall'ammiraglio Bragadin. Trizzino risponde che non riconosce l'autorità di questo «storico ufficioso» del Ministero della Marina.

Oggi l'udienza è stata caratterizzata dall'urto tra due tesi: Ministero della Marina e storici «osservanti» da un lato, Trizzino e il suo libro dall'altro. Trapela evidente la sproporzione delle forze. Perciò il difensore avv. Lener ha avuto la precauzione di avvertire la Corte che Navi e poltrone non va preso proprio alla lettera, ma interpretato come un contributo critico e autonomo «alla storia delle nostre sciagure navali». Giusto avvertimento, che ha esentato il Trizzino dall'obbligo di chiarire tutte le circostanze narrate. Tuttavia, quando le sue informazioni paiono controbattere la versione ufficiale, il Trizzino è stato pronto e talvolta — bisogna dirlo — persuasivo nelle risposte.

A proposito della battaglia di Capo Matapan (28 marzo 1941), per esempio, l'imputato racconta che gli inglesi erano al corrente del luogo e dell'ora precisa in cui le nostre navi si sarebbero trovate in rotta verso l'Egeo. Così l'ammiraglio Cunningham potè preparare la trappola che costò alla nostra Marina il sacrificio di cinque grosse unità.

Trizzino — Il vice-comandante dei «Pola», raccolto naufrago dalla «Jervis», lesse sulla parete del quadrato ufficiali l'ordine del giorno con cui l'ammiraglio inglese esortava i suoi equipaggi a dare una severa lezione alla flotta italiana: vi erano precisati l'itinerario delle nostre navi e l'ora in cui doveva avvenire l'agguato.

Presidente — Da chi ha appreso questi particolari?

Trizzino — Da nostri marinai, rientrati ora dalla prigionia. Essi ebbero pure modo di leggere quel documento sulle navi nemiche da cui erano stati raccolti come naufraghi. L'ordine del giorno portava la data del 26 marzo, lo scontro avvenne tre giorni dopo.

Avv. Lener (difensore) — Verranno a confermarlo i testimoni.

Trizzino — A proposito della mancata collaborazione tra Marina e Aeronautica nella battaglia di Matapan debbo ricordare che anche l'ammiraglio Jachino lamentò che un nostro ricognitore segnalò il pericolo a cui andavano incontro le nostre navi, ma che il «Supermarina» non gli ritrasmise questo messaggio.

Presidente — Ma questa affermazione si trova in uno scritto dell'ammiraglio Jachino pubblicato su un giornale, in polemica con gli Alti Comandi.

Avv. Lener — Uno scritto polemico che non è mai stato smentito!

«Inutile scaramuccia»

Anche sulla battaglia di Punta Stilo — 9 luglio 1940 — il Trizzino ha un'opinione ben diversa da quella ufficiale. Egli la definisce «inutile scaramuccia a grandissima distanza con una sparatoria durata in tutto cinque minuti». «Gita di ferragosto» definisce il Trizzino il disgraziato esordio dei nostri aerosiluranti sulla base di Alessandria l'11 agosto '40: l'azione fu concepita dai nostri comandi «come una scampagnata» e l'insuccesso fu dovuto — sempre secondo il Trizzino — alla solita rivalità tra Marina e Aeronautica e anche al fatto che i nostri aviatori furono lanciati sull'obiettivo senza avere avuto la necessaria preparazione sulla topografia della posizione avversaria.

Più tardi, nel settembre del '41, i nostri aerosiluranti ebbero cura di farsi precedere nel loro attacco da un eccio, «che creò un diversivo alle artiglierie delle navi inglesi». Ma di quello sconosciuto pilota che si immolò in questa impresa — osserva Trizzino — i nostri comandi si sono dimenticati, mentre il nemico ne esalta cavallerescamente il valore.

La severa critica alla condotta della nostra guerra aeronavale prosegue di pagina in pagina: un enorme sproposito sarebbe stato commesso col vietare agli aerosiluranti di assalire i convogli. Secondo Trizzino, essi erano tenuti in riserva per una battaglia navale, che gli ammiragli italiani vagheggiano «come una fata Morgana».

Sul finire dell'udienza, ultima battibecco tra avvocati. Il difensore Lener protesta perchè l'avv. Zegretti ha consegnato alla Corte un grafico che mostra l'esatta ubicazione delle navi nell'episodio Brivonesi. Sostiene il difensore che si tratta di un documento inattendibile, perchè compilato negli uffici della Marina dallo stesso ammiraglio Fioravanzo, che fu agli ordini del Brivonesi nella disavventura del «Trento» e del «Trieste». L'avv. Zegretti ribecca chiedendo sia allegato agli atti il libretto personale dell'imputato, dove risultano irregolarità che gli costarono il deferimento al consiglio di disciplina. Risponde Lener presentando una sentenza del Consiglio di Stato con cui Trizzino viene scagionato dalle accuse e reintegrato nel grado, annullando così la decisione del consiglio di disciplina.

La polemica si riaccende quando si rievoca la mancata uscita dei «mas» e dei sommergibili al largo della Sicilia la notte del 15 giugno '42. «Sarebbe stato facile colpire la flotta inglese al varco», sostiene il Trizzino. Il Presidente sfoglia tra le sue carte e trova una nota ufficiale in cui si afferma che i «mas» non furono fatti uscire perchè il mare era in tempesta. «Il Ministero della Marina ha falsato la verità», esclama il difensore Lener. «Il mare era tranquillissimo e ci si vedeva bene — esclama l'imputato — ecco i bollettini dell'Ufficio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica».

Alle richieste della difesa di ammettere nuovi testi e della parte civile perchè allegato il libretto personale del Trizzino, la Corte con una sua ordinanza ha risposto con un rifiuto.

Gigi Ghirotti

Una ragazza accecata dall'odio uccide a rivoltellate madre e fratello

Dopo aver ridotto in fin di vita anche il padre e una vecchia zia, tenta di suicidarsi con tre colpi alla testa - Delusa in amore, riteneva che i familiari avessero più attenzioni per il fratello che per lei

Messina, 21 ottobre.

La mania omicida di una giovane donna si è manifestata fulminea in una abitazione di Giampilieri, una borgata a venti chilometri dal centro di Messina; la giovane, sparando all'impazzata contro i congiunti, ha ucciso il fratello 17.enne e la madre, e ha ridotto in fin di vita il padre e una vecchia zia di 74 anni: poi ha rivolto l'arma contro se stessa esplodendosi tre colpi e ferendosi gravemente.

Il raccapricciante episodio ha sconvolto il tranquillo e ridente villaggio, dove vivevano i protagonisti della spaventosa vicenda. La giovane Maria Basile, di 22 anni, figlia di un modesto impiegato comunale, non aveva mai fatto sospettare che avrebbe potuto dare in escandescenze di carattere criminale.

Questa notte la ragazza, levatasi dal letto, esplodeva cinque colpi di pistola contro il fratello Giuseppe, di 17 anni, che dormiva in un letto accanto al suo. Con quattro colpi la ragazza lo feriva mortalmente al petto. Il quinto colpo finiva sul guanciale.

Le detonazioni svegliavano i congiunti. La madre, Angela Cacioppo, di 57 anni, era la prima ad accorrere dalla sua stanza, attigua a quella dove dormiva la ragazza. Accorreva anche il marito. Per raggiungere quella della figlia, la madre doveva passare per una sala da pranzo: appena giunse gridando davanti all'uscio, veniva fatta segno ad alcuni colpi di pistola da parte di Maria. La donna cercava di scappare, ma la figlia continuava a sparare contro di lei fino a ferirla con quattro colpi al fianco e un quinto al mento. La povera donna riusciva appena a raggiungere il letto della sua stanza, ai piedi del quale spirava poco dopo.

Anche il padre era accorso, come si è detto, subito dopo la madre, ma mentre tornava sui suoi passi veniva colpito al petto e alla coscia destra da pallottole. Aveva cercato di fermare la ragazza, ma vista la furia con cui la figlia sparava, gli era stato impossibile avvicinarla.

Nel frattempo la sparatoria aveva destato la zia della giovane, Giuseppa Basile, di 74 anni, la quale dormiva al piano terreno. La vecchietta, dal fondo della scala, gridava, chiamando ad alta voce i parenti e la nipote implorando che questa desistesse dalla carneficina. La giovane che fino a quel momento aveva fatto fuoco stando davanti all'ingresso della propria stanza da letto, visto che padre e madre si erano ritirati, si addossava alla porta che dà sulla scala e dall'alto sparava altri quattro colpi contro la zia ferma sul pianerottolo. Le pallottole raggiungevano la vecchia alla fronte, all'addome, e al braccio sinistro.

Poi Maria Basile rivolgeva l'arma contro di se e si esplodeva tre colpi alla tempia destra, cadendo al suolo riversa sul lato sinistro. Dalla mano destra le cadeva la pistola e una lettera in busta aperta, che aveva stretto in pugno durante tutto il tempo della sparatoria. Nella lettera diceva testualmente, tra l'altro: «Prima che tutto debba adempiersi nella mia vita, voglio svelare a questo foglio di carta le mie sofferenze. Da ragazza ho incontrato un giovane e mi sono sentita legata a lui da un affetto sincero e ci amammo per diversi anni». Nella stessa lettera la ragazza continua accennando alla relazione che era stata tenuta nascosta ai genitori, fino a quando il giovane si era eclissato. Ella decideva allora di non cancellare quest'amore, ma di tenerlo nel segreto del suo cuore.

Si immagini quindi come dovevano essere i suoi contrastanti sentimenti quando si presentavano occasioni per la giovane di fidanzarsi, occasioni più volte prospettatele dalla madre. Tali sentimenti non le permettevano di aderire ad alcuna promessa di matrimonio. Da allora, continua la lettera, i familiari della ragazza cominciarono a maltrattarla fino a privarla anche dell'essenziale, mentre, d'altro canto, erano soddisfatti tutti i capricci di un fratello della Basile.

«In casa — prosegue il racconto della ragazza — non comandava mio padre, ma mia madre, la quale permetteva che mio fratello Giuseppe bastonasse finanche il babbo. Stanca di non poter più lottare, chiedo perdono a Dio per l'anima mia che porto macchiata di sangue ma pura come uno dei suoi angeli».

Con una auto-ambulanza della Croce Rossa i feriti — tutti gravissimi — sono stati trasportati all'ospedale, mentre il giovane Giuseppe Basile e la madre della ragazza, già cadaveri, rimanevano sul posto in attesa degli accertamenti di legge.

Maria ha sparato ventun colpi dei 25 che aveva acquistato alcuni giorni addietro presso un'armeria di Messina.

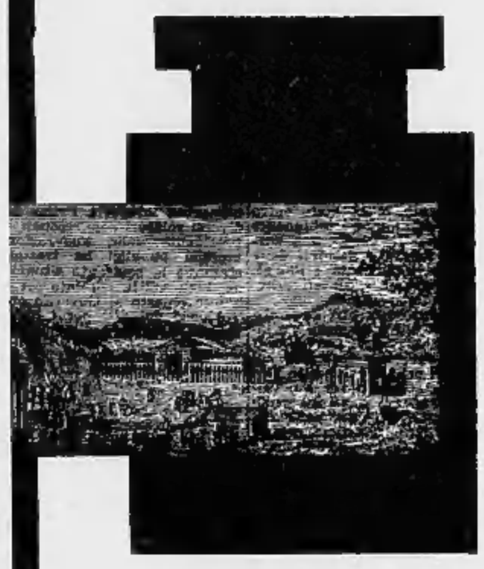
Le sentenze del processo contro Passerone e Governa

Cuneo, 21 ottobre.

E' terminato, davanti a questa Corte d'Assise, il processo contro l'ex-gerarca fascista Giovanni Passerone ed il latitante Felice Governa, imputati il primo di avere organizzato a Casale, nel periodo 1920-1922, squadre d'azione; il secondo di avere ucciso per rappresaglia politica, nel 1922, a Zanco di Villadeati, il consigliere provinciale Giuseppe Bosio. La Corte (Pres. Baretti, P. G. Romano) ha dichiarato estinto per amnistia il reato del Passerone ed ha assolto il Governa per insufficienza di prove.

da oltre 600 anni

I sali contenuti nelle Acque Termali di Montecatini



sono raccomandati

- per il fegato
- lo stomaco
- e per regolare le funzioni dell'organismo

servitevi di questa secolare esperienza

Gli effetti farmacologici della miscela salina delle acque più concentrate delle famose sorgenti di Montecatini si manifestano sull'apparato digerente e sul fegato, e, indirettamente, sul ricambio di tutto l'organismo. I Sali di Montecatini hanno un'azione lassativa particolare senza produrre irritazioni.

Sali Tamerici di Montecatini

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 19-39
MATERNITÀ - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi alimentari
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7230, 14-8-48)

cartoline al portello

impressioni degli alfisti in viaggio all'estero

da Monaco di Baviera il signor Ansorg in de Fonzo abitante a Napoli scrive:

Il ladro di Bagdad, se fosse esistito nella nostra epoca, avrebbe rubato un'Alfa 1900 in luogo del tappeto volante!...

alfa romeo 1900

Le richieste degli esercenti per la disciplina delle licenze

Troppi documenti di P. S. per condurre un pubblico esercizio
Limiti alla concessione e revisione degli orari - Il Governo dovrebbe mantenere per altri due anni il blocco dei fitti sui locali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 ottobre.

E' da presumere, in base a reali dati di fatto, che tra le proposte per la riforma del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza (risalente, come si sa, al 1931, con regolamento esecutivo del 1940) sia accolta quella che riguarda la disciplina dei pubblici esercizi e, in particolare, il rilascio delle licenze. Questa materia, anzi, dovrebbe formare oggetto di un provvedimento di legge a sè stante, promulgato entro breve termine e contenente emendamenti che da una parte esaudiscano i desideri della categoria interessata e dall'altra rispondano a mutati criteri e più moderne esigenze.

Sabato scorso, una Commissione della Federazione italiana pubblici esercizi (che raggruppa 82 mila esercenti sui 140 mila esistenti in tutta Italia) è stata ricevuta dal ministro Fanfani e gli ha esposto i punti di vista della categoria. Tali questioni, e numerose altre, formano oggetto di relazioni al Convegno nazionale dei pubblici esercizi, apertosi stamane nella sede romana della Federazione, con la partecipazione di circa trecento delegati convenuti da tutta la Penisola: dalle riforme del Testo Unico già accennato alla disciplina delle locazioni e all'avviamento commerciale, dalle questioni tributarie (comprese la finanza locale e le imposte di consumo) alla disciplina delle attività extra-commerciali, al turismo ed al riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali.

Una materia da rivedere

Tutta la disciplina della materia, secondo gli esercenti, sarebbe da rivedere. Essi lamentano, per cominciare, che, mentre per le varie attività commerciali non è necessaria che una sola licenza, per condurre un pubblico esercizio le licenze siano numerose e chiedano l'unificazione del documento di P. S. che accordi loro tale facoltà, nonchè quelle accessorie. «Si rilasciano le licenze per osteria, per ristorante, per caffè-bar-pasticceria e si stabilisca in modo palese che la licenza di osteria — afferma una relazione — comprende anche la vendita di vino *a corpo* in recipienti chiusi; che la licenza di bar e caffè comprende anche la vendita di alcoolici in recipienti chiusi e di generi di dolciumi o pasticceria. Bisogna identificare i tipi di esercizio in stretto numero e con licenze automaticamente comprensive di tutte le attività, evitando così, come ora avviene, le nostre attività soffrano per l'invasione di innumeri altre licenze rilasciate a persone che non hanno spesso neppure la attrezzatura necessaria».

Si sottolinea qui la situazione determinatasi in seguito al fitto rilascio di licenze di vendita *alla frasca* (concesse a contadini produttori diretti) ed ai numerosi spacci E.N.A.L. e A.C.L.I., alla troppa facilità di permessi di vendita a fiaschi e bottiglie, all'eccessivo numero di bar analcoolici, chioschi, mescite e vendite di gelatini e bibite. Si fa presente, perfino, l'aumento dei fallimenti di pubblici esercizi, oberati dalle pressioni fiscali, oneri di affitto, paghe di personale e in balia di numerosa e svariata concorrenza.

Gli esercenti chiedono, in sostanza, il mantenimento dell'attuale rapporto limite nella concessione, insistendo affinchè la disciplina sia estesa a tutti gli spacci che, direttamente o indirettamente, debbono considerarsi esercizi pubblici. E il ministro Fanfani non si sarebbe mostrato contrario a tale linea di principio. Il criterio in vigore finora è quello della concessione di una licenza per alcoolici e superalcoolici per ogni mille abitanti. Si tratta ora di comprendere nel *numerus clausus* delle licenze anche quelle degli spacci e dei circoli (il che abbasserebbe notevolmente la quota); di concedere i superalcoolici ai detentori di licenze per lo smercio di bevande sotto i 21 gradi; di disciplinare altresì l'attività delle mescite di analcoolici (compresi i chioschi).

L'avviamento commerciale

Il rispetto delle distanze fra esercizio ed esercizio (strettamente regolamentato) deve essere, a parere degli interessati, non solo mantenuto, ma più rigidamente applicato nel caso di nuovi impianti e soprattutto di trasferimenti. Si rende necessaria inoltre una revisione in tema di orario degli esercizi pubblici (con criteri che variino a seconda delle regioni e delle esigenze del pubblico), una più stretta osservanza delle norme per la vendita di bevande in bottiglie (non sempre conformi alle prescrizioni) nonchè una precisa norma per la classificazione degli esercizi in categorie.

L'avviamento commerciale — di cui si parla fin dal 1908 e per il quale, successivamente nel 1920, '22, '25, furono presentati progetti di legge, respinti a volta a volta da uno o dai due rami del Parlamento — non ha che un solo provvedimento che, sia pur vagamente, gli serva di base: il D. L. 3 aprile 1921, n. 321. Il ministro di Grazia e Giustizia nominò un comitato di esperti incaricato di studiare l'argomento, ma i lavori si arenarono senza una conclusione.

Gli esercenti vorrebbero che, stabilito il fondamento giuridico della proprietà commerciale, fossero riconosciuti i loro diritti caso per caso, lasciando all'esercente uscente da un locale l'onere della prova e al giudice, in caso di disaccordo tra le parti, di stabilire il *quantum*. Si tratta, dicono, di una somma di beni immateriali, dell'avviamento di un'entità produttiva (quale è l'azienda commerciale) e il risarcimento al locatario uscente dev'essere proporzionato non già al pregiudizio che gliene deriva, bensì alla possibilità di profitto che l'allontanamento del conduttore procura al locatore. E la proprietà commerciale è tanto maggiore negli esercizi pubblici in quanto le installazioni e le attrezzature sono di gran lunga più dispendiose e valgono soltanto se funzionanti nell'azienda.

Se l'avviamento commerciale è questione tutt'altro che... avviata a soluzione, quella delle licenze si può dire in porto. Ma altri problemi, e forse non meno gravi, si presentano alla numerosa categoria. Prima dei diversi relatori congressuali, il presidente della Federazione esercizi pubblici ha trattato stamane la scottante situazione degli affitti. Gli interessati hanno chiesto al Governo che il blocco dei fitti per i locali destinati ad uso diverso da abitazione sia mantenuto per altri due anni. A seguito delle rivalutazioni già avvenute, il prezzo degli affitti dei pubblici esercizi avrebbe già raggiunto 37 volte il livello anteguerra, la maggiorazione più alta in rapporto alle vecchie locazioni.

Si è costituito di recente il gruppo interparlamentare per lo studio e la regolamentazione di tutta questa materia e lo compongono sei senatori e sedici deputati. Gli esercenti confidano che la legislazione che li riguarda sia abbia nuovo impulso e che presto, almeno i più gravi problemi, formino oggetto di leggi moderne e funzionali, non solo nel loro interesse egoistico, ma per il bene generale.

a. n.

LA SELVAGGIA SCENA SULLA TRANVIA

Identificati i 10 aggressori delle due donne di Capua

Casale di Principe, 21 ottobre.

I carabinieri hanno identificato i dieci giovani responsabili della selvaggia aggressione compiuta la sera di sabato 17 contro due donne, Morena Ghezardoni, domiciliata a Capua e Anna Jorio, residente a Villa Literno. La prima da tempo divisa dal marito, mentre la seconda, convivente con un agricoltore di Casale di Principe, Natale Visconti, è già madre di un bimbo e in stato di avanzata gravidanza.

Conosciutesi in un sanatorio, dove furono entrambe come ricoverate, era nata fra le due una profonda amicizia e la Ghezardoni, impietosita delle condizioni della Jorio, il cui amante la lasciava senza alcuna assistenza, le offrì ospitalità nella sua casa a Capua. Sabato le due amiche erano dirette a Casale: salirono su una vettura della tranvia provinciale. Nello stesso scompartimento v'era appunto la comitiva di giovinastri che, addocchiate le donne, stabilirono e attuarono il loro piano.

Dopo un chilometro, mentre alcuni di quei giovani intimavano, pistole in pugno, al manovratore di fermarsi e ai fattorini e agli altri passeggeri, di non muoversi, gli altri trascinavano le due donne giù dalla vettura. Quindi, mentre il tram riprendeva la sua corsa, le donne venivano condotte e calci e pugni poco lontano e qui sottoposte a violenze. Mentre alcuni degli aggressori sono già stati fermati e i loro nomi vengono finora tenuti celati per non ostacolare lo sviluppo delle indagini, il questore di Caserta, insieme al comandante del Gruppo, ha diretto personalmente un vasto rastrellamento repressivo nella zona, terminato con l'arresto di 27 pregiudicati, tutti trovati in possesso abusivo di armi.

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO HOLOHAN

Drammatica deposizione dell'ex-fidanzata del Migliari

I particolari della tragica sera del 6 dicembre - Una lettera con l'ordine di "farla fuori,, L'emozione della teste a una domanda del Presidente - Tozzi e Manini furono succubi di Icardi?

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 21 ottobre.

La giornata di ieri è stata in gran parte dedicata all'interrogatorio di Aminta Migliari.

— Ho avuto stima ed affetto per il maggiore Holohan — ha detto l'imputato. — Mai mi sarei prestato ad un complotto inteso ad eliminarlo. Sapevo dell'insofferenza di Icardi per il suo superiore, che però veniva espressa in tono scherzoso. Un giorno che, appunto in questo tono, egli disse che avrebbe voluto farlo fuori, lo ammonii dicendo che cose simili non dovevano dirsi nemmeno per scherzo. Tozzini e Manini non mi hanno detto nulla del criminoso progetto di Icardi, nè mai ho detto loro di eseguire qualsiasi ordine egli avesse dato loro. Il 6 dicembre mandai staffetta Tabozzi dal maggiore Holohan per chiedergli che cosa fosse deciso sul trasferimento. Quella sera ho pranzato a Villapozzi nell'isola di San Giulio. Verso le 20 ho visto un segnale, e credetti che la missione fosse partita. Dopo circa mezz'ora tornai a Pella, dove trovai Tabozzi il quale mi disse che invece la missione si era fermata. Alle 22 sentii degli spari in direzione di Villacastelnuovo. Poco dopo arrivò Icardi; mi informò che la missione era stata attaccata dai fascisti mentre stava per trasferirsi. Gli feci rilevare la contraddizione, ed anche il fatto che le nostre vedette non avevano segnalato nessun movimento di nemici. Egli però insistette nella sua versione.

Il Migliari ha poi spiegato che quando qualche giorno dopo ricevette un biglietto dal Manini, nel quale questi gli chiedeva notizie del maggiore, pensò a qualcosa di losco. Sospettò che appunto il Manini si fosse accordato con una brigata avversaria per sopprimere il maggiore. Successivamente sospettò anche di Icardi, e in una lettera scrittagli nel dicembre '46 lo invitò a dire tutto quanto sapeva sulla scomparsa di Holohan.

Depone l'on. Moscatelli

Al pomeriggio è stato sentito il teste on. Vincenzo Moscatelli, già commissario di guerra delle divisioni Garibaldi per la Valsesia e la Valdossola. Per tale carica ebbe un incontro con il maggiore Holohan, alla fine del novembre '44.

— L'ufficiale americano mi informò delle necessità delle mie formazioni — ha spiegato l'on. Moscatelli — e ottenni il materiale che mi occorreva. Holohan era un ufficiale tutto d'un pezzo; coraggioso ma prudente. Icardi invece era un tipo dinamico, cordiale e invadente. Mi risulta che egli oggi è un apprezzato funzionario del servizio segreto americano. La loro diversa mentalità era alla base del contrasto che li divideva. Ritengo però che Icardi si sia liberato di Holohan vinto dall'ambizione del comando; ma forse egli ha agito in obbedienza ad un ordine superiore. Infatti i rapporti pervenuti contro di lui al Comando alleato non ebbero seguito, anzi egli fu nominato capo della missione ed ebbe anche la promozione a capitano.

La giornata di oggi si è iniziata con la testimonianza del tenente dei carabinieri Elio Albieri, l'ufficiale che condusse le indagini e giunse alla scoperta della verità sulla fine del maggiore. Egli ha anzitutto tracciato un quadro dei vari personaggi e della situazione esistente a quell'epoca.

— Se oggi un tenente ordinasse a un soldato di uccidere un maggiore, per prima cosa finirebbe in manicomio. A quei tempo le cose erano diverse. Secondo me, l'anima nera del reparto era Icardi. Tozzini e Manini sono due uomini semplici. Essi hanno obbedito, senza avere la capacità di riflettere, all'ordine dato da colui che ritenevano superiore alla stessa maggiore. Per loro ribellarsi ora più pericoloso che eseguirlo. D'altra parte sarebbe ingenuo pensare che essi potessero avvertire il maggiore di quanto si tramava. Egli avrebbe avuto più fiducia nel suo tenente che nei due partigiani italiani.

Si è insistito molto oggi, da parte degli avvocati Marchioni e Di Tieri, difensori di Tozzini, degli avvocati Allegra e Dal Fiume, difensori di Manini, sulla particolare atmosfera di quel periodo bellico. Se i partigiani avessero voluto sottrarsi all'ordine ricevuto dal tenente Icardi, quale sarebbe stata la loro sorte? Cosa sarebbe accaduto se avessero avvertito Holohan? Perchè non sono fuggiti in Svizzera, o non si sono rifugiati presso un altro reparto partigiano?

Le domande, rivolte a vari comandanti partigiani, hanno avuto risposta unanime. Ribellandosi, sarebbero caduti in un pericolo più grave di quello che correvano obbedendo. Informando Holohan, questi non avrebbe loro creduto, anzi li avrebbe accusati di calunnia e peggio. Fuggire in Svizzera non era affatto facile; se si fossero rifugiati presso un'altra formazione, Icardi li avrebbe accusati di diserzione e tradimento, e si sarebbero trovati davanti ad un plotone di esecuzione prima ancora di sapere perchè.

La signorina Marina Duelli, ex-fidanzata di Aminta Migliari

Ecco una teste molto attesa: la signorina Marina Duelli. Durante la lotta partigiana è stata una attiva e coraggiosa staffetta del SIMNI, il reparto informativo comandato dal Migliari, del quale ora la fidanzata. Entra in aula a occhi bassi, diffidente; parla sottovoce, e con fermezza ribatte: «Non mi sento di gridare». E' una ragazza graziosa con una voce simpatica. Si esprime con uno studiato dominio di sè; e tuttavia alla fine della deposizione, ad uno specifico accenno ai suoi rapporti col Migliari, dopo avere ribattuto con durezza a chi voleva spingere troppo oltre l'indagine, si è abbandonata alla commozione ed è quasi svenuta.

Inizia la sua testimonianza riferendo come fosse noioso che Icardi mal sopportava la disciplina; per lui quella spedizione era un'avventura. Il Presidente le chiede subito conto di una certa busta da lei consegnata alla signora Zani a Pella, nella quale sarebbero stati racchiusi un migliaio di dollari.

— Alla signora Zani — dice Marina Duelli — avevo affidata una busta contenente copie di lettere. Andai a ritirarla dopo un mese. Non è vero che abbia detto, controllando il contenuto: «Meno male che ci sono tutti, perchè in dollari c'è oltre un milione». A quell'epoca non avevo mai visto come fosse fatto un dollaro.

— Di parli della sera del 6 dicembre — chiede il Presidente.

— Quella sera Migliari, tornato dall'isola di San Giulio, mi disse che il maggiore Holohan non aveva ancora deciso il trasferimento. Durante la notte siamo stati svegliati da colpi, non ricordo a che ora. Migliari disse: «Temo che Tabozzi e Ricapito abbiano avuto uno scontro». Circa mezz'ora dopo arrivò Icardi. Era pallidissimo, sconvolto. «Siamo stati attaccati dai tedeschi», disse. Avevamo tutti molta paura. Migliari gli chiese dove si trovasse il maggiore.

— Migliari non le aveva mai manifestato dei sospetti sulla scomparsa di Holohan?

— Sì. Aveva dei dubbi su Manini, specialmente dopo che questi gli fece pervenire un biglietto in cui era scritto: «Il maggiore non è con me», senza alcun accenno per gli altri.

La teste spiega poi che qualche tempo dopo Icardi si trasferì a Busto Arsizio, dove alla ebbe un colloquio con lui, invitandolo a fare luce sul mistero Holohan.

— Icardi mi consegnò una lettera sigillata da recapitare al comando di Quarona. Pare che in essa ci fosse l'ordine di farmi fuori.

— Con chi dormì quella notte Migliari?

Svenimento in aula

Qui la signorina Duelli, dopo avere seccamente risposto che Migliari dormì con Icardi, e mentre il Presidente sospende la seduta, si affloscia sulla sedia, semisvenuta. Viene condotta fuori dell'aula, e a mani mia è stata una tazza di caffè preparato personalmente dal Pubblico Ministero con la sua macchinetta a spirito.

Il prof. Tullio Lussi, già comandante del servizio informazioni del C.V.L., riferisce su una inchiesta da lui compiuta l'8 dicembre. In un sopraluogo fatto a Villacastelnuovo si convinse che i fatti dovevano essersi svolti in modo diverso da quanto aveva riferito Icardi, e lo stesso Migliari gli confermò l'impossibilità che la sera del 6 dicembre la missione fosse stata attaccata dai tedeschi.

Pasquale Ricapito, la sera del 6 dicembre, fu a pranzo a Villapozzi insieme con Migliari. Egli riferisce inoltre che dopo il fatto, al suo stupore che Icardi non si desse da fare per accertare quale fine avesse fatto Holohan, Icardi disse: «In guerra non ci si deve preoccupare dopo la scomparsa di un uomo». Altro addetto al servizio informazioni è l'ing. Emilio Ferraris: anch'egli non credette alla versione del tenente americano. Casimiro Mauri, destinatario di quella lettera nella quale Icardi avrebbe ordinato la soppressione della Duelli, afferma che il tono di essa era scherzoso, e naturalmente non ne tenne conto. «Scherzava, ma infatti c'era chi finiva al cimitero», commenta l'avv. Dal Fiume.

Dice don Luigi Calderoni: «Il 7 dicembre Migliari mi informò che la missione era stata attaccata e mi pregò di interessarmi per ritrovare i dispersi». Di scarso rilievo sono le deposizioni di Antonio Cordero e di Angelo Cutaia. La signora Paola Pentalozza e il marito Alcliardo Pozzi confermano quanto è già noto sul pranzo da essi offerto la sera del 6 dicembre a Migliari e Ricapito. Alla signora Pentalozza, disse Icardi un giorno: «Al mio ritorno in America, o sarò accolto come un eroe nazionale o finirò sulla sedia elettrica».

Giuseppe Faraci

Le disavventure di un giovane arruolato nella Legione Straniera

Vano appello del padre al governo francese per liberarlo

La Spezia, 21 ottobre.

Il Ministero della Guerra francese ha dovuto occuparsi recentemente del caso di Giorgio Cargioli, un giovane di 18 anni scomparso da casa, in Marinasco di La Spezia, sei mesi or sono. Erano suoi compagni di fuga due amici d'infanzia, ed i tre giovani si proponevano di trovare un redditizio lavoro in Francia. Giunsero a Nizza, ma qui ad una ad una cominciarono a crollare le loro illusioni. I due amici del Cargioli non trovarono nulla: il Cargioli, invece, trovò un tale che, pur facendogli dei discorsi poco chiari, gli promise possibilità di sistemazione certa. Sta di fatto che i due suoi compagni di fuga non seppero più nulla di lui, e tornarono a casa a raccontare al padre del Cargioli in particolare l'insuccesso della loro spedizione.

Il genitore si rivolse allora al console d'Italia a Nizza; poi andò colà di persona, ma non riuscì a sapere nulla di concreto. Finchè un paio di mesi or sono ecco una lettera per il padre Cargioli. Viene dall'Africa Settentrionale francese: è il figlio che scrive. E' pentito della sua fuga, pentito e disperato, ma ormai ha indossato la divisa del legionario ed invano ha supplicato quelli del suo comando di lasciarlo andare. Una settimana dopo il padre del Cargioli, addolorato e impossibilitato ad aiutare in alcun modo il figliolo, riceve una seconda lettera ancora più disperata. Giorgio è malato di un male che non gli dà tregua, ma il medico della Legione, al quale si è rivolto, non lo ha preso in seria considerazione. Una semplice sinusite.

Da allora le lettere si susseguono sempre più fitte, ed in ciascuna il giovane continua a protestare che la situazione in cui si trova non è dipesa dalla sua volontà. Il padre non sa come soccorrere il figlio, se non spedirgli medicinali; poi, infine, tramite un agente consolare francese, scrive una accorata lettera al signor Laniel, presidente del Consiglio francese. Il segretario del signor Laniel risponde al signor Cargioli di avere interessato della faccenda il Ministero della Guerra francese, ed è con ansia incontenibile che il governo padre attende l'esito. Purtroppo anche la risposta del Ministero della Guerra francese non risolve il caso del giovane Cargioli. Il Ministero, infatti, in data 15 ottobre, pur dichiarandosi molto spiacente di quanto accaduto a Giorgio Cargioli, dice che non può proscioglierlo dalla ferma volontaria nella Legione. Comunque informa il Cargioli padre di avere scritto direttamente all'ottimo padre Hirleman, cappellano della Legione, raccomandandogli di avere particolare cura del ragazzo. Tuttavia Balilla Cargioli, lo sfortunato padre di Giorgio, non si è dichiarato ancora vinto. Dopo avere scritto una lettera alla radiodiffusione francese affinchè voglia rendere di pubblica ragione il suo caso, ha spedito una supplica anche all'on. Pella.

Un veterinario ucciso da un furgone in uno scontro

Vercelli, 21 ottobre.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri mattina a Tronzano nel quadrivio Ronsecco-Tronzano. Un autofurgoncino proveniente da Vercelli e diretto a Torino investiva con grande violenza Battaglia Giuseppe di anni 28 da Oldenico Grande, veterinario, rappresentante di medicinali che procedeva in motocicletta. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo. Si ignora il nome del guidatore dell'autofurgoncino.

Fate come vi pare! Ma...

se chiedete "uno Stock" anzichè "un brandy" non vi affiderete alla sorte ed otterrete il meglio. STOCK 84 e STOCK MEDICINAL sono genuini distillati di vino lungamente invecchiati, dall'aroma delicato e inconfondibile.

chi s'intende chiede

STOCK

I BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORI

ULTIME NOTIZIE

UNA IMPORTANTE DICHIARAZIONE DI DULLES

"La cessione della zona A all'Italia favorirà una soluzione pacifica„

La questione di Trieste deve essere inquadrata nel problema della difesa dell'Europa meridionale - Il Consiglio di sicurezza dell'U. N. O. rinvia al 2 novembre la discussione sulla nomina del governatore del T. L. T.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 ottobre.

Il Segretario di Stato, John Foster Dulles, elaborando ulteriormente le sue dichiarazioni su Trieste fatte ieri mattina durante la conferenza stampa, ha ribadito ieri sera il concetto americano secondo cui il problema di Trieste non può essere visto come un fenomeno isolato ma deve essere inquadrato nel complesso problema della organizzazione della difesa nell'Europa meridionale. Parlando a New York, Dulles ha detto che «Trieste è un territorio di tensioni storiche» e che «un nuovo concetto sta per sorgere che seppellirebbe queste tensioni per sempre». Nel segno di questo concetto, Italia e Jugoslavia si troverebbero riunite con gli altri alleati della N.A.T.O. in un sistema strategico inteso ad assicurare sicurezza e benessere all'Europa meridionale.

Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni su Trieste fatte da Dulles:

«Trieste costituisce una regione di storici disaidi. Si sta ora creando una nuova concezione che potrebbe eliminare questi disaidi. Essa unirebbe la Jugoslavia coll'Italia e con gli altri alleati della N.A.T.O. in una strategia comune diretta ad assicurare la sicurezza e la tranquillità dell'Europa meridionale.

«La Jugoslavia non può essere sicura come nazione indipendente senza un'associazione con i suoi vicini della N.A.T.O., Turchia, Grecia e Italia. Hanno avuto luogo conversazioni fra alcuni di essi nella speranza di poter sviluppare una strategia comune. Ma queste conversazioni non hanno dato risultati adeguati perchè Trieste costituiva sempre un fattore di divisione e di limitazione. La Jugoslavia amministra già di fatto metà del territorio di Trieste (Zona "B"). La Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono la potenza di occupazione nell'altra metà (Zona "A"). Questa zona è prevalentemente italiana. Perciò, dopo molti contatti esplorativi, decidemmo di cedere all'Italia l'amministrazione della Zona "A".

«Riteniamo che questo spianerà la via per una soluzione pacifica definitiva. Gli Stati Uniti hanno cercato in molti modi di rafforzare l'Europa meridionale, compresa la Jugoslavia. Non ci siamo lasciati scoraggiare dai punti di disaccordo, che sono molti. Abbiamo dato la precedenza al concetto superiore dell'unione di fronte al comune pericolo. Questo è il concetto che Inghilterra, Francia e Stati Uniti hanno seguito a Londra, e che speriamo verrà accolto da dall'Italia che dalla Jugoslavia».

Questa dichiarazioni del Segretario di Stato, fatte nel corso di una conferenza sulla politica estera americana ad un convegno organizzato dal New York Herald Tribune, vanno inquadrate nel tema generale del suo discorso. Dulles parlava degli obiettivi della politica statunitense, che sono quelli di creare un mondo basato su pacifici accordi, in contrasto col «mondo di coercizione» dei sovietici. Esse vanno quindi accolte più come una enunciazione di principio che non come una indicazione dei mezzi pratici con cui Washington e Londra intendono attuare all'attuazione della loro dichiarazione dell'3 ottobre. Ma va notato che alcuni osservatori ritengono che se la Conferenza a cinque si fa, gli americani cercheranno di trovare le basi per un accordo fra Roma e Belgrado più sul terreno dei comuni interessi di difesa nel quadro della N.A.T.O. e della collaborazione balcanica che non su quello specifico della questione triestina. Si cercherà, insomma, di trovare un denominatore comune — che per Trieste non c'è — in un campo dove gli interessi dei due Paesi sono paralleli.

Washington continua ad osservare un ottimismo «ufficiale» sulle possibilità di una conferenza. Anche i giornali rilevano più la notizia positiva da Roma e Belgrado che non quella di carattere pessimista. La dichiarazione fatta ieracra dal ministro jugoslavo Vladimir Popovic, dopo un colloquio di un'ora e venti minuti con Dulles, non è stata raccolta dalla stampa con la eccezione di alcune prime edizioni dei giornali di Washington e New York. Popovic aveva detto che sarebbe «molto pericoloso se Stati Uniti e Inghilterra si rifiutassero di cambiare la loro decisione», per dichiarando che Belgrado desidera una conferenza a cinque che però l'Italia «non vuole».

L'argomento di Trieste è stato evitato stamane alla conferenza stampa di Eisenhower il quale si è occupato soprattutto di questioni di politica interna. Gli unici accenni a problemi internazionali si sono riferiti al cancelliere Adenauer e alla sospensione degli aiuti economici americani ad Israele. Eisenhower si è rifiutato di commentare la dichiarazione del cancelliere Adenauer fatta ieri al Bundestag secondo cui la Germania si attende di stabilire accordi diretti di carattere militare con l'America qualora la Comunità di difesa non venisse sollecitamente realizzata, ma ha espresso la sua ammirazione per il «grande Uomo di Stato e grande leader» della Germania federale.

Alle Nazioni Unite si continua a domandarsi quale sarà l'atteggiamento della Jugoslavia quando esporrà il proprio punto di vista sulla questione di Trieste al Consiglio di Sicurezza. Il dibattito, rimandato ieri sera tardi dopo accanita opposizione sovietica, al 2 novembre, si riaprirà con la discussione della richiesta della Jugoslavia e di quella dell'Italia di venir ascoltate sulla proposta sovietica perchè venga nominato un governatore per il Territorio Libero. La ammissione al dibattito è garantita dalla Carta, ma deve essere formalmente concessa dal Consiglio.

Negli ambienti della delegazione jugoslava si apprendeva che non sono ancora giunte istruzioni da Belgrado su ciò che Popovic dovrà dire o si esprimeva l'opinione che il rinvio di due settimane servirà a stabilire la linea da seguire nei contatti diplomatici con Londra e Washington.

La delegazione italiana ha avuto istruzioni di presentare la richiesta di illustrare il punto di vista italiano al Consiglio in attesa di ulteriori sviluppi.

V.

Concesso il nulla-osta al film «Anni facili»

Roma, 21 ottobre

Il film «Anni facili» di Luigi Zampa ha ottenuto il nulla osta per la programmazione in pubblico dalla commissione di revisione di appello. La commissione, presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Teodoro Bubbio, ha così deciso dopo aver preso visione dell'edizione definitiva del film, alla quale la casa produttrice ha apportato alcune modifiche.

«Da parte della presidenza del Consiglio dei ministri sono in corso di emanazione disposizioni ai componenti della commissione di revisione cinematografica di primo grado nel senso che tutte le presentazioni di pellicole di futura programmazione devono essere tali da poter essere proiettate avanti a qualsiasi pubblico, ivi compresi i minori di 16 anni». Così ha risposto il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Bubbio all'on. De Cocchi, il quale aveva rivolto una interrogazione con richiesta di risposta scritta intesa ad ottenere l'approvazione di provvedimenti per impedire che nei cinematografi si proiettino sullo schermo quadri di pellicole a sfondo passionale e poliziesco nei giorni in cui si proiettano film adatti anche per i minori di 16 anni.

SOTTO IL SEGNO DELLA CONCORRENZA

Inaugurato a Londra il Salone dell'automobile

La "caccia al compratore„ - Soddisfatte tutte le esigenze - I sette modelli del "reparto Fiat„

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21 ottobre.

Un discorso del duca di Edimburgo, il taglio di un simbolico nastro, una grande ovazione e si è aperto oggi a Londra il «Salone dell'automobile 1953».

Il «Motor show» londinese di quest'anno verrà ricordato per parecchio tempo per una sua caratteristica che si è subito imposta all'attenzione degli esperti e degli acquirenti: vale a dire, l'impegno dei fabbricanti di andare incontro il più possibile ai desideri di tutti i clienti — sia di tasca ricca che modesta — e di assicurarsi il numero più alto possibile di ordinazioni. Questa «caccia al compratore» (soggette, in questi giorni, di vignette umoristiche su tutti i giornali) ha la sua origine nel grande aumento della produzione automobilistica mondiale, nella sempre più accesa concorrenza fra le diverse ditte, nelle forti diminuzioni di prezzo avutesi negli ultimi mesi in Inghilterra.

«Per pianificare la nostra produzione durante il prossimo anno — si ha oggi detto il rappresentante di una grande ditta britannica — noi dobbiamo avere un certo numero di ordinazioni: dobbiamo quindi, di fronte a una concorrenza nazionale e straniera sempre più pressante, allettare in ogni modo gli acquirenti, o tagliando i prezzi od offrendo macchine che soddisfino tutti i loro desideri».

«Il cliente ha sempre ragione» è quindi il motto di questa interessantissima «Motor show» e basta percorrere rapidamente l'immenso salone per accorgersi quanti e quali allettamenti abbiano escogitato in questi ultimi mesi i fabbricanti britannici. Per coloro che non discutono sul prezzo vi sono macchine in nuovi colori, nuovi modelli, con nuovi accessori e nuove raffinatezze. Si offrono carrozzerie di tipo continentale (e soprattutto italiano), si espongono motori capaci delle più alte velocità. Per coloro che del denaro si preoccupano sono state invece effettuate sensibili riduzioni nei prezzi: Ford, Austin, Standard sono le ditte che hanno preso l'iniziativa in questo campo e altre riduzioni sono già state preannunciate anche da altre fabbriche.

Accanto alla Rolls Royce con un prezzo di 7000 sterline (l'auto più cara) si è vista così la «Ford popular», la macchina più economica, messa in vendita a sole 390 sterline. Fra la curiosità del salone (ov'erano radunate 300 macchine, di cui 28 nuovi modelli inglesi), si sono potute anche vedere le prime due auto britanniche con carrozzeria in materia plastica.

Il pubblico è subito affluito in gran numero al nuovo Salone 1953 e migliaia sono stati i visitatori che si sono soffermati a lungo per ammirare i sette modelli del «reparto Fiat»: sono qui esposte la Nuova 1100, la 1100 turismo veloce, la 1400, la 1400 Diesel, la 1900, la 1900 gran luce e la topolino giardinetta. Delle ditte italiane espone anche l'Alfa Romeo.

m. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I problemi della scuola illustrati dal ministro Segni

L'analfabetismo non raggiunge il 3 per cento - Le classi elementari salite a 162 mila - Ruoli insegnanti e "incarichi„ - 30 mila studenti in meno nelle Università - Un o.d.g. della on. Savio per le scuole di montagna

Roma, 21 ottobre.

Approvato ieri, dopo un discorso conclusivo del ministro Merlin, il bilancio dei Lavori Pubblici, la Camera ha iniziato con intenso ritmo l'esame del bilancio della Pubblica Istruzione portandolo a termine in una seduta pressochè ininterrotta.

Dopo le spiegazioni degli on. VISCHIA (d. c.), MARZANO (mcsi), BADALONI (d. c.), COTTONE (mon.), CORTESE (lib.) e MATERA (p.s.i.), sono stati svolti numerosi ordini del giorno. Particolarmente interessante quello della on. le SAVIO (d.c.), la quale ha chiesto una particolare assistenza per le scuole delle zone montane che in Piemonte come al sa, sono numerose.

A tarda sera ha preso la parola il relatore on. ERMINI (d.c.) e infine il ministro on. le SEGNI, che ha trattato dei singoli settori scolastici.

Scuola elementare — Il falso — egli ha detto — che l'analfabetismo sia in aumento. Ciò è stato sostenuto senza alcun fondamento da qualche critico che ha citato dei dati parziali al solo scopo di colpire l'immaginazione. Le cifre complessive ed obbiettive dicono che l'analfabetismo è in continua diminuzione. Bisogna invece riconoscere un punto negativo: per difetto di ossatura non siamo ancora riusciti a realizzare l'obbligo della frequenza della scuola per tutti i giovani fino al 14 anni. Questo obbiettivo dovrà essere conseguito negli anni venturi man mano che si potrà aumentare l'attrezzatura.

«Il progresso è rapido e rilevante, basti pensare che in 15 anni circa sono state guadagnate circa 40 mila classi. La cifra è salita infatti da 110 mila classi che erano nel 1938-37 alle attuali 162 mila classi. E' vero che il numero degli scolari è invece diminuito (essi erano nel 1936 circa 5 milioni e sono adesso soltanto 4 milioni e mezzo) ma tale diminuzione — ha detto Segni — dipende da fattori diversi come la diminuita natalità e i più frequenti passaggi dalle elementari alle medie. Altro punto negativo è dato dall'incompletezza della diffusione della scuola elementare: mancano — ha detto il Ministro — 7100 classi perchè in tutti i comuni si abbia la scuola elementare fino alla quinta classe».

Scuola popolare. — Il ministro ha ricordato che esso sorse in forma sperimentale nel 1947: un vero stanziamento consistente lo ebbe soltanto nel 1952. Sebbene di istituzione così recente è in rapido sviluppo. Nell'anno 1952-'53 hanno conseguito il diploma di Scuola popolare 250 mila persone che sono altrettante guadagnate all'analfabetismo. Attualmente esistono 15.000 corsi di Scuola popolare.

Analfabetismo. — Concludendo la trattazione della Scuola elementare e popolare il ministro ha affermato che fra la leva del 1915 e la leva del 1931 (i giovani che hanno oggi 23 anni) la cifra degli analfabeti è dimezzata. Oggi abbiamo una percentuale di cittadini analfabeti che raggiunge appena il 3 per cento.

Libri di testo. — Segni ha detto: «Si fanno molte critiche e molte ne ho anche sentite in quest'aula. Non ci sono che due possibilità: o vogliamo il ritorno al libro di Stato o lasciamo le cose come stanno, cioè continuiamo con il sistema della libertà. Il Parlamento può decidere come crede, io per me dichiaro subito che sono contrario al libro di Stato».

Scuola secondaria. — Essa ha ampliato enormemente i suoi quadri. Aveva nel 1938 531 mila alunni ed ora ne ha 804 mila.

Ruoli insegnanti — Il ministro ha riconosciuto che c'è oggi una sovrabbondanza di «incarichi», ma ha aggiunto che si sta sulla strada della normalizzazione. Andando avanti di questo passo — ha detto — nel 1955 gli «incarichi» si ridurranno alla proporzione di un terzo o due terzi rispetto agli insegnanti di ruolo, vale a dire torneranno alla proporzione dell'anteguerra.

Concorsi — Il ministro ha replicato alle accuse di lentezza nei concorsi citando il caso di un concorso per le scuole medie per il quale erano in lizza ben 200 mila concorrenti.

Università — Qui si verifica un notevole fenomeno di diminuzione di iscrizioni (circa 30 mila studenti iscritti in meno negli ultimi anni). Ma questo fenomeno — ha detto Segni — non deve ingannare nè preoccupare; si tratta di un ritorno alla normalità nei confronti dell'immediato dopo-guerra.

Libertà della scuola. — Le critiche sono infondate — ha detto il Ministro — mai forse vi è stata in Italia tanta libertà scolastica come oggi. E' vero che la scuola privata ha avuto un accrescimento rapido, ma al pari della scuola pubblica, e la proporzione rimane la stessa. Si tenga conto d'altra parte che sono stati revocati ben 46 riconoscimenti di parificazione di scuole private. Le ispezioni ministeriali sono intensificate al massimo; la cifra negli ultimi quattro anni è passata da 120 a 415. Non esiste — ha detto Segni — alcun fenomeno di soffocazione della scuola di Stato da parte della cosiddetta «scuola confessionale». Nel bilancio sono un miliardo è destinato alle scuole pareggiate, che sono poi per la massima parte scuole di enti pubblici.

Esame di Stato. — Segni ha riconosciuto la necessità di rivedere l'attuale formula di esame di Stato, in modo da renderlo meno complesso e più rispondente ai fini che si propone per la preparazione dei giovani alla vita.

Il Ministro ha terminato, fra i vivi applausi del centro, il suo discorso, affermando che il Governo intende migliorare sempre più la scuola, che è il pilastro fondamentale del progresso civile.

A mezzanotte la Camera ha iniziato l'esame dei vari ordini del giorno ed è poi passata alla votazione dei singoli articoli del bilancio.

Confessarono il falso per far liberare un condannato

Vicenza, 21 ottobre

Condannato per omicidio a 24 anni di carcere nel 1939, rimesso in libertà dopo 14 anni, in seguito a testimonianza che lo scagionavano completamente, un agricoltore vicentino è ora in procinto di essere nuovamente chiamato a scontare la sua pena.

E' questo il colpo di scena verificatosi nella vicenda giudiziaria dell'agricoltore 46enne Antonio Dalla Valle, di Trissino (Vicenza). Egli venne a suo tempo accusato — in base a gravi elementi indiziari — di aver ucciso a scopo di rapina il proprio amico Giuseppe Molon, e fu condannato a 24 anni di carcere.

Ma in seguito intervennero i «fatti nuovi» che condussero alla revisione del processo. Linda Masiero, moglie del Dalla Valle, informò la Magistratura che alcune persone asserivano che suo marito era innocente e che responsabile della uccisione del Molon era un bovaro, Giovanni Boschetti, ucciso dai partigiani nel 1944.

Di fronte alle nuove prove la Magistratura rifece il processo e il Dalla Valle, completamente riabilitato, uscì dal carcere. Ma nel luglio scorso l'ex-detenuto si presentò ai carabinieri e denunciò di essere stato aggredito e percosso da uno dei tre testi che pretendeva da lui il versamento di 50 mila lire. Di qui sorse nell'autorità il sospetto che il ricatto fosse in relazione con l'omicidio del Molon. Sottoposto a stringenti interrogatori i tre testi hanno confessato di aver inventato di sana pianta la loro deposizione.

Discusso al Senato il bilancio degli Interni

Taviani informa che vi sono buone prospettive per la creazione a Torino di un importante centro aeronautico

Roma, 21 ottobre.

Il Senato ha iniziato stasera la discussione del bilancio degli Interni.

Il d. c. ANTONIO ROMANO ha auspicato che vengano al più presto abrogate le leggi in contrasto con le norme della Costituzione, e che venga riorganizzata l'assistenza pubblica potenziando l'ECA.

Il socialista MANCINELLI ha chiesto che cessi il criterio discriminatorio fra cittadini che sarebbe stato istituito dal ministro Scelba. Ha poi parlato il sen. LAURO il quale ha innanzitutto chiesto che venga abolita la legge elettorale maggioritaria. Circa la riforma del Senato ha detto che bisogna impedire che la riforma serva a far tornare a Palazzo Madama «persone bocciate recentemente o definitivamente dal corpo elettorale».

Il socialista MARZOLA, prendendo lo spunto dal delitto di Entrèves ha deplorato i sistemi di tecnica investigativa dei carabinieri. Poi parla del caso Aristarco e Renzi, ma il ministro FANFANI fa osservare all'oratore che i rilievi dovrebbero essere diretti al ministro della Giustizia.

I problemi degli enti locali sono stati diffusamente trattati dal comunista GRAMEGNA il quale ha citato ad esempio la amministrazione tenute dalle sinistre.

Il sen. CENINI rileva che la decurtazione di 4 miliardi e 500 milioni sugli stanziamenti per l'assistenza mette in serie difficoltà gli enti comunali. Infine, il democristiano TRABUCCHI afferma che i Comuni si sono indebitati per promuovere la ricostruzione, il cui onere dovrebbe invece gravare sui privati e sull'amministrazione centrale.

Nella seduta di martedì con un discorso del ministro TAVIANI fu approvato, a grande maggioranza, il bilancio della Difesa. Il Ministro informò tra l'altro l'assemblea che vi sono buone prospettive per la creazione a Torino di un importante centro aeronautico.

La vertenza sindacale al Consiglio dei Ministri

Roma, 21 ottobre.

Il ministro Rubinacci, che riceverà domani il segretario generale della CISL on. Pastore, che non fu ascoltato quando i delegati della sua confederazione si recarono a conferire con lui per il problema del conglobamento, deciderà se proseguire l'opera di mediazione fra industriali e lavoratori soltanto nella prossima settimana. Egli tuttavia non è pessimista sulla possibilità di una intesa, ma prima di esprimere un suo parere deve sentire anche gli altri membri del Governo. E' presumibile che della questione sia investito, per i problemi che essa comporta, il consiglio dei ministri che sarà convocato soltanto martedì. Intanto, in alcune dichiarazioni fatte oggi, l'on. Rubinacci si è detto lieto del favore con cui le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro hanno accolto la sua iniziativa per una mediazione sul problema del conglobamento.

ULTIME DI CRONACA

Regalava brillanti in una sala da ballo

Il brigadiere Veneziano della Squadra Mobile si trovava l'altra sera, per ragioni di servizio, in una sala da ballo. Ad un tratto con sommo stupore egli scorgeva un giovanotto, vecchia conoscenza della polizia, che regalava ad una ragazza un paio di orecchini con brillanti del valore di non meno di mezzo milione. La pedinava e quando il giovanotto, dopo molte effusioni sentimentali alla ragazza, stava per congedarsi, interveniva e lo fermava, accompagnandolo in Questura. Messo alle strette egli confessava di aver partecipato allo svaligiamento di tre alloggi e i brillanti erano appunto oggetti di refurtiva. E' svelava anche i nomi dei complici che il brigadiere Trovato s'incaricava di assicurare rapidamente alla giustizia. In totale sono stati arrestati quattro individui.

Infortunio sul lavoro

L'agricoltore Leandro Borgognone di Tranquillo, di 33 anni, residente a Trana, è rimasto vittima ieri di un grave infortunio. Nel pomeriggio si trovava in un campo, chino a terra, intento ad eseguire alcuni lavori, quando veniva urtato con violenza alla schiena dal vomere di un aratro trainato da un trattore. Lo sventurato si accasciava al suolo privo di sensi. Veniva soccorso e trasportato d'urgenza a Torino, all'ospedale di San Vito. Qui il medico di guardia, dott. Parola, dopo le cure del caso, le riceverava con prognosi di tre mesi.

In gravi condizioni il re dell'Arabia Saudita

L'attentano Ibn Saud, che soffre di angina pectoris, operato d'urgenza - I poteri assunti dal figlio

Beirut, 21 ottobre

Specialisti francesi in cardiologia sono stati chiamati al capezzale di Ibn Saud, l'ottantenne re dell'Arabia saudita, il quale versa in gravi condizioni, tanto che ieri sera si parlava addirittura di coma.

Il prof. Lenegre, ritornato da Tayef, residenza estiva del sovrano, ha dichiarato di avere dovuto sottoporre Ibn Saud a un atto operatorio d'urgenza. «Il re — ha detto — soffre di "angina pectoris„ complicata da senilità. Nei giorni scorsi egli ha avuto degli avvenimenti, che ora sono cessati, ma il pericolo di un loro ritorno non è ancora scomparso. Gli attacchi cardiaci che il sovrano subisce di tanto in tanto lo lasciano in stato di accentuata debolezza».

La situazione appare perfettamente controllata dal figlio primogenito del sovrano, il principe ereditario Saud, che di fatto ha assunto i poteri subito dopo la malattia del padre, avvalendosi della sua carica ufficiali, di primo ministro e comandante delle forze armate, allo quali era stato elevato recentemente da Ibn Saud.

Tensione fra arabi e israeliani

Truppe irachene e siriane in marcia verso Gerusalemme

Amman, 21 ottobre

La tensione fra Israele e Giordania va aggravandosi così da destare serie preoccupazioni per quello che riguarda i suoi futuri sviluppi. Radio Damasco ha annunciato che truppe irachene e siriane sono in marcia verso Gerusalemme per rafforzare lo schieramento delle unità giordane il cui nucleo è costituito dalla Legione Araba.

Manifestazioni si sono svolte stamane ad Ammàn in segno di protesta contro i recenti, sanguinosi incidenti alla frontiera con Israele. Per oggi era stato indetto uno sciopero generale che però sulle prime non sembrava avesse raccolto molte adesioni. Tuttavia alle 11,30, come ad un segnale convenuto, tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche mentre cortei di giovani (fra i quali figurava un gruppo di studentesse) cominciavano a circolare per le strade.

I cortei hanno poi raggiunto il centro della città fracassando, al loro passaggio, alcune vetrine dello stabile dove ha sede l'amministrazione americana del «Punto IV». In tale occasione i manifestanti hanno gridato «abbasso l'imperialismo»; essi hanno quindi cercato di raggiungere l'ambasciata inglese ma sono stati affrontati e dispersi dalla polizia.

Collisione fra due navi una italiana, l'altra norvegese

Quebec, 21 ottobre.

Il mercantile italiano «Carla Maria», di 2049 tonnellate, e il vapore norvegese «Stugard», di 7350 tonnellate, sono venuti stamane a collisione sul fiume San Lorenzo, presso la Riviera del Lupo, circa 200 km. a valle di Quebec.

Le due navi potevano riprendere la navigazione; nessun ferito a bordo.

Il Premio Nobel di Medicina a un inglese e a un americano

Stoccolma, 21 ottobre

Secondo l'«Expressen», giornale di Stoccolma, l'Accademia svedese assegnerà domani sera il Premio Nobel di fisiologia e medicina, per il 1953, congiuntamente all'inglese dott. Hans Adolf Kreba, dell'Istituto biochimico dell'Università di Sheffield, e all'americano dott. Fritz Lipmann della Facoltà di medicina della Università di Harvard (Boston).

Il Kreba, avvalendosi anche dei dati raccolti da numerosi studiosi, ha formulato una teoria di estreme interesse sulla struttura e sull'attività della cellula del corpo umano.

Il dott. Lipmann, invece, è riuscito a scoprire e a isolare una sostanza attiva della cellula, il «coenzima A», di cui precedentemente si era soltanto intuita l'esistenza. La scoperta dello scienziato americano ha consentito di riscrivere tutta una serie di problemi sul metabolismo dei grassi e dei carbo-idrati nell'organismo umano.

Le nozze Savoia - Asburgo fissate per il 31 dicembre

Lione, 21 ottobre.

L'arciduca Roberto d'Asburgo sposerà la principessa Margherita di Savoia-Aosta il 31 dicembre nella storica antica abbazia di Brou, costruita cinque secoli fa dai loro antenati.

Per tragica sciagura automobilistica è mancato ai suoi cari

Mario Zignone

d'anni 23

Ne danno angosciati il luttuoso annuncio la mamma Rosina Fila e il papà Fiorenzo, i fratelli Luigi e Guido, le sorelle Gianna col marito Diego Gruber e figlie, e Rina, gli zii, le zie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Quarona la mattina di mercoledì 21 corrente alle ore 9,30.

Quarona, 19 ottobre 1953.

I nipoti Begetti e Baratti prendono viva parte al grande dolore degli zii Zignone.

Prendono parte al lutto la famiglia Lora Pilana, la famiglia Festa Bianchet, i signori Gemma e Riccardo Lora Lamia, la famiglia Giuseppe Fazzana, la famiglia Pizzamiglio Ezio, Lina e Renato Carlini, Quirino Barbera e famiglia di Ponzone, Eugenio Degrandi e famiglia di Quarona.

La Manifattura Figli di Luigi Zignone in Quarona annuncia con profondo cordoglio la perdita per tragico incidente automobilistico del sig. MARIO ZIGNONE, contitolare della Ditta.

Impiegati e Maestranze della Manifattura Figli di Luigi Zignone in Quarona, prendono viva parte al dolore dei titolari per la immatura e tragica perdita del loro MARIO ZIGNONE.

La Società Sportiva Quaresana annuncia con grande cordoglio che in una tragica sciagura automobilistica hanno perduta la vita MARIO ZIGNONE presidente onorario della Società e i soci dottor ANTONIO ZANAROLI, CARLO BARAGGIOLI e il unisce, commossa, al grande dolore delle famiglie.

Partecipano al grave lutto Direzione, Impiegati e Maestranze della Manifattura Figli di Luigi Zignone, Direzione, Impiegati, Operai del Lanificio ing. Loro Piana & C.

La Lega Regionale Piemontese della F.I.G.C. si associa al lutto della Società F. B. Quaronese e delle famiglie Zignone, Zanaroli e Baraggioli.

Gli Amici di Fraj e Trivero esprimono il loro profondo dolore per la morte dei carissimi MARIO, ANTONIO e CARLO, e dicono la loro vicinanza confortatrice alle famiglie.

Le famiglie Zignone di Arauco di Borgosesia partecipano con vivo dolore al lutto per la perdita del cugino MARIO.

Borgosesia, 19 ottobre.

La famiglia Carino di Borgosesia prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Zignone per la perdita del caro MARIO.

Borgosesia, 19 ottobre.

La famiglia Gilardi di Borgosesia partecipa commossa al lutto per la morte del caro MARIO.

Profondamente commossi partecipano al dolore: Carlocchi e Mazzucchetti, Antonia Disconzi, Ettore Merandetti, Valerio Del Conte, Sennen Annoni, Piero Revelli, Ettore Spreafico.

Borgosesia, 19 ottobre.

L'Associazione Sportiva Borgosesia prende parte al lutto degli amici della consorella Società Sportiva Quaronese per la scomparsa del loro amato presidente onorario, MARIO ZIGNONE.

Borgosesia, 19 ottobre.

Le famiglie Fila partecipano al grave lutto della famiglia Zignone per la morte del caro nipote e cugino MARIO ZIGNONE.

Rivella-Coggiola-Cossato, 19 ottobre 1953.

La Manifattura Grober di Varallo partecipa al grave lutto del comproprietario signor Enrico Diego Grober per la immatura morte del di lui cognato MARIO ZIGNONE.

Renato Degrandi e consorte piangono la perdita dell'indimenticabile amico MARIO.

Quarona, 19 ottobre 1953.

Il Cascamificio Luigi Tola & Figli di Busto Arsizio con Dirigenti e Maestranze ed il loro rappresentante sig. Augusto Tarabolotti, partecipano la tragica scomparsa del signor MARIO ZIGNONE.

Busto Arsizio, 20 ottobre 1953.

Piero e Giovanni Tola, legati da vincoli di amicizia con il caro scomparso si associano alla famiglia Zignone nel grave lutto.

Tragico destino ha strappato ai suoi cari il

Dott. Antonio Zanaroli

Medico chirurgo - d'anni 30

Angosciati lo piangono la mamma Giovanna Gaietti, il babbo Fausto, le sorelle Maria, Cecilia col marito Antonio Ballardi e la piccola Marina, il fratello Luigi, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Quarona la mattina di mercoledì 21 corr. alle ore 9.30.

Quarona, 19 ottobre 1953.

Tragico destino ha strappato ai suoi cari

Carlo Baraggioli

d'anni 27

Angosciati lo piangono il papà Luigi, le sorelle Livia col marito Virgilio Cappa e figlie, Lina col marito Eugenio Baratto e figlie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Quarona la mattina di mercoledì 21 corr. alle ore 9.30.

Quarona, 19 ottobre 1953.

Le famiglie Zanaroli, Baraggioli e Zignone, commosse e riconoscenti del grandioso commercio tributo di compianto reso alle salme lacrimate del loro cari

Dott. Antonio Zanaroli
Carlo Baraggioli
Mario Zignone

ringraziano tutti dal profondo del cuore: tutti i buoni che si prestarono in qualsiasi modo nella luttuosissima circostanza; tutti coloro che furono vicini al loro immenso dolore. Ringraziano l'Associazione Sportiva Quaronese, che si prodigò oltremodo nell'onorare la memoria del proprio presidente onorario e dei due consoci che il destino volle a lui uniti nella tragica morte; la grande folla di amici, autorità, colleghi e sportivi che intervennero da vicino e da lontano all'accompagnamento funebre; i dirigenti, gli impiegati e le maestranze della Manifattura Zignone e del Lanificio ing. Loro Piana; il sindaco di Quarona e l'Amministrazione comunale; gli Enti, le Associazioni e le persone che mandarono corone di fiori; le associazioni sportive intervenute a rendere reverente omaggio alle tre sventurate vittime; le scuole di Quarona, le autorità e rappresentanze scolastiche di Varallo e Borgosesia; le Associazioni, le Istituzioni e la Comunità religiose locali; l'intera popolazione di Quarona, stretasi attorno alle famiglie degli scomparsi e unita in un unico rimpianto; il sindaco di Quarona signor Scaramuzza e il rag. Carlo Gallarotti per l'estremo saluto espresso al cimitero. Per tutti, le famiglie Zanaroli, Baraggioli e Zignone serberanno imperitura gratitudine.

Quarona, 21 ottobre 1953.

24-10-'53 24-10-'53

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dott. Giuseppe Usseglio

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero, con imperituro amore. Le Messe di suffragio saranno celebrate in Giaveno, chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, il 24 corrente alle ore 8.30 ed in Torino, chiesa dei Ss. Angeli Custodi, il 27 corrente alle ore 9.

Nel primo anniversario della dipartita del

Dott. Marcello Bovone

Medico Chirurgo Pediatra

la moglie, i figli e famiglia lo ricordano con immutato rimpianto a coloro che lo apprezzarono e le ebbero care. Venerdì 23 corr. saranno celebrate 3a. Messe nella chiesa di S. Nicolò.

Novi Ligure, 21 ottobre 1953.

Dopo una esemplare vita di onestà, dedita allo studio ed allo scrupoloso adempimento del suo alto ufficio, munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è deceduto il giorno 21 ottobre in Sant'Angelo Lomellina il

Prof. Dr. Silvio Sartirana

Comm. dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro - Docente alla Università di Torino - Veterinario Prov. di Torino a riposo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Jole Sacchi, il fratello dott. Teresio, i nipoti Pia ed ing. Ugo Sartirana con le rispettive famiglie, la cognata Milli Sacchi Gatti con il marito e famiglia, i cugini, i parenti tutti; le care Mario Marcenaro e Finocchi Giliberti che insieme con la fedele e buona Silvia Bonassi gli furono vicine nelle ultime ore. I funerali avranno luogo in Sant'Angelo Lomellina ove la cara salma verrà tumulata. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Sarà invece gradito il concorso alla istituzione di borse di studio da intitolare alla sua memoria presso l'Istituto Zooprofilattico di Torino via Bologna. Per coloro che desiderassero rendere l'ultimo omaggio al caro Estinto, partirà da Torino alle ore 13.30 presso p. Carignano un autopullman.

S. Angela Lom., 21 ottobre 1953.

La famiglia Giuliberti partecipa vivamente al dolore della cara Jole.

E' mancata improvvisamente l'anima generosa di

Paolo Napoli

Per espressa volontà dell'Estinto, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti: la consorte Domenica Lombardi; i figli ing. Aristide, con la moglie Anna Maria Napazzini e bimbi Lydia, Paola e Piero; ing. Armando (Buenos Aires) con la moglie Franca Lazzaretti e bimbi Fabio e Mario; la sorella Regina ved. Venezian e figli; il fratello Giovanni (Rio de Janeiro) e famiglia; il cognato Francesco Lombardi (Rio de Janeiro) e famiglia; la zia Peddina; i cugini senatore Leopoldo Rizzoli, Bertola, Campana, Napoli, Ramella, Sambuelli e Bucci.

Si uniscono al dolore dei congiunti le famiglie Napazzini, Lazzaretti e Richetta; gli amici avv. Fretto e famiglia, avv. Alesso e consorte, cav. Cerutti, geom. Gerbetto, rag. geom. Visetti e famiglia, Macagno, i fedeli Teresa Magaga, Alberta Bertaggia e Giuseppe Chiappino.

Tecnici e Maestranze della Tessitura V. Ramella si associano al dolore della famiglia Napoli.

Soci, Impiegati e Maestranze della SILGA Soc. Industria Gomma prendono viva parte al dolore del socio ing. Ariaudo Napoli per l'improvvisa perdita del padre sig. PAOLO NAPOLI.

Andrea Cerutti e Giacomo Gerbetto con grande rimpianto, si associano commossi al grave lutto della famiglia Napoli.

Grave incidente stradale ha stroncato la giovane vita di

Felice Masera

di anni 41

Artigiano Galvanico

Ne danno il doloroso annuncio il padre Enrico, la sorella Rita, i fratelli Francesco, Vincenzo e Tina, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. mese alle ore 9.

Strambino, 21 ottobre 1953.

Sabato 24 ottobre saranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8 alle 10 nella chiesa di Sant. G. Evangelista, c. Vittorio Emanuele, in suffragio della cara mamma scomparsa

Angela Trinchero
ved. Spinelli

I figli la ricordano ai parenti ed amici che le vollero bene.

Nel primo anniversario della morte della cara indimenticabile

Delfina Boario v. Quarello
(Mamma Finin)

le figlie, i generi e le nipoti la ricordano a tutti coloro che la conobbero e le poterono apprezzare le elette virtù di cuore e di mente.

Trittano di Villadeati, 22-10-53

**Il giorno 23 ottobre 1944 cessava di viv

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica agitata all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria combustori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Balcavè tel. 45-835, 47-432.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, montavagli-montacarichi, elevatori, bars servitù, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 131, telefono 682-642. Rateazioni.

A conteggiamento lire me, assumiamo gestione riscaldamento, massime garanzie. Telefono 82-585. 9659

AFFETTATRICI, bilance, telici, torrefattori, trinciaerbe. Organizzazione Ennebio, piazza Repubblica 6, Telefono 30-377.

ALEGATRICI, torni paralleli, revolvers, frontali, trapani, fresatrici, limatrici vendo; Collo, via Asti 27. 14956

ASSORTIMENTO tessitorimo 1500ti effetto, seriche curvate (tipo viennese). Prezzi di concorrenza. Ascherbelo, Bellezia 8.

COMPRESSORE Bazzi, 24.000 frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 328-186. 6152

DENTATRICI mod. 10-3, rettifiche, affilatrici, vendo; Collo, via Asti 27.

DUE fabbricatori mafia totalizi vendesi in blocco, 150.000. Savio, corso Svizzera 79-14 bis. Telefono 775-038. 53468

FALEGNAMI, vendo piccola sega, pialla, mortasatrice, molatrice, impialiacciatrice. Telefonare 657-274. 54233

INCHIODATRICI cucitrici germaniche, nuove, occasione, per imballaggi vendonsi ai prezzi convenientissimi. Scanzi, Nizza 33, Torino. 9774

LAMIERE per copertura cimento nero, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8152

LAMINAZIONE e spianatura a freddo ritagli lamiera ferro. Via Pesti 6.

LIQUIDIAMO occasione: automatorino Indez, Lambert, Schiatte, Arno, Rhais, boral parallel, trapano radiale Voltmann, rettifiche, limatrici, ispolelli, altro macchinario. Via Nizza 183. 8922

MOMAT, macchine alle rendimento, borsi affilatrici De Bernardi, brocciatrice Spac Mazzari, rettifiche senza centri: strozzatrice, limatrici rapido Gerosetti Via Nizza 189. 8922

MONTACARICHI 600 kg., tre fermate, comandi elettrici vendonsi occasione. Telefonare 328-186. 8152

MOTORI, trasformatori, alternatori diesel, gruppi cromatura, elettropanti. Lupatria. Telefono 393-372. 6302

OCCASIONE, impresa edile causa legge costruzioni, Telefono 683-215.

OCCASIONE vendesi impianto completo estrazione olio semi, Telefonare 62-270.

TERMOSIFONI caldaie radiatori occasionali, vendonsi Piazza Alberto 3 Cebrero-39-303. 10097

TRAPANI elettrici portatili « Robert », Rendimento, sicurezza, garanzia. « Fai », Foscolo 28. Telefonare 82-294. 6402

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi ridotti. SILZ, via Giacosa 2. Telefono 682-014 3083

VENDESI parte finestre grande seminuove. Piazza Alberto 3. Telef. 20-303.

VENDO sega coltrana centrale usanti pieno 129 una collo d'oca 90. Morando, corso Sono 45. Rivoli. 69534

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

BRUCIATORI gas e metano « Lemo » per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 60-765. 6863

ELETTROMECCANICO eseguirebbe lavori montaggio, laboratorio proprio, prezzi miti. Scrivere cassetta 5087, SPI, Torino.

RISCALDAMENTO modernissimo trasformando impianti legna carbone con nuovo sistema gas speciale bruciatore-boiler gas ed elettrici. Telef. 31-925. Mongineuro 11. 8852

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

AFFARONE vedo meravig. [illegible] mq. alloggio adiacente. Telefonare 51-607.

AFFARONE justificio generi vari attrezzature con alloggio richiesta 2.200.000. Telefonare 280-341. 69356/6604

ALASSIO, pensionetta centrale, avviatissima, redditizia, 2.500.000, vede Agenzia Adelaide. 53429

ANZIANO negozio laboratorio impermeabili abbigliamento sportivo, vedendo retro abitabile, vendesi. Telefonare 772-187.

ATTIVISSIMA offresi cui-cuzione bisogna 60 operai ceduti 12.000.000, privasi reddito. Albertina 27, Fabbri. 55476

AUTOLINEE [illegible] importante gruppo in Piemonte, altrove Torinese, corso Matteotti 23, Rapallo. 9606

BAR Torrefazione centralissimo angolare attrezzatura modernissima, vasie possibilità, prezzo dimostrabile, veloci di vendita, mensile. Scriv. cassetta 9111, SPI, Torino.

BIANCHERIA maglieria confezioni biancheria, negozio centrale, retro abitabile cedesi. Telefonare 770-893. 54229

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI causa malattia rinoma semiceramiche in Torino 330 posti. [illegible] reddito. Ecfici Assistatori. Scrivere cassetta 9126, SPI, Torino.

CEDESI quota sociale avviatissima fabbrica prodotti brevettati. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino. 53639

CEDO avviatissimo alimentario angolare tutti permessi, forte incasso. Tel. 75-628.

CERCASI 4.000.000 massima garanzia sconto 5 anni interesse 50.000 mensili. Scrivere cassetta 8185, SPI, Torino.

CROMATURA, tutti lavori cedesi seriamente società. Telefono 53-904. 69524

DENEZIONE commerciale organizzazione produzione, vendite, trentenne, esperto, curriculum, perito chimico, laureato economia, ampie garanzie, offresi eventuale compartecipazione. Scrivere cassetta 5171, SPI, Torino. 69532

DISPONENDO 10.000.000 cerco combinazione per commercio prodotti siderurgici, per vere specificando cassetta 3233, SPI, Torino. 54047

DISPONGO elevato capitale farei combinazione qualsiasi ramo, massima serietà. Scrivere Giolitti, Berbola 17.

FALEGNAMERIA attrezzatissima (pervenisti affittasi. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. 53823

FINALMARINA, Filippi, via Saccone, ex bar-caffè ristorazione 3.200.000.

GARAGISTA cerca autorimessa nuova capienza oltre 100 macchine. Piacenza, Arisiliani, 41. 70393

GEOMETRA Carrara, corso Re Umberto 63 vende esportazione, rini, raffe, 4.800.000; trattoria ultima zona 2 milioni 200.000; panificio forte lavoro 4.000.000; panificio bellissimo 1.800.000; drogherie, commerciabile, bar. Rateazioni. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 5310

GENEZIA centralissimo rimborso biancheria tessuti comodo. Scrivere cassetta 2962, SPI, Torino. 82076

INDUSTRIA meccanica bene attrezzata, vasti locali, vicinanze Torino, lavorazioni proprie, clientela, commesse in corso, cedesi, lasc 20.000.000. Scrivere cassetta 2038, SPI, Torino. 82093

LATTERIA signorile, permesso macelleria caffè, incasso lire 70-75.000 giornaliere, con alloggio, ceduta lire 2.500.000. Carrara, corso Re Umberto 63. Telefono 527-513. 5310

LATTERIA, gelateria, gestione monumentale, qualunque ritraggio, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

MOLINO cilindri nuovo pneumatico 18 passaggi 20.000 q.li cedo terzi vendesi. Scrivere cassetta 165/A, Sipra, Torino.

PANETTERIE forti lavorazioni, grande affarone, ottime condizioni pagamento, vede Rastelli, Alfieri 20. 8095

PASTIFICIO moderno, ben avviato, zona commerciale, cedesi motivi familiari. Telefonare 62-151, pomeriggio. 82076

PROVINCIA di Novara cedo caffè bar con biliardo ricevitorie. Abbisogno. Scrivere cassetta 1247, SPI, Torino. 9354

RIMETTESI motivi salute negozio radio elettrodomestici. Mattiondo, via Frinco 20, Telefono 62-825.

TABACCHERIA rilevasi Torino, pagamenti contanti da 6 a 12.000.000 Telefonare 672-825. 8354

TRATTORIA ultima zona vendo 2 milioni 200.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 5310

VENDESI affittasi funzionante fabbrica caramelle specialità nocciatore potenzialità quintali 20 giornalieri. Scrivere cassetta 1266, SPI, Torino. 9771

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni richiedeti, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta, Trattasi direttamente Telefonare 22-823. 8351

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici una, due, tre, quattro camere più servizi Via Biscaglia 6. 6080

ABITABILE occasione camera tinello cucinetta accessori vendo 1.150.000. Paolo Karpi 63 angolo Racconigi. 53533

ABITABILI diciannove vendiamo, stadio Cruinsale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI borgate vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 40, corso Mediterraneo (Crocetta). 7347

A buoni prezzi, vendonsi alloggetti [illegible] tissimi, pronti dicembre, 1-2-3 camere, servizi, via Parenzo 12. Visite ore 15-17, eventualmente su primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

ACQUISTIAMO in proprio casa scrupolo buona costruzione e posizione. « Sole », Stampatori 21. 9672

ACQUISTO alloggio centrale contanti ottimi relazioni, massime garanzie. Telefono 61-576. 32436

ACQUISTO direttamente due camere servizi semicentrale, ultimo piano, libere marzo. Scrivere cassetta 8147, SPI, Torino. 55409

ACQUISTO libera due camere servizi, 1.500.000. Bianchi, Bronzi 6. 82095

ADIACENZE corso Francia in nuova signorile costruzione vendonsi alloggi 3-4-5 camere servizi, bagni, ascensore, pezzi unici. Simoncini, Re Umberto 6. 6295

AFFARE! Alloggetto minimo, camera, cucinetta gabinetto interno, reddito 60.000 annui, vendo, 600.000. Arcelardi. Settembre 58. 7653

AFFARE! Vendo tre alloggetti moderni con gabinetti interni, reddito 280.000 annui; prezzo complessivo 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 8625

AFFARE! vendo [illegible] Cristina vendo alloggio occupato, piano secondo, 2 camere cucina gabinetto interno. 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

AFFARONE, prezzi popolarissimi vendo ultimi 2 alloggi, liberi subcoco Visite 14.30-16, via Ricopello 21. 8250

ALLA Cassetta. Alloggi modernissimi 3 camere, gran salone, cucina, camera doppia, doppi servizi, lavelli americani, impianti acustici, telefoni interni. Vendiamo. Rivolgersi via Cristoforo Colombo 24. 8132

ALLOGGETTI terzo bagno, ascensore 2 negozi, radiali, vendonsi corso Umbria 9.

ALLOGGETTI 2 [illegible] cucina vendonsi, via Monginevro 19. Telefono 328-529.

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi c. Tassoni angolo Cibrario. Visibili 13-18. 6941

ALLOGGI altamente signorili con giardino vendonsi corso Massimo d'Azeglio 16, telefono 328-186. 8102

ALLOGGI occupati, camera cucina gabinetto particolare vendo. Visite 16-17.30, corso Regina 173. 8289

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi case nuove camere 35, servizi via Lemonaghi, redditizie, facilitazioni, vendonsi sono Francia. Corso Monte-cucco 96. 5856

ALLOGGI signorili occupati vendonsi modici prezzi ultimi disponibili. Bonafous 7.

ALLOGGI 2-3 camere disimpegni. Leyat n. 66. Valbiti 17-18 Facilitazioni. 8264

ALLOGGIO signorile ascesa, 2 camere letto, pranzo-soggiorno, cucina bagno servizi, [illegible] Valentino, vendo 5.200.000. Telefono 682-946 9168

ALLOGGIO 3 camere, servizi, [illegible] centrale, principio Madama Cristina, ragionevole, vendesi libera subcoco. Accbiardi, Settembre 58. 7653

ANTICIPANDO redditi assicuriamo amministrazione stabili. « Fiat », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-906; 53-948

AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Tel. 772-618.

BELLISSIMI alloggi corso Stupinigi 349, solida nuova costruzione, vendonsi. Telefonare 332-736. 2109

BLOCCASI a vantaggiosi condizioni ottimi alloggetti 2 camere cucina bagno, esentasse, liberi subcoco. Corso Trapani 79, ore 16-17. 7614

CAMERA cucina terzo occupate vendo, via Palestrina 18 (Barriera Milano) ore 15-18; altro 2 camere cucina. 7214

CAPOLINEA tradizi, casa recentissima vendesi libera subito, 4.600.000. Accbiardi, Settembre 58. 7653

CERCO Unione Sovietica 161 alloggio 3 liberi subcoco 2 camere cucina, quarto piano, tutti comforts, vendo. Geom. Ingrassia. Telefono 53-681. 8281

CERCO Vittorio angolo via Villarbecchia vendesi conveniente alloggi occupati. Facilitazioni. Rivolgersi Studio Tecnico, corso Vittorio 2. Telef. 682-946.

CORSO Umberto Zanzucchi 24, negozio 150 mq. circa magazzino nel cortile 125 mq. circa uso laboratorio, 3 soffitte vendonsi prezzi convenientissimi chiamare [illegible] Poletti, Giolitti 4. 9000

COSTRUTTORI. Cercbiamo angolature per impiego capitali, casa moderna, alto reddito, 40-50.000.000. Accbiardi. Settembre 58. 7653

CROCETTA vendonsi convenientissime alloggetti signorili 2-3 camere, servizi, dipinti completamente nuovi. Telefonare 30-529.

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimi alloggetti una, due camere terzo centrale bagno, Via Parma, Tel. 273-529.

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimi alloggetti una, due camere, 350.000, Da Verazzano 40, dalle 17 alle 18, Telefono 328-529 7168

DEFINIZIONE frazionamento vendesi grande locale seminterrato adatto laboratorio, libero subito. Corso Vigevano. Telefono 328-529. 7168

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimi alloggetti una, due camere, 350.000, Da Verazzano 40, dalle 17 alle 18, Telefono 328-529 7168

DEFINIZIONE frazionamento vendesi grande locale seminterrato adatto laboratorio, libero subito. Corso Vigevano. Telefono 328-529. 7168

DOMANDO [illegible] affitto e quota anticipo direttamente proprietari per camere confortevoli Asola 19. 8264

CONVENIENTISSIMO terreno fronte strada mq. 6000 adiacente corso Giulio Cesare, Semplonet. L. 2000 mq. Camera, Santa Teresa 18. 6868

DUCA Abruzzi 55, vende occupabile subito alloggio 4 camere accessori Telefonare 682-668 6316

FACILITAZIONI particolari pagamento vendonsi alloggi corso IV Novembre 147, palazzina signorile. Telefono 62-952.

FARMACIA sulla mura vendo, 45-mila anni occasione. Gesù Immacol. Urbani, fiattazzi 11. 9281

FRAZIONATAMENTE vendonsi alloggi per conto proprietari anticipando [illegible] valore. Amministrazione « Bi », 8 Quintino 4 bis. Telefono 53-906. 7614

LABORATORI con o senza alloggi vendonsi via C. Colombo 24. Tel. 324-144.

FRAZIONO [illegible] Barriera Milano, prezzo ribasso bloccando intero piano, convenientissimo blocco negozi. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telef. 527-513.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, compra vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-906, 53.948. 7614

IMPRESA, vende direttamente casa [illegible] rediblio, abitabile novembre camere 57 due scale 24 alloggetti magnifici completissimi, cucinini. Rivolgersi: cantiere, via Gravere 14 9023

IN 24 rate vendiamo alloggi liberi subito e abbiamo. Rivolgersi « Bi ». San Quintino 4 bis. 7614

LEUMANN vendesi bella casetta libera 4 camere servizi, giardino. Telef. 41-434, [illegible]

LIBERI, centralissimi, S. Quintino 41, alloggi 2 camere cucina abitabilissimi uffici, depositi, grandi, 1° piano, piano rialzato, vendo, visite pomeridiane, Telefonare 53-681. 8281

LIBERO, piazza Statuto, alloggio 4 camere cucina soffitta garage grandioso, signorile, 4o piano, ascensore, vendo Telefono 555-860 8283

LINGOTTO, Marconetti 43, vendonsi 3 camere primo piano. 15-17. 81120

MAGAZZINI 50-150 mq., adiacenti stock Orso, adatti mobilgarage, vendonsi, corso Umbria 9 83174

MASERA vende alloggetti nuovi liberi recuperati. La Salle 12, Petrarca, centrali. Telefono 520-943. 100277

MASERA vende locali uso magazzini accesso. La Salle 12, Porta Palazzo. Visite 17-18. 100225

MASERA vende lotti terreno via Pio VII. Telefono 520-943. 100255

MASERA vende lotto terreno Barriera Milano e regione Mapano. Telef. 520-943.

MASERA vende lotto terreno corso Vigevano fronte 40 x 40. Telefono 520-943.

MASERA vende magnifico piano terreno adatto caffè negozio grandioso Lucenti. Telefono 520-943. 100259

MASERA vende persona alloggio centralissimo grandioso adatto ufficio rappresentanze. Telefono 520-943. 100277

NEGOZI alloggetti liberati, abbozzati magazzini garages liberi vendonsi. Via Parma 61 ore 16-18. 9664

PRONTI subito alcuni signorili 1-2-3 camere [illegible] comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Montecucco 96 angolo via Bartolomeis. 9017

RATEANDO vende negozi, locali liberi subito e abbozzo. Accardenzia Alberina 16, ore 16-17. 7614

RINOMATA stazione balneare Riviera Levante vendonsi due locali uso [illegible] centralissimi ammobiliati annessa abitazione vani sette. Scrivere cassetta 1467 C, Stp. Genova. 9607

RIO de Janeiro 8, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato. Visite 15-17. 9283

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SASSARI 13, vendo alloggi moderni 2-3-4 camere, cantina, soffitta, liberi subcoco, ore 15-17. 7614

SE vera occasione cerco cascina possibilmente con ville massimo 18.000.000. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino.

SOLECGIATISSIMO alloggetti, 1-2 camere accessori, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Cantiere, via Reduzzi 19 ang. via Tunis Visite 10-11.30; 15-17.30.

STABILIMENTO moderno, libero, altezza, coperti mq. 2500 cinta terreno circa 4000 mq., palazzina abitazione, uffici portineria ampiamente giardino orto frutteto Moncrivel 11 tutto 1. 35.000.000. Scrivere cassetta 1502, SPI, Torino.

SVENDO ultimo alloggio 2 camere accessori, 663,000 per camera. Corso Duca-sano 378. Telefono 41-208. 53681

TERRENO corso Belgio lotto, lotti libe-ri-6, prezzi bassi. Telefonare 682-486.

ULTIMI due negozi frazionamento stabile presso Porta Palazzo, liquidansi. Telefonare 554.742. 55448

U.V.A.R., corso Palestro 10, presenta ultimi signorilissimi appartamenti Rapallo, Palazzo del Golfo. 7619

U.V.A.R., corso Palestro 10, tel. 558-551, vende appartamenti ogni tipo valendo il pagamento fino a cinque anni.

U.V.A.R., corso Palestro 10, tel. 558-551, vende a listinando pagamenti 40 % contanti, 40 % rateando fino a cinque anni, 20 % mutuo ventiquinquennale. 7619

U.V.A.R., corso Palestro 10, vende con pagamento rateale fino a cinque anni villini in ottima posizione, Rapallo Golfo, Sestri Levante, Rivalgersi Studio Tecnico, corso Vittorio 2, Telef. 682-946.

U.V.A.R., vende ampi negozi non retro, via Cigna ang. via Belfiore. 9659

U.V.A.R., vende appartamenti di 1-2-3 camere e servizi, corso Raffaello 21 bis.

U.V.A.R., vende appartamenti di 1-2-3 camere e servizi, via Bologna 125.

U.V.A.R., vende appartamenti nuova costruzione 1-2-3 camere e servizi, via Cigna angolo Belfiore. 7619

U.V.A.R., vende appartamenti signorili 2-3 camere e cucinino, via S. Donato 59.

U.V.A.R., vende appartamenti 1-2 camere e servizi, in ristrutturando corso Regina Margherita ang. via Nizza.

U.V.A.R., vende economici appartamenti una camera e servizi, nuova costruzione, corso Sebastopoli 246. 7619

U.V.A.R., vende economici appartamenti una camera e servizi, nuova costruzione, corso Meridionali (via Buenos Aires 33).

U.V.A.R. vende moderni appartamenti 3 camere e cucinino, corso Sebastopoli 153 (ultimi Stadio Colombano).

U.V.A.R. vende signorili appartamenti 1-6 camere, corso Unione Sovietica 32-36 (fronte Mirafiorelli). 7619

VENDONSI belli terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 30-953 [illegible]

VENDONSI piani alloggi liberi ed occupati finanziamento stabile centrale. Rivolgersi Amministrazione, via XX Settembre 31, Torino.

VIA Lagni 77 vendonsi alloggetti signorili occupati 2-3 camere, terrazzo, bagno. Visite ore 17-19. 5957

VIA Piedicavallo 36-bis; alloggi 2 camere, cucinino, entrata, gabinetto, cantinetta parametro, liberi subcoco prendonsi 800.000. Poletti, Giolitti 4. 0000

VILLA libera parco corso Vittorio, vendesi, adatta anche sede direzione uffici società, istituto, clinica. Eventuali interessati. Telef. geom. Cantatore 556-307.

250.000, 400.000, 500.000 vendonsi attuse ottime e mensile disponibili subito e libere subcoco. Accardenzia Alberina 16, Visite 16-17. 7614

550.000, 600.000, [illegible] vendo alloggetti 2-3 camere, liberi subcoco, Savoia 15. Gio 15-17. 7614

1.000.000-1.500.000 rateando vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere servizi in corso, liberi subcoco. « Bi », San Quintino 4 bis. 7614

4.200.000: ambio abitabile casa Fossano Saluzzo appartamento finit salone, pranzo, 3 camere cucina, ripostiglio, ascensore, riscaldamento. Telefonare 696-955. 70011

PRESSI scalo ferroviario affittasi magazzino angolare mq. 500 testate, uffici, 2a-tage. Telefonare 12-942. 9165

STUDIO adatto architetto graziosissimo ammobiliato. Telefonare 75-022. 82036

SUBAFFITTASI, semicentrali 4 camere primo piano uso ufficio entrata indipendente. Telefono 56-537. 69758

5 AFF. TERR. e LOC. L. [illegible] p. p.

ABBIAMO d'affittare ultimo negozio nuovo con retro, quinto subito. Tel. 521-407.

ABBIAMO locali adatti qualsiasi industria, piccoli, grandi, diverse zone, Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7311

AD uso laboratorio ufficio affittasi negozio retro piccoli Dante. Telefonare 47-815, mattino. 8227b

ADIACENZE immediate piazza San Carlo affittasi negozio mq. 97 cub luminoso soffittato mq. 109. Rivolgersi portineria, Arsenale 14. 9773

APPITTASI garage privato, via Cenate 56, Telefonare 324-696. 8280

AFFITTASI locale metri 30 uso magazzino. Telefonare 383-153. 53286

AFFITTASI locale uso magazzino, laboratorio mq. 60 zona corso Vercelli, Vigevano. Telefonare ore pasti 281-547.

APPITTASI terreno uso industriale metri quadrati 720. Rivolgersi Pozzano, Vicna 7.

APPITTASI ufficio centrale, eventualmente sedo mobili, telefono. Telefono 524-590. 55326

APPITTASI vendesi locale robustrale con forza idraulica 600 esperti. 2500 locale, indipendente, adatto qualsiasi industria. 50 km. da Torino. Telefonare 21-830.

AFFITTO piccolo negozio 18.000, via Stampatori 15, portinaia per Tartaglia. **AMPI** locali seminterrati adatti esposizione deposito. Madonna Campagna. Telefonare 21-819. 20187

CEDO affitto locale mq. 60 circa, zona ottimo lizza. Adamello 3. Tel. 777-153.

CENTRALISSIMO (porta grande passaggio negozio vasto 100 metri quadri libero subito. Affittasi. Scrir. cassetta 1261, SPI, Torino 9703

LOCALE ufficio 4 vani centralissimo libero subito affittasi. Telefonare 553-283.

LOCALE 400 mq., piano primo, affitto, via Goglio, 75.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3, Telefono 44-728.

OFFRESI, Nizza 377, libero subito, vasto locale e cortile uso industria, magazzino. Telefonare 696-955. 70011

PRESSI scalo ferroviario affittasi magazzino angolare mq. 500 testate, uffici, 2a-tage. Telefonare 12-942. 9165

STUDIO adatto architetto graziosissimo ammobiliato. Telefonare 75-022. 82036

SUBAFFITTASI, semicentrali 4 camere primo piano uso ufficio entrata indipendente. Telefono 56-537. 69758

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBISOGNANO alloggetto qualsiasi zona prezzo ragionevole anticipando, riferenze. Telefonare 46-411. 82334

APPITTASI alloggi nuovi 2-3 camere, servizi, termoi, bagno, vicinanze Tribunale, Municipio. Telefonare 521-532.

AFFITTASI alloggi signorili 3 camere cucinino, pronti subito. Rivolgersi corso Ottaviano 105. 9123

AFFITTASI graziosi negozi nuovi, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia, corso Monterosa 16. 5858

AFFITTASI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sacchi 14. 82502

AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2 camere 12.000, 3 camere 17.000, zona Vercelli-Unica Tratta Piemontese. Stazione 17 4091

AFFITTASI alloggio 4 vani servizi. Nizza 99. Telefonare 771-460. 82280

AFFITTASI, Borgo Vittoria, 2 cucina servizi 18.000 mensili, cantinese Mussa-glia, Cavour 18. 8416

AFFITTASI o vendesi alloggio grandissimo mq. 500, corso Vittorio, adatto uffici. Geom. Cantatore. Telefono 555-807

AFFITTASI o vendesi 4 camere servizi signorili, 120-140 mq. primo piano. Rivolgersi portinaia. Adatte professionista.

AFFITTASI subito alloggio signorile, via Don Minzoni 2, cinque camere e servizi. Telefono 40-692. 69762

AFFITTASI 28.000 tre camere servizi, Lanza del Carretto 66. Telefono 88-709.

AMMINISTRAZIONE, Stazione 31, settimo 65.555. Abbisogni Signori vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, risparmiamo provvigioni. 8266

ASSICURANDO reference cerco alloggio camera cucina massimo 14.000. Telefonare 322-6090. 8306

AUTOTRALOCCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 328-316. Garanzia, prezzi modici.

CERCO alloggio due camere, cucina, bagno, riscaldamento, zona centrale. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino. 82349

CERCO alloggio una, due camere servizi qualsiasi zona Telefonare 685-106.

CERCO camera, cucina o soffitta qualsiasi zona. Scrivere cassetta 5229, SPI, Torino. 55302

CERCO 2-3 camere servizi zona Vanchiglia. Telefonare pomeriggio 682-071.

CONIUGI soli cercano in affitto villetta o alloggio in villetta 2-4 camere. Telefonare 290-036, ore ufficio. 70293

FIAT-Mirafiori due camere, tinello, cucinino, termo, bagno, affittasi. Comodo, Massimo 17 Alt 10. 82270

PALAZZINA panoramica 7 camere, ottimo, giardino, garage, telefono, tram, affittasi immediato. Scrivere cassetta 5166, SPI, Torino. 53170

PERSONA sola cerca affittare numero camere 10.000-12.000. Telefonare 527-542.

S. RITA: Barietta 52, affittasi signorili 3 camere tinello cucinino servizi. 56.000; 2 camere tinello cucinino 22.000 Consegna pochi giorni. 53199

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SAUZE d'Oulx, Palazzo Miramonti affittasi stagione sport invernali appartamenti ammobiliati lusso confort. Rivolgersi ufficio Sportinia, via XX Settembre 31, Torino. 82292

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » lezioni corsi accelerati diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programmi: via Po 2. Tel. 47-573.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, complementaria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (ex Roma) 224. Telefonare: 50-354. 2539

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36 accetta studenti scuole medie, ascensio residenza. 8247

COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Media, ginnasio parificati; corsi ricupero; retta mitì 90737

ISTRUZIONI: Med.a, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Magistrali Ginnasio, Liceo, Convitto, Istituto « Moderno », via Della Rocca 14; via S. Francesco da Paola 5. Telef. 56-633; 46-241 6264

RAPALLO Privatkindergarten, signorile casa soleggiata per scolarini bambini, assistenza sanitaria, studi. Scrivere: Kindergarten, Rapallo. 9736

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 5, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 552-976. Lezioni private. Traduzioni. 7309

CERCASI insegnante [illegible] Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino. 53229

DISEGNATORE edile 32enne cerca occupazione pratico lavori cantiere. Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino. 53229

EX-catalinista 26enne offresi come fattorino, magazziniere, incaricbi fedeltà presso ditte o stabilimenti. Abbonamento trasporto. Miti pretese. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. 70105

FATTORINO 18enne offresi anche per altri lavori. Razzetti. Forno Posta, Carignano. 53517

INCIDITORE qualificato lungo pratica offresi, Cassine Filippo, Brieco Favole, Chieri (Torino). 53502

GIOVANE signora cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Telefonare 554-946.

INGEGNERE pratico impianti frigoriferi, condizionamento servizi generali offresi per miglioramento. Telefonare 885-345.

INSEGNANTE esperti[illegible] occupereb[illegible] alunni elementari, medie, anche tardivi. Telefonare 775-324. 82110

MAESTRINA perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese, referenze, impiegherebbesi anche interpreste segretaria ecc. anche prime. Telefonare 82-567. 70511

LINOTIPISTA offresi, disposto trasferirsi grandi centri. Scrivere cassetta 9116, SPI, Torino. 99935

MEDICO-dentista [illegible] Scrivere cassetta 6992, SPI, Torino 69344

PARENTATO conduttore e accenditore caldaie a vapore, occuperebbesi. Telefono 200-866. 60118

PENSIONATO statale perito agrimensore lunga pratica lavori tecnico amministrativo offresi impiego fisso. Scrivere cassetta 2086, SPI, Torino. 82143

PERFETTA corrispondente inglese, francese ragioniera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. 82374

QUATTORDICENNE stenodattilografia, tiocina Paolo Boselli, impiegherebbesi in via ditta, anche prossima. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. 81997

QUINDICENNE presenza, bella calligrafia, offresi lavoro ufficio. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino. 82606

RAGAZZO quindicenne volenteroso occuperebbesi commissioni. Fieri, strada Superga 28, Sassi. 70839

RAGIONIERE esperienza trentennale contabilità, bilanci, legislazione, consigli, direzione amministrativa, impiegherebbesi anche saltuariamente). Telefono 52-662. 82837

RAGIONIERE 32enne, serio, volenteroso, ottime referenze, adeguata sistemazione offresi. Scriv. cassetta 9004, SPI, Torino.

SIGNORA colta, bella presenza, offresi commessa abbigliamento pellicterie, calzature, profumeria. Telefonare 543-032.

SIGNORINA presenza ventiquattrenne cerca ufficio qualsiasi genere. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 69288

STENODATTILOGRAFA, completamente pratica, impiego, offresi. Scrivere cassetta 5232, SPI, Torino. 53304

TUTTOFARE offresi a ore zona Cavoretto. Telefonare 57-316. 82006

VEDOVA sola, colta, bella presenza, offresi commessa abbigliamento, profumeria, calzature. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. 53124

VENTIDUENNE volenterosa pratica cucito offresi qualsiasi sarta confezionista purchè ben diretta eventualmente commessa. Scrivere cassetta 5224, SPI, Torino. 53268

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata centrale, indipendente, unico inquilino, tutte comodità. Telefonare 59-297. 69574

AFFITTASI elegante matrimoniale, acqua corrente, termosifone